

Anno XXXI
Aprile 2018



Valtellina Alpina

Periodico delle penne nere dallo Spluga allo Stelvio



“Solidarietà a chilometro zero”

Carissimi Alpini e soci aggregati mi rivolgo a voi con quanto espresso nella mia Relazione Morale all'Assemblea dei Delegati del 25 febbraio.

Guardando quanto siamo riusciti a realizzare nell'anno appena trascorso, come Presidente, mi sento gratificato e auspico che questa nostra vitalità diventi contagiosa e ci accompagni anche nel 2018. Ognuno di noi, ancora una volta, abbiamo dato il nostro contributo, con le braccia, con la mente, ma soprattutto e sempre con il cuore. La Valtellinese, una Sezione che ha vissuto momenti importanti di grandissima soddisfazione e gode di ottima salute. Una Sezione che deve affrontare il nuovo anno compatta e ricca di entusiasmo, per continuare a percorrere i sentieri che i nostri predecessori ci hanno tracciato, sentieri con molte difficoltà, ma anche disseminati di grandi soddisfazioni. Siamo una Sezione favolosa, abbiamo una forte Protezione Civile, una meravigliosa Fanfara Sezionale, un giornale sempre più interessante e siamo in assoluto i n° 1 nello sport. Tutto questo ci gratifica ma non possiamo adeguarci, dobbiamo continuare con determinazione e pensare al futuro, alle nuove sfide, dobbiamo essere all'altezza affinché il nostro sodalizio, la nostra grande famiglia, davanti agli occhi del prossimo o di chi non è Alpino, si espanda ed acquisi sempre maggior visibilità attraverso manifestazioni improntate alla semplicità. Siamo sempre in prima linea, pronti ad ogni chiamata, ma è anche il momento di un'attenta riflessione: guardiamoci intorno. Nei nostri paesi ci sono tante necessità, prendiamole a cuore! Ogni Gruppo deve adottare una di queste necessità, farla propria, realizzando così quella “solidarietà a chilometro zero”. Ai giovani dobbiamo essere loro d'esempio, avvicinarli, fargli conoscere la nostra realtà associativa, perché il nostro dovere, oggi come sempre, è anche quello di dar voce all'Italia migliore, l'Italia di chi, sinceramente orgoglioso della sua terra, della sua storia e delle sue tradizioni, ma di chi è consapevole che tutto ciò deve essere coltivato e curato tutti i giorni. Questa è l'Italia che vogliono gli Alpini e noi continueremo nel ricordo di tutti i nostri caduti a fare quello che abbiamo sempre fatto, continueremo a coltivare l'amore per la Patria, l'amore

per questa bella Italia. Tutti, soprattutto chi ricopre incarichi Sezionali e nei Gruppi non deve essere un modello ma un esempio, deve avvertire un senso di responsabilità e con orgoglio deve mettersi al servizio dell'Associazione. Ci sono delle regole da rispettare, ma ancor più c'è un retroscena di cultura, di storia, di sacrificio che esige, senza cedimenti o distinguo, coerenza con la tradizione alpina. Dobbiamo ritrovare uno spirito di collaborazione fra i Gruppi, un senso di appartenenza sempre crescente e un impegno maggiore nei confronti delle attività Sezionali. Le nuove iniziative devono spingere tutti a perseguire pochi obiettivi, possibilmente indirizzati a scovare gli Alpini dormienti, ad inserire giovani nella Sezione e nei Gruppi. Occorre veramente aprire ai nuovi soci anche i Consigli di Gruppo e quelli di Sezione e respingere l'alibi che è difficile trovare qualcuno che si impegni. Compito del presidente è quello di condurre avanti, suscitando entusiasmo e aprendo alle cose nuove e chi ha la responsabilità di tale impegno deve essere aiutato con la stima e la collaborazione. Ma essere capi non può diventare una forma di ostinata conservazione del posto, lasciamo che ognuno porti il suo talento. Purtroppo qualche volta, primo o poi, bisogna prendere delle decisioni magari anche scomode e questo porta a incomprensioni e rancori con qualcuno. Guardiamo avanti!. Un grazie di cuore va a tutti coloro che si sono adoperati per realizzare questi risultati, ottenuti con quel grande spirito alpino, donando tanto senza nulla chiedere. Vi ho inoltre sentito vicini nei momenti di difficoltà e questo mi è stato di aiuto per proseguire il mio cammino con determinazione ed ottimismo. Non lasciate diminuire questo vostro entusiasmo e continuate a dividerlo con me con i consiglieri e con tutta la grande famiglia alpina. Con serenità e nella consapevolezza di non essermi risparmiato mai e di aver fatto tutto ciò che era nelle mie possibilità per far crescere questa famiglia alpina Valtellinese posso dire con forza “sono orgoglioso di essere il vostro Presidente”.

per questa bella Italia. Tutti, soprattutto chi ricopre incarichi Sezionali e nei Gruppi non deve essere un modello ma un esempio, deve avvertire un senso di responsabilità e con orgoglio deve mettersi al servizio dell'Associazione. Ci sono delle regole da rispettare, ma ancor più c'è un retroscena di cultura, di storia, di sacrificio che esige, senza cedimenti o distinguo, coerenza con la tradizione alpina. Dobbiamo ritrovare uno spirito di collaborazione fra i Gruppi, un senso di appartenenza sempre crescente e un impegno maggiore nei confronti delle attività Sezionali. Le nuove iniziative devono spingere tutti a perseguire pochi obiettivi, possibilmente indirizzati a scovare gli Alpini dormienti, ad inserire giovani nella Sezione e nei Gruppi. Occorre veramente aprire ai nuovi soci anche i Consigli di Gruppo e quelli di Sezione e respingere l'alibi che è difficile trovare qualcuno che si impegni. Compito del presidente è quello di condurre avanti, suscitando entusiasmo e aprendo alle cose nuove e chi ha la responsabilità di tale impegno deve essere aiutato con la stima e la collaborazione. Ma essere capi non può diventare una forma di ostinata conservazione del posto, lasciamo che ognuno porti il suo talento. Purtroppo qualche volta, primo o poi, bisogna prendere delle decisioni magari anche scomode e questo porta a incomprensioni e rancori con qualcuno. Guardiamo avanti!. Un grazie di cuore va a tutti coloro che si sono



adoperati per realizzare questi risultati, ottenuti con quel grande spirito alpino, donando tanto senza nulla chiedere. Vi ho inoltre sentito vicini nei momenti di difficoltà e questo mi è stato di aiuto per proseguire il mio cammino con determinazione ed ottimismo. Non lasciate diminuire questo vostro entusiasmo e continuate a dividerlo con me con i consiglieri e con tutta la grande famiglia alpina. Con serenità e nella consapevolezza di non essermi risparmiato mai e di aver fatto tutto ciò che era nelle mie possibilità per far crescere questa famiglia alpina Valtellinese posso dire con forza “sono orgoglioso di essere il vostro Presidente”.

adoperati per realizzare questi risultati, ottenuti con quel grande spirito alpino, donando tanto senza nulla chiedere. Vi ho inoltre sentito vicini nei momenti di difficoltà e questo mi è stato di aiuto per proseguire il mio cammino con determinazione ed ottimismo. Non lasciate diminuire questo vostro entusiasmo e continuate a dividerlo con me con i consiglieri e con tutta la grande famiglia alpina. Con serenità e nella consapevolezza di non essermi risparmiato mai e di aver fatto tutto ciò che era nelle mie possibilità per far crescere questa famiglia alpina Valtellinese posso dire con forza “sono orgoglioso di essere il vostro Presidente”.

adoperati per realizzare questi risultati, ottenuti con quel grande spirito alpino, donando tanto senza nulla chiedere. Vi ho inoltre sentito vicini nei momenti di difficoltà e questo mi è stato di aiuto per proseguire il mio cammino con determinazione ed ottimismo. Non lasciate diminuire questo vostro entusiasmo e continuate a dividerlo con me con i consiglieri e con tutta la grande famiglia alpina. Con serenità e nella consapevolezza di non essermi risparmiato mai e di aver fatto tutto ciò che era nelle mie possibilità per far crescere questa famiglia alpina Valtellinese posso dire con forza “sono orgoglioso di essere il vostro Presidente”.

Il Presidente **Gianfranco Giambelli**

LIBRO VERDE 2017

| Gruppo | ore lavorate | € erogati |
|------------------------|--------------|-----------|
| Albaredo | 362 | 3.265 |
| Albosaggia | 987 | 1.600 |
| Andalo Valtellino | 218 | 2.380 |
| Aprica | 275 | - |
| Ardenno | - | - |
| Berbenno in Valtellina | - | - |
| Bianzone | - | - |
| Bormio | 1.904 | 3.750 |
| Buglio in Monte | 528 | 4.450 |
| Caiolo | - | - |
| Caspoggio | 1.392 | 2.448 |
| Castello dell'Acqua | 219 | 400 |
| Castione | 1.436 | - |
| Cedrasco | 484 | 968 |
| Cercino | 498 | 1.260 |
| Chiavenna | 4.161 | 1.625 |
| Chiesa Valmalenco | 900 | - |
| Chiuro | 420 | - |
| Cino Mantello | 361 | 870 |
| Civo Dazio | - | - |
| Colorina | 1.810 | - |
| Cosio Valtellino | 1.024 | - |
| Delebio | 557 | 3.213,46 |
| Dubino | 723 | 400 |
| Faedo Valtellino | - | - |
| Fusine | 360 | - |
| Gordona | 240 | 150 |
| Grosio | 350 | 500 |
| Grosotto | 3.120 | 24.550 |
| Isolaccia Valdidentro | 1.539 | 9.515 |
| Lanzada | 1.018 | 350 |
| Livigno Trepalle | 1.327 | - |
| Lovero | 695 | 430 |
| Madonna di Tirano | - | - |
| Mazzo Valtellino | 2.670 | - |
| Mello | 830 | 3.700 |
| Mese | 493 | - |
| Montagna Valtellina | 1.070 | 1.455 |
| Morbegno | 910 | 4.116 |
| Novate Mezzola | 1.134 | 950 |
| Nuova Olonio | 1.314 | 1.212 |
| Pedenosso | - | 25.000 |
| Piantedo | 1.030 | 300 |
| Piateda | 970 | 1.970 |
| Piatta | 1.360 | 15.720 |
| Poggiridenti | 324 | - |
| Ponchiera Arquino | 1.514 | 15.880 |
| Ponte Valtellina | 1.171 | 2.900 |
| Premadio | 223 | 300 |
| Rogolo | 308 | 9.947 |
| Samolaco | 2.083 | 3.133 |
| San Giacomo di Teglio | 403 | 7.195 |
| Selvetta Forcola | - | - |
| Semogo | 560 | 420 |
| Sirta Forcola | - | - |
| Sondalo | 939 | 250 |
| Sondrio | 798 | 2.800 |
| Spriana | - | - |
| Talamona | 1.707 | - |
| Teglio | 100 | - |
| Tirano | - | - |

| | | |
|---------------------------|---------------|-------------------|
| Torre S. Maria | 150 | 1.000 |
| Traona | 903 | 350 |
| Tresenda | 298 | 3.600 |
| Tresivio | 1.970 | 4.034 |
| Triangia | - | - |
| Valdisotto | 705 | 3.790 |
| Valfurva | 2.530 | 902 |
| Valgerola | 598 | 1.770 |
| Valmasino | 375 | 350 |
| Valtartano | 854 | 970 |
| Verceia | 2.501 | 5.190 |
| Villa di Chiavenna | 998 | 1.220 |
| Villa di Tirano | 485 | 3.800 |
| Sezione Valtellinese | - | 3.937 |
| P.C. Sezione Valtellinese | 19.914 | - |
| Totale | 81.211 | 190.235,46 |

Questi i dati pervenuti dai Gruppi. Qualche riflessione si impone laddove i Gruppi non hanno segnalato alcun dato. Mancate comunicazioni? Pigrizie di Capogruppo e Consiglio? Totale inoperosità? Se per pochi Gruppi, conoscendone le criticità, l'inoperosità è plausibile non si spiega per altri, per i quali, al contrario, è accertabile una dinamica attività. Devono essere i Consigli Sezionali e soprattutto i soci di quei Gruppi ad interrogarsi se sono degnamente rappresentati.

Promemoria per l'Adunata

1. Il Labaro, decorato da 215 medaglie delle quali 208 al Valor Militare, 4 al Valor Civile, 1 al Merito Civile, 1 medaglia d'oro della C.R.I. e una di Benemerita della P. C., deve essere salutato da tutti, analogamente ai gonfaloni dei comuni ed i vessilli quando sono decorati di Medaglia d'Oro al V.M.
2. Nel corso della sfilata il saluto al Labaro, che si trova in prossimità della tribuna d'onore e alle autorità presenti sulla tribuna stessa deve essere reso solo dal Presidente di Sezione, mentre per tutti gli altri il saluto si rende con 'l'attenti a...'
3. Durante la sfilata, va tenuto il passo scandito dalle fanfare.
4. Si convincano i propri associati che i comportamenti violenti non devono in alcun modo entrare nella nostra Associazione. Portare il cappello alpino non autorizza alcuno a sentirsi superiore agli altri, anzi!
5. L'ubriachezza degrada e svilisce compromettendo la dignità personale. Occorre convincere i riottosi che il bere in eccesso non ha mai reso l'alpino più alpino.
6. Rispetto e cura per i cappelli alpini: sia fatto togliere ogni ammennicolo che li rende ridicoli cenci. Non si esiti a sequestrarli, almeno nei giorni dell'Adunata.
7. Rispetto per il sonno altrui: non si capisce perché le notti, soprattutto di sabato, molti si sentano autorizzati a infastidire il prossimo con urla, canti sguaiati, trombette e rombi di motore fino alle prime luci dell'alba. Sono manifestazioni di pura stupidità, non di alpinità.
8. Rispetto per il gentil sesso: il comportarsi male con loro, unito a sguaiataggini varie, trasforma l'adunata in un bacchanale.
9. Rispetto per l'autorità costituita e per il nostro Servizio d'ordine: opporre resistenza ai pubblici ufficiali o, peggio, mancar loro di rispetto è azione da non alpini.
10. E' auspicabile una connessione continua al cervello più che allo smartphone; per il secondo si trova campo, senza l'uso del primo non c'è scampo.

Assemblea dei Delegati

a Samolaco, al Centro Giovanile Tremenda XXL

Si fa sintesi della corposa relazione morale rivolta dal Presidente Gianfranco Giambelli ai Delegati presenti in Assemblea del 3 febbraio 2018.

Come mia consuetudine vi è già stata inviata, nella sua integrità, con largo anticipo affinché nella tranquillità l'avete portata a conoscenza dei vostri iscritti ed esaminata per far sì che l'incontro di oggi sia un momento di confronto, di costruttivo dibattito per il bene della Valtellinese. Eccoci, è il momento associativo più rilevante, dove ognuno di noi trova lo spazio per le sue proposte, ma soprattutto dove troviamo le decisioni che indicano il percorso associativo per gli anni a venire.

Forza della Sezione

Alpini 5.529, Aggregati 1.337, Amici degli Alpini 155,
per un totale 7.021 soci

Analizzando questi dati e confrontandoli con il 2016 riscontriamo un calo di 40 iscritti.

Registriamo un notevole aumento degli aggregati e amici + 93, ma un notevole calo degli Alpini - 133.

Il recupero degli *Alpini dormienti*, che sono tantissimi nelle nostre Valli, non riesce a compensare il calo dovuto agli Alpini *andati avanti* e a quanti non hanno rinnovato l'iscrizione. Sento il dovere di esprimere il mio plauso e il mio grazie a tutti coloro, in particolar modo ai Capi Gruppo, che con il loro impegno hanno aumentato i loro iscritti, contestualmente lancio un accorato appello a tutti affinché l'impegno per questo 2018 sia quello di avvicinare gli Alpini che non hanno mai conosciuto la nostra associazione. Questa deve essere la missione di tutti per coronare i festeggiamenti del nostro centenario nel 2019. Un grazie agli Amici ed Aggregati che soffrono e gioiscono con noi fedeli compagni nel nostro cammino associativo e rappresentano un valore aggiunto alla Valtellinese.

Gruppi: 74 così suddivisi

7 Valchiavenna - 22 Bassa Valle - 23 Media Valle - 13
Tirinese - 9 Alta Valle
è stato chiuso il Gruppo di Menarola

Grazie ai 74 Capigruppo, ai loro Consiglieri, ai loro Alpini, ad Amici ed Aggregati che con spirito di sacrificio dedicano tanto tempo al servizio del Gruppo e della Sezione. Nel corso dell'anno abbiamo sciolto alcune criticità che erano sorte in questi ultimi anni cercando di risolvere dei piccoli problemi nati in qualche Gruppo. Con le Assemblee di Zona cerchiamo di dare linfa e sostegno a tutti i Gruppi dimostrando la vicinanza del Presidente e di tutto il CDS. Come vi ho anticipato in queste Assemblee di Zona, da questo anno ne terremo due, la prima dopo l'Adunata Nazionale, per meglio programmare i raduni di Gruppo, la seconda nel mese di novembre per rinnovo cariche in preparazione dell'Assemblea dei Delegati.

Un severo richiamo a chi non partecipa, in primo luogo non fa il proprio dovere di Capo Gruppo, perché la presenza all'Assemblea di Zona è richiesta dal Regolamento Sezionale, ricordo che se ancora oggi la nostra Associazione è in ottima salute è grazie al rispetto dello

Statuto e dei Regolamenti. I nostri Gruppi devono dare testimonianza della nostra storia, dei valori civili che devono essere di richiamo verso i giovani, dobbiamo farci conoscere ed accoglierli nelle nostre sedi da bravi veci dobbiamo motivarli a far parte della nostra famiglia. Nelle scuole dobbiamo portare tutto questo, senza invadere ruoli formativi che non ci competono, ma trasmettere ai ragazzi il dovere del ricordo e la gioia della solidarietà. Guardiamo entro noi stessi e vedremo che sarà il caso di correggere il nostro modo di vedere le cose, di verificare il nostro modo di agire, perché è proprio l'impegno che certe volte viene a mancare. Saluto i nuovi Capogruppo con l'augurio di un buon lavoro.

Gruppo di Civo Dazio - Giancarlo Quinza subentra a **Alfonso Molta**

Gruppo di Montagna - Alfio Della Maddalena subentra a **Romualdo Sceresini**

Gruppo di Valmasino - Stefano Iobizzi subentra a **Pietro Rossi**

Gruppo di Verceia - Ivo Pedroncelli subentra a **Valeriano Pedrana**

parimenti ringrazio sentitamente quanti invece hanno fatto "zaino a terra" dopo anni di servizio nello spirito della nostra Alpinità, con la preghiera che continuino a frequentare il Gruppo e partecipare alle manifestazioni, offrendo la loro maturata esperienza.

Manifestazioni

Con grandissima soddisfazione ed emozione riscontro che finalmente siamo contagiati dal desiderio di esserci, di fare il nostro dovere e soprattutto di aver dimostrato che siamo una Sezione presente. Un 2017 che ha visto il nostro Vessillo lasciare la Valle in ben 37 occasioni.

Sono stato presente alle nostre manifestazioni Sezionali da Warwarowka, Arnautowo, Nikolajewka, Passo S. Marco, Scerscen, Cantoniera, Gavia Vallumbrina, devo ringraziare i Gruppi coinvolti per la bella organizzazione coronata dalla sempre maggior presenza anche della gente comune che desidera passare una giornata con gli Alpini. Lo stesso posso dire per i raduni dei Gruppi, che danno il giusto valore alla cerimonia prima di passare una giornata conviviale. Ho passato con voi sedici domeniche di fila, devo dire di aver trovato un'accoglienza straordinaria da parte di tutti.

"Oggi come allora, sacrificio, impegno e lealtà" questo lo striscione con cui abbiamo sfilato in Adunata Nazionale di Treviso, entusiasmo, piacere di esserci, sfilare al passo della nostra meravigliosa Fanfara Sezionale. Al raduno del 2° Raggruppamento di Salsomaggiore, un'autocolonna: 8 pullman, furgoni e auto private, un terzo tempo al ristorante tutti uniti, una giornata da incorniciare.

L'impegno della Sezione per queste manifestazioni è totale, sollecito ancora il contributo di tutti, soprattutto ai Capi Gruppo, per una maggiore collaborazione con il responsabile Sezionale ad organizzare al meglio questi raduni, soprattutto tempestività, perché, con questi numeri, predisporre pullman e ristorante è veramente problematico.

Consiglio Sezionale

Nel corso dell'anno il CDS si è riunito 9 volte, come da tradizione il Consiglio di luglio si è tenuto nel nostro rifugio Tridentina. Devo ringraziare i Consiglieri e Responsabili per il loro senso di squadra e la cordialità che accompagna i nostri incontri.

Ringrazio i Gruppi: **Buglio, Caspoggio, Ponchiera** che ci hanno ospitato, ringrazio le rispettive Amministrazioni Comunali per l'accoglienza. Siamo sempre disponibili per altre uscite, pronti ad esaminare le vostre richieste.

Solidarietà

Non è mancato l'impegno della Sezione nella raccolta fondi per iniziative solidali: per il sisma del Centro Italia, l'Associazione Alpini ha aperto ben quattro cantieri per la realizzazione di strutture permanenti, centri poli-funzionali, che vogliono essere il punto di aggregazione delle comunità a: Campotosto (già consegnato il 25 novembre) - Preci - Arquata del Tronto - Accumoli.

La nostra Sezione unitamente alle Sezioni di Lecco, Como e Monza e con patrocinio della A.N.A. sta realizzando una struttura a VISSO nel Maceratese - una stalla e fienile di 1800 metri quadri - il nostro contributo allo stato attuale è stato di € 26.000 inoltre abbiamo devoluto a varie realtà locali € 1.800.

Mentre il contributo, realizzato con raccolta tappi, di €. 1.000, decideremo nei prossimi Consigli a chi devolverlo. Sollecito a diffondere la raccolta tappi, soprattutto nelle scuole, coinvolgere i ragazzi nella solidarietà e anche nel riciclaggio dei rifiuti.

Banco Alimentare

Sono state raccolte **62,3 ton.**

La carità è il dono più grande che Dio ha fatto agli uomini, è amore ricevuto e amore donato. E' un impegno calendarizzato da anni, un impegno che attendiamo con gioia, ricco di testimonianze vere, di orgoglio per l'affetto che riscontriamo per il nostro Cappello con la penna simbolo della nostra storia, un impegno che ci permette di essere veicoli di solidarietà e di condivisione con i più deboli. Perché far parte di questa grande famiglia Alpina è un dovere essere al fianco di chi aiuta i più bisognosi e ha fatto della solidarietà un credo.

Grazie agli oltre 520 Alpini che hanno operato con entusiasmo nei 109 punti di raccolta, ma un grazie va anche ai nostri concittadini per la sensibilità.

Ho riscontrato che in vari punti di raccolta erano presenti i ragazzi delle scuole in aiuto degli Alpini, dobbiamo incentivare queste collaborazioni. Gli Alpini ci saranno anche nel 2018 perché per loro donare vuol dire amare.

Protezione Civile

I Nuclei di P.C. sono 21 con 2 squadre di AIB con un organico di 640 volontari.

I ringraziamenti più sentiti al Coordinatore Bricalli e ai responsabili, Moretti, Sosio e Tangherloni e a tutti i volontari che dedicano tanto tempo al servizio della comunità.

Attività Sportiva

Come ampiamente comunicato il 2017 ha visto la Sezione Valtellinese brillare; il consuntivo dice tutto.

Classifica Trofeo Presidente Nazionale 2017

| | |
|------------------------|---------------------|
| 1° Valtellinese | punti 32.420 |
| 2° Valdobbiadene | punti 14.303 |
| 3° Feltre | punti 13.365 |

Classifica Trofeo Gen. Antonio Scaramuzza 2017

| | |
|------------------------|--------------------|
| 1° Valtellinese | punti 8.699 |
| 2° Bergamo | punti 8.673 |
| 3° Trento | punti 7.751 |



Valtellina Alpina

Si ribadisce quanto da anni, ed in più occasioni, si sollecita: più impegno corale per rendere qualitativamente migliore il periodico, soprattutto nei contenuti che possono far brillare qualità e dinamismo del proprio Gruppo attraverso l'operosità, la condivisione dei dettati associativi, la puntualità nel comunicare.

Si fa rilevare che tra le firme più apprezzate e qualitativamente importanti degli ultimi anni figurano non Alpini e donne; Giulio Perotti, Erika Trivellato, Marina Riva, Elena Pedrini, Maria Cristina Manca. Andreina Tidori....

Evidentemente *Valtellina Alpina* ha raggiunto un certo livello di credibilità ed appeal; concorriamo tutti ad implementarne la conoscenza negli ambiti sociali ove possiamo operare: Scuole ed Associazioni territoriali in particolare. Ma soprattutto impariamo a comunicare, vera *questio*, nocciolo dei rapporti tra Soci, Gruppi e Sezione. I numeri confermano un'adesione crescente dei Gruppi che si mobilitano per la consegna di Valtellina Alpina; era

un obiettivo significativo, lo è con l'84% raggiunto, ed abbiamo ancora margini. Alla luce dei disservizi postali e delle economie realizzate non possiamo che rallegrarci. Rallegrarci anche per la bella squadra che ad ogni numero si mobilita in tipografia per migliorare il confezionamento, la consegna ai Gruppi ed anche la distribuzione ai soci: a loro la più viva gratitudine.

Dati riferiti al numero di dicembre 2017

Copie di giornale trattate **7.041**.

Copie consegnate direttamente dai singoli Gruppi: **1.495** senza etichetta, **4.441** etichettate. Totale **5.936**, pari al **84%**. (aumentate dal 68% del 2016 al 84%)

Copie imbustate, etichettate e spedite con POSTE ITALIANE **1.105** di cui **23** all'estero, **169** fuori provincia e **257** in provincia. (diminuite dal 2016 del 49%)

Delle **1.082** copie spedite in Italia, **755** sono per i Gruppi che non intendono curare in proprio la consegna, **327** sono di soci che non risiedono nel comune di riferimento del Gruppo. Attualmente i Gruppi che non consegnano in proprio sono: Cosio, Bianzone, Chiavenna, Teglio, Tresenda, Villa di Chiavenna. Rappresentano poco meno dell' **11%** della forza sezionale. (era il 19% nel 2016)

Sito

Purtroppo il nostro sito è sempre meno visitato, capisco e condivido lo scoramento del nostro webmaster, le nuove tecnologie hanno altri orizzonti. Però non dobbiamo abbandonarlo perché è la nostra vetrina nel mondo.

Restano ancora tanti Gruppi che hanno la pagina vuota, io li invito a pubblicare almeno una foto del direttivo e della loro sede. Resta comunque un valido aiuto per aggiornamenti e per scaricare la modulistica Sezionale.

Fanfara Sezionale

Anno ricco di esperienze positive. Puntuali agli appuntamenti nei momenti più significativi della vita Sezionale, ha saputo tener testa per entusiasmo, preparazione e attaccamento ai valori sui quali è fondata la nostra realtà associativa. Quasi tutti gli elementi hanno partecipato con coerenza, costanza e serietà alle prove musicali e di addestramento formale, così come ai servizi, senza mai scendere sotto le 45 persone in organico. Dalla cerimonia per Warwarowka, adunata Nazionale di Treviso, raduno Passo S. Marco, 1° raduno Sezionale a Sondalo, 2° Ragr. Salsomaggiore Terme, concerto a Signoressa, Chiavenna e Piantedo. Non possiamo dimenticare (anche se a ranghi ridotti) la salita allo Scerscen per il 100°. Continua l'impegno nella preparazione di nuovi brani e le prove per un'esibizione coreografica (carosello), chiuderemo i concerti per il 100° della Grande Guerra a giugno in quel di Morbegno a novembre ci sarà l'agognato concerto al Teatro Sociale. Questi ragazzi costituiscono una perla che da tantissime soddisfazioni e ci riempie di orgoglio, perché fanno grande la *Valtellinese*.

Commissione Giovani

"Noi dopo di voi" questo è il loro motto: non devono trovarsi impreparati quando gli passeremo lo zaino, pertanto è un nostro dovere averli al nostro fianco. Non siamo ancora riusciti a dar vita a questa importante realtà associativa. Si confida nei giovani della Fanfara Sezionale.

Rifugio Tridentina

Questo monumento alla memoria è poco preso in considerazione dai nostri Alpini; riscopriamone il valore che rappresenta per la nostra Sezione, valore storico ma anche economico. Invito i Gruppi di farlo conoscere alla loro gente e di frequentarlo, lo dobbiamo a chi con grande sacrificio c'è la lasciato in eredità.



Sede Sezionale

In occasione dell'Assemblea dei Delegati 2017 si pensava che era giunta l'alba di un nuovo giorno per la nostra baita.

Purtroppo non siamo riusciti a concludere con ANAS per la Casa Cantoniera di Sondrio, restano poche speranze, a breve, nulla cambiando, dovremo prendere una decisione, volgere il nostro interessamento altrove. Quello della Sede è e sarà l'impegno principe della *Valtellinese*.

Assicurazione

Nel corso dell'anno sono state coperte 1.580

100° Grande Guerra e Scuole

Questo 100° deve servire al recupero e al mantenimento dell'identità e della coltura alpina. Coltivare la memoria è un dovere, una verità da far conoscere a generazioni di ragazzi che oggi stentano a credere come dei loro coetanei possano aver sofferto le crudeltà della guerra.

L'entusiasmo per il progetto "*Il milite non più ..ignoto*" su tutto il territorio Nazionale si è affievolito, così come nella nostra Valle.

Al concorso ha partecipato solo la scuola secondaria di primo grado di Novate Mezzola con una ricca ricerca, sia sui caduti che sul monumento del paese.

La Sezione ha consegnato un contributo e l'attestato di partecipazione. Il concorso prosegue anche per l'anno scolastico in corso, da parte nostra è stato inoltrato il programma agli Istituti Comprensivi provinciali, ma richiede un interessamento da parte dei Gruppi a sensibilizzare soprattutto gli insegnanti che conoscono il mondo alpino. La *Valtellinese* vuole ricordare questo centenario con una manifestazione importante il 3 e 4 novembre a Sondrio: lo dovremo concordare al più presto con le Istituzioni.

Fiscale

Ricordo ai nuovi Capi Gruppo che entro il 31 marzo dell'anno dopo la loro elezione devono aggiornare il Modello EAS con i nuovi nominativi, chi ha delle difficoltà sentire la Segreteria.

Programmi 2018

Le nostre manifestazioni calendarizzate da anni sono impegni che attendiamo con gioia, ricche di testimonianze vere, di orgoglio per l'affetto che riscontriamo per il nostro Cappello con la penna simbolo da sempre di una storia. Gli appuntamenti più significativi sono confermati. Cerimonie Commemorative - Manifestazioni Sezionali.



Ricordo in modo particolare la cerimonia del 19 agosto Gavia Vallumbrina elevata a Cerimonia solenne, con la presenza del Labaro Nazionale, decorato con 216 medaglie d'oro. Si esigono tutti i 74 gagliardetti presenti!

Adunata Nazionale a Trento - che porta il seguente tema "Per gli Alpini non esiste l'impossibile" invito tutti a suggerirci la frase per il nostro striscione.

2° Raduno Sezionale che si terrà a Dubino. (invito i Capi-gruppi a proporsi per il 2019)

2° Raggruppamento a Mariano Comense a un passo da casa, sono certo che faremo un nuovo record.

Ortigara e Adamello manifestazioni che non possiamo continuare a ignorare, chiedo oggi stesso che qualche Gruppo dia la sua disponibilità.



Ponte dell'amicizia a Livenka (*Nikolajewka*); in settembre ci sarà l'inaugurazione, verrà organizzata una trasferta da parte della Sede Nazionale, attendiamo il programma e lo diffonderemo ai Gruppi.

il Presidente **Gianfranco Giambelli**



Sezione ANA Valtellinese

Via Romegialli, 21 - 23100 Sondrio

La Sezione ANA Valtellinese ha sede nello storico palazzo del BIM, oltre il fiume Mallero, accessibile preferibilmente a piedi tanto da via Romegialli che da Lungomallero Armando Diaz.

La Segreteria è aperta:

| | |
|--------------------|----------------------------------|
| Lunedì | 8 - 11 |
| Mercoledì | 8 - 11 |
| Venerdì | 15 - 18 |
| Per urgenze | 340.8521858 - 338.1317429 |

Recapiti per contattare la Segreteria:

tel. e fax: **0342.514909**

Email: **valtellinese@ana.it**

Sito web: **www.anavaltellinese.it**

Periodico **VALTELLINA ALPINA**

Email: **marinoscarpone@gmail.com**

oppure **valtellinese@ana.it**

Per qualsiasi versamento: tesseramento, ossigeno per Valtellina Alpina, abbonamenti, Pro terremotati, iniziative solidarietà Nazionali o Sezionali, tessere e medaglie Adunata, libri queste sono le coordinate bancarie.

C/C Banca Popolare di Sondrio n. 2960/50
IT80M 05696 11000 000002960X50

C/C Credito Valtellinese n. 10/3034
IT07Y 05216 11010 000000003034

Si raccomanda vivamente di indicare sui bonifici il Gruppo versante e la causale del versamento



Al fine di offrire un ulteriore e migliorato strumento comunicativo su ogni numero di Valtellina Alpina, su manifesti e locandine verrà apposto il QR Code, un codice che consente a tutti coloro che sono in possesso di smartphone, in qualsiasi luogo e situazione, di collegarsi al sito sezionale per accedere ad info, dal calendario manifestazioni alle gallery fotografiche, all'archivio VA, ... ossia tutti i contenuti del sito.

Usatelo e comunicatelo; è un servizio gratuito

L'Assemblea dei Delegati itinerante ha approdato il 25 febbraio 2018 al Centro Giovanile Tremenda XXL di Samolaco; il carismatico don Gigi ha accolto con traboccante energia giovanile la nutrita truppa di veci nella colorata struttura. Riti scarponi, S. Messa, lavori assembleari, rancio hanno scandito l'intensa domenica; un corale grazie a chi ha sgobbato.



Gennaio 2018, cerimonie per il passato e attenzione per il presente

Note di Piero Camanni

Da molti anni, più di 70, il mese di gennaio vede un susseguirsi di cerimonie a ricordo ed in suffragio di moltissimi Alpini morti o dispersi nelle terribili giornate della storica ritirata di Russia; ed è forse un errore ricordarla come "ritirata" perché è unanime la conoscenza che si è trattato di una disperata lotta contro il gelo, la fame, la malattia sulla strada di un ritorno verso casa; ritorno riservato a pochi perché le strategie di quella guerra insulsa avevano clamorosamente errato, perché nella retorica e falsità dei supremi comunicati nulla era stato previsto per salvare la dignità e la vita dell'uomo soldato.

D'altra parte erano gli anni della dittatura e della ferocia razziale, tutti i valori della persona umana venivano sistematicamente calpestati, trionfavano gli studi paranoici per la conquista di un mondo da inventare solo con la legge della morte.

Non so se nei centri nevralgici militari ci fossero persone con cuore e sensibilità, ma sono certo che ogni progetto fosse teso alla conquista e quindi alla vittoria, anche effimera e che nulla, assolutamente nulla fosse previsto per salvaguardare un minimo di dignità e di vita alla persona, vincitore o vinta; e fra le persone coinvolte nella guerra ci sono sempre anche i civili, fragili, disperati ed indifesi.

Dopo 70 anni si sentono ancora voci minacciose e paranoiche, si studiano ancora progetti di morte, ma nel mondo sono forti anche le voci sensate che io credo debbano e possano prevalere.

Nel nostro piccolo, ristabiliti i confini, archiviate le mire espansionistiche e coloniali, ritrovata la saggezza di chi ha scritto che *"L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione della controversie internazionali"*; abbiamo *"soldati maestri di pace"*; ed è bello che sia così perché è vero e non è retorica.

A Roma c'è un Centro alti studi per la difesa (Casd) che insegna l'arte di muoversi con umanità, creatività e delicatezza in situazioni territoriali potenzialmente esplosive; è un'accademia di formazione professionale e preparazione culturale degli alti Ufficiali delle Forze Armate in senso interforze; frequentano, quindi, Ufficiali di alto grado, in ambito nazionale ed internazionale; persone che devono trasmettere la loro cultura, arricchita di umanità, sensibilità e psicologia, agli Ufficiali ed ai Soldati impegnati in missioni di pace e quindi impegnati a conoscere la cultura del posto, ascoltare, parlare con la gente. Tutto incominciò in Libano, nel 1982, in modo esemplare; è scritto *"Mentre americani e francesi erano bersaglio di feroci attentati, conoscere e comprendere le ragioni di quel conflitto permise ai Caschi blu italiani di stabilire rapporti diretti con le parti in causa."* Si continuò con l'Ospedale militare, a Beirut, per curare feriti di qualsiasi fazione ed i civili.

Da quegli anni le missioni di pace furono numerose, in Medio Oriente, Corno d'Africa, Timor, Bosnia, Albania; ai giorni nostri si parla di progetti in Nigeria.



Ed è bene rimarcarlo, come ha fatto il Corriere della Sera nelle Buonenotizie del 16 gennaio 2018: *"ascoltare, parlare, partecipare, magari anche sdraiarsi per terra a disegnare con i bambini di un villaggio per insegnare loro come riconoscere ed evitare una mina;.... e nel mondo sono in tanti, da molto tempo, a riconoscere che gli italiani lo fanno meglio"*; ed io aggiungo, per concludere, specie se si ha la fortuna di vivere in un contesto di libertà.

Santa Messa in Duomo

Tra una foresta verde di labari e brillante di tricolori, si è celebrata domenica 10 dicembre in duomo a Milano la tradizionale Messa in ricordo degli Alpini e di tutti i soldati caduti in guerra e in pace per la Patria, organizzata dalla Sezione Alpini di Milano.

Dopo la messa e i discorsi delle autorità, la "città del Quinto Alpini" ha visto ancora una volta la nostra sfilata fino al sacrario in Piazza Sant'Ambrogio per rendere onore ai Caduti: una manifestazione di riconoscenza per chi ha compiuto fino in fondo il suo dovere e insieme di incessante impegno a favore della pace, della solidarietà e della fratellanza. Non poteva mancare una rappresentanza della Sezione Valtellinese, presente con il vessillo, assieme ai gagliardetti dei Gruppi di Morbegno, Cercino, Dubino, Cino e Mantello.

Guido Lucchina



La rappresentativa della Valtellinese a Milano.

75° Warwarowka a Morbegno

“Un luogo magico” titola il servizio di Mariano Spreafico su L’Alpino dedicato al 75° di Warwarowka a Morbegno. Riferito al Tempioetto al *Doss de la Lumaga*, a quel sito ben curato dalle penne nere che domina, come un belvedere, l’operosa città del Bitto. Lì si concentrano ogni anno sentimenti e memorie per ricordare ed onorare i Caduti di Russia ma idealmente abbracciando tutte le vittime di ogni conflitto. Sabato 20 gennaio ritrovo in Piazza Mattei per autorità provinciali, cittadine e penne nere a rappresentare le Sezioni di Bergamo, Colico, Lecco e Valtellinese. Puntuali l’alzabandiera e la deposizione di corona al monumento ai Caduti scanditi dalle note della Fanfara Sezionale prima di salire al *luogo magico* per ricomporre lo schieramento ed entrare nel vivo della commemorazione. Al saluto del Capogruppo Guido Lucchina, quindi dagli interventi del Sindaco Andrea Ruggeri, dal Presidente della Provincia Luca Della Bitta, dal Presidente Sezionale Gianfranco Giambelli ha preso la parola il Ten. Col. Massimiliano Cigolini da pochi mesi comandante a Vipiteno del Morbegno. *“Battaglione che è operativo - ha detto - ho una compagnia in missione Nato in Lettonia, a breve partirà una seconda compagnia diretta in Kosovo. Sono qui per la prima volta - ha affermato il comandante - ed è un grande onore, i soldati che ricordiamo oggi, ci hanno lasciato in eredità valori universali, la solidarietà è la coesione, la fratellanza”*. La S. Messa, concelebrata dall’Arciprete Andrea Salandi e dal cappellano Fra Mario Bongio, è stato momento centrale di silenzioso raccoglimento; la liturgia è stata accompagnata dalla corale Bossi. L’incisivo discorso conclusivo del Cons. Naz. Mario Rumo ha corroborato gli animi un poco infreddoliti; le sue pacate e schiette riflessioni hanno registrato vivo apprezzamento e condivisione. Impossibilitato a potervi partecipare S.E. il Prefetto ha espresso il proprio pensiero, letto ai presenti, che piace riportare: *“Solitamente in queste ricorrenze si è portati a ricordare, a riportare alla memoria i fatti e il perché di essi, ebbene vorrei stravolgere questa modalità ed affermare il mio, forse errato, modo di porsi non soltanto in veste istituzionale ma di un uomo che tenta di compenetrarsi in quell’atmosfera così drammatica e crudele... Naturalmente, scaturirebbe, prioritariamente nel mio cuore, quel senso di desolazione e ricercherei un elemento della natura, che avrebbe il compito di far capire a me stesso quel luogo: esso è il vento, il solo vento che sa trovare la nota che sospira e sostiene tra tristi momenti di lotta. Traffiggevi, poi, di lontananza in lontananza quella terra insanguinata e, con amarezza, non saprei in quel giorno trovare nulla che duri fino al chiarore delle stelle. Sì, in quello spazio terreno ove la battaglia si svolse, le sovrastanti stelle sono prive di luce perché tristi e un buio totale avvolge tutto e tutti, anche quei giovani Alpini, valorosi Soldati che...non hanno alcuna colpa. Terra e cielo in un freddo abbraccio ed ingiustificato attendono la pace che, grazie a Dio, poi giungerà...ma quanta sofferenza, quanto dolore, quanti sacrifici. Forse sarebbe stato sufficiente in quel frangente un pizzico di umiltà, di bontà, una goccia d’amore e Warwarowka sarebbe stata ricordata come un luogo incantevole. Ciò non è stato... e il Valore Incommensurabile di quei Soldati Alpini con la S maiuscola è nei miei e nei vostri occhi. Un grazie immenso perché tutti noi viviamo grazie a Voi Alpini, nella libertà. Ogni nostro cuore ha impresso una stilla di sangue di un Alpino, che non si cancellerà mai più. E’ il nutrimento della nostra Vita, della Libertà e della Fratellanza.”*

Lo ringraziamo per questa lirica testimonianza.

Marino Amonini



La partecipata manifestazione commemorativa di Morbegno che raccoglie cittadini e alpini da Alto Lario, Valtellina Valchiavenna e delegazioni di altre Sezioni e del Batt. Morbegno di Vipiteno.

A Conselve (Pd) cerimonia di intitolazione di una piazza a Don Antonio Segalla cappellano militare del Btg. "Morbegno"

Domenica 28 gennaio il Gruppo Alpini di Conselve, Sezione di Padova, ha intitolato una piazza nella omonima città, situata alle porte di Padova, in ricordo di Don Antonio Segalla, cappellano militare del Btg. "Morbegno" decorato medaglia d'argento al V.M. e deceduto a Warwarowka il 23 gennaio 1943.

Alla cerimonia, molto partecipata dagli Alpini delle Sezioni ANA venete, ha presenziato ufficialmente una delegazione di Alpini di Morbegno unitamente alla delegazione di Alpini di Chiuppano (Vicenza), città di origine di don Antonio. A distanza di settantacinque anni dai luttuosi eventi in terra di Russia gli Alpini di Conselve hanno voluto ricordare don Antonio che donò la vita per rispondere alla chiamata di aiuto e conforto di due compagni morienti nel corso dell'infernale attacco scatenato dai russi a Warwarowka nella notte tragica del 23 gennaio 1943 sulla strada del sanguinoso ripiegamento verso una improbabile salvezza.

Nel contesto di questo evento celebrativo in terra patavina vogliamo ripercorrere doverosamente per il giusto senso della memoria quei fatti d'arme, sebbene già noti: perché Chiuppano (Vicenza), Conselve (Padova) e Morbegno (Sondrio).

A Chiuppano don Antonio Segalla nacque il 14 agosto 1907 - per ricordarlo gli Alpini, ivi gli hanno intitolato la sede ANA - ancor giovane rispose alla chiamata al sacerdozio, una volta consacrato, fu in servizio in varie comunità della diocesi padovana, fra queste da ultima Conselve. Allo scoppio del conflitto inquietato dalle continue partenze dei suoi ragazzi per il fronte decise di voler condividere il loro destino facendogli maturare il proposito di star loro vicino, per offrire un paterno conforto umano e religioso, insomma desiderava fortemente alleviare le sofferenze morali di quei giovani e farli sentire meno lontani da casa e dagli affetti familiari.

Chiese ed ottenne dunque di arruolarsi e il 4 febbraio 1941 indossò la divisa militare, con il grado di tenente; partì per la Russia l'11 dicembre 1941 e fu impegnato prima in un ospedale da campo, quindi con il 3° Rg.to Genio e, infine in forza al Btg. Morbegno appartenente al V° Regg. Alpini della Divisione Tridentina.

Un documento della curia, conferma a questo proposito che l'assegnazione alle truppe alpine fu una ulteriore, precisa richiesta di don Antonio, con l'intento di riunirsi ai ragazzi delle parrocchie in cui aveva operato.

E' bene ricordare che sui 304 cappellani militari colleghi di don Antonio in servizio con gli Alpini nella seconda guerra mondiale persero la vita in 27, ma quello che è più significativo, di questi 27 ben 23 morirono in terra di Russia. Abbiamo appena celebrato il 75° dello sfondamento di Nikolajewka, dove la colonna in ritirata incontrò e travolse con la forza della disperazione l'ultimo anello della tenaglia russa.

Uno scontro disperato che comportò il sacrificio di 5.000 morti raccolti poi e sepolti in una fossa comune, come

prezzo estremo e finale della volontà di tornare a casa; non fu solo una battaglia, ma soprattutto un lugubre canto di morte per i nostri soldati. Per arrivare a infrangere questa stretta finale si dovette superare almeno una quindicina di terribili morse letali. Nomi di luoghi scolpiti nella memoria alpina come Nowo Kalitwa, Selenij, Warwarowka, Postojalyj, Popowka, Kopanky, Lessnitchiansky, Nowo Postojalowka, Podgornoje, Opyt, Nowo Karkowka, Sheljakino, Malakejevka, Nikitovka, Arnautovo. Ostacoli tremendi da scavalcare, "cancelli" di ferro e di fuoco che falciavano le vite umane senza pietà.

La Divisione Tridentina fu protagonista assoluta del ripiegamento, guidata dal Generale Reverberi, che all'assalto di Nikolajewka, quando ormai lo sfondamento sembrava impossibile, salito impavido su un semovente tedesco, urlò le parole, che sono diventate un motto entrato nella leggenda alpina: "Tridentina avanti".

Alla eroica Tridentina apparteneva anche don Antonio Segalla, come già detto cappellano militare inquadrato nel Morbegno che nella battaglia di Warwarowka si sacrificò sino al suo annientamento. La battaglia divampò improvvisa nel cuore della notte, a seguito di un massiccio attacco di mezzi corazzati russi, provenienti da nord e diretti ad aggredire il folto della colonna italiana in marcia più a sud. Nell'impari scontro il Morbegno uscì quasi distrutto nei suoi 700 effettivi.

Gli storici militari sono oggi concordi nel riconoscere che fu quel sacrificio a salvare il grosso della colonna italiana da sicuro massacro, consentendo ai superstiti di raggiungere Nikolajewka. Il Morbegno, per un errore dovuto a mancanza di comunicazione e alle difficoltà di orientamento nella marcia notturna, si trovava fuori dalla pista sul margine settentrionale rispetto alla colonna in ritirata. Se non si fosse opposto al sopravvenire da nord della colonna corazzata russa, questa si sarebbe abbattuta sul grosso degli sbandati con conseguenze devastanti.

Mentre più aspra infuriava la battaglia don Antonio, allo scoperto, conscio di poter essere colpito da un momento all'altro, si prestava ad assistere i feriti, mentre su una slitta-ambulanza reggeva il capo ad un ufficiale agonizzante la scheggia di una granata lo colpì in pieno, recandogli morte istantanea.

Raramente è capitato, soprattutto in Russia, dove per la maggior parte dei soldati caduti o dispersi nulla si è mai saputo, di avere testimonianze così precise e concordanti nell'evento della morte di don Segalla. Per la famiglia non fu una circostanza trascurabile, in realtà per i parenti dei dispersi in Russia, la tragedia più grande è stata quella di non avere più alcuna notizia, non una parola, non una sepoltura.

Certo anche per don Antonio manca una tomba sulla quale pregare, la sua salma sarà stata inumata in una fossa comune con i suoi compagni caduti nella feroce battaglia, ma almeno i suoi ultimi istanti di vita ci sono

noti per testimonianze sicure e questo può essere stato, nel permanente dolore della scomparsa, un motivo di conforto per i parenti, gli estimatori e gli amici. Citiamole queste testimonianze che oltre alla motivazione della medaglia d'argento, sono diverse e raccontano in dettaglio la scena della morte di don Antonio Segalla.



La prima, di una immediatezza impressionante, è quella scritta nel libro di memorie "Calvario bianco" del cappellano militare friulano don Carlo Caneva, poi parroco e fondatore del tempio di Cargnacco dedicato ai caduti e dispersi di Russia, testimone oculare che assistette di persona al tragico epilogo, la descrizione colpisce per crudezza, necessaria a rendere l'immagine quasi filmica di una morte, affrontata, mettendo in secondo piano il rischio per privilegiare ad ogni costo il servizio. Scrive don Carlo: "Verso le 21 la colonna arrestò bruscamente il passo...nell'oscurità da una posizione invisibile uno o più carri russi sparavano su di noi e il ritmo dei colpi aumentava...venne in testa l'82^a compagnia cannoni e piazzò i suoi pezzi per cercare di ridurre al silenzio chi ci aveva così micidialmente presi di mira. Mi chiamavano dovunque per assistere feriti e morenti...sopra una slitta stava confessando don Antonio Segalla, cappellano del Morbegno.

Si era poi seduto e stava parlando col capitano Panzeri, comandante l'82^a cannoni, ferito. Tutt'a un tratto il capitano udì uno schianto e si trovò fra le mani la testa del cappellano troncata a secco da un proiettile che aveva trapassato l'ambulanza da parte a parte"

La seconda attestazione è scritta da mons. Arrigo Pintonello, reduce di Russia e più tardi Ordinario Militare d'Italia, quasi in tempo reale, l'8 marzo del 1943 preoccupato che non si perdesse l'esemplarità di un simile atto di valore. Da questo documento si apprendono anche i nomi dei due assistiti: Ten. Bosco e Serg. Magg. Perego; da questa si apprende che la scheggia colpì a morte, oltre a don Segalla, anche il citato tenente.

Una terza testimonianza attribuita alla lettera dell'Alpino Ermete Speziali di Silandro in forza al Morbegno, così citano le fonti ufficiali, ma riteniamo sia un refuso in quanto dovrebbe trattarsi quasi sicuramente di un nostro convalligiano valtellinese. Lo Speziali conferma i fatti e, trovandosi la sera del 22 in testa al battaglione ebbe modo di scambiare una battuta con don Antonio, che gli aveva chiesto "Come va Speziali?" a cui aveva risposto "Fin che siamo in piedi va sempre bene"...

La quarta riguarda la ricostruzione, fatta nel 1946, dal Capitano Mario Panzeri in una lettera alla mamma Lucia; Panzeri era stato il più vicino testimone diretto della sua morte e anche un miracolato, poiché nel momento del colpo fatale, giaceva nella stessa slitta-ambulanza.

Al ritorno in Patria, ne traccia un quadro luminoso, che merita di essere riletto: "Don Antonio cadde eroicamente, come eroicamente aveva vissuto, colpito alla testa da piombo nemico...nella piana di Warwarowka nell'assolvimento del suo dovere di soldato di Cristo, mentre nell'imperversare di un furioso combattimento e con esemplare disprezzo del pericolo, portava la parola di Dio e conforto ai feriti sopra una slitta ambulanza".

Infine una quinta testimonianza è quella del Maggiore Fabbrocini, che lo incontra dopo lo scontro che precede Warwarowka, quando don Antonio lo avvicina per indicargli il luogo dove era caduto il Maggiore Romualdo Sarti, comandante del Morbegno. Il fatto che tante persone autorevoli si siano premurate di testimoniare per don Antonio e la sua stessa corrispondenza alla famiglia ci danno il segno di quanto questo cappellano fu amato dai suoi Alpini. Una riflessione è d'obbligo e riguarda la motivazione della sua scelta; era un sacerdote ormai non più giovanissimo, avendo quasi raggiunto i 35 anni, avrebbe potuto starsene tranquillo ad attendere una comoda prebenda parrocchiale e invece valutò, come più rispondente alla pienezza del proprio compito di prete, di scegliere la strada del rischio e accompagnare i ragazzi strappati alle famiglie e alle comunità. Più anziano, quindi, di una quindicina d'anni della media degli Alpini al fronte, come si può rilevare dalle attestazioni di stima e di affetto dei soldati e dei colleghi Ufficiali, fu veramente un padre per tutti, rispettato ed amato come vero amico e quasi persona di famiglia.



Gli Alpini di Morbegno non hanno voluto al significativo evento del 28 gennaio, con il preciso obiettivo di trarre dalla storia e incastonare in piena luce un esempio luminoso di come la nostra esistenza vada intesa e vissuta, per esserne degni eredi e per passarne il testimone ideale alle future generazioni, affinché gli errori del passato non si ripetano e la storia possa veramente diventare maestra di vita. Onore a don Antonio Segalla, al Battaglione Morbegno, ai Caduti e Dispersi di Russia ed ai combattenti di tutte le armi.

Ruggero Belluzzo Gruppo Alpini Morbegno

Manifestazione Nazionale ANA 75° Nikolajewka a Brescia: Valtellina presente!



La Valtellina a Brescia per il 75° di Nikolajewka
il Labaro, il Presidente Giambelli, Schenatti, Bono.

Sabato 27 gennaio, primo pomeriggio. Parto con Pieretto Schenatti, storica figura di rilievo degli Alpini di Chiesa Valmalenco e con i gagliardetti dei Gruppi di Chiesa e Caspoggio in direzione Brescia. Il sole rende ancora più bello il percorso attraverso Aprica, Valcamonica, Lago di Iseo e Franciacorta. Per le 17.00 siamo a Brescia e ci sistemiamo nell'albergo del centro, indicatomi dal bravo Gian Battista Turrini, Presidente della Sezione nonché fratello del 59° Corso AUC di Aosta, dove avrà luogo la cena ufficiale della manifestazione. Mancano ancora un paio di ore alla cena ma circolano già molte penne nere ed il bar è accogliente: niente di troppo alcoolico, giusto per la compagnia.

La sala ristorante contiene a fatica gli oltre 100 ospiti previsti. Cena semplice a buffet ma di sostanza e di buona qualità. Al tavolo d'onore autorità civili e militari locali, il nostro Presidente Nazionale Sebastiano Favero ed una folta e rumorosa rappresentanza di politici e militari russi della regione di Nikolajewka. Al nostro tavolo, oltre ai miei fratelli del 59° AUC Filippini e Menon (con figlie), anche il mitico Presidente della Sezione Cadore Antonio Cason che porta in modo splendido, di fisico e di mente, i suoi oltre 80 anni. Con Cason la conversazione ha abbracciato tutto l'universo degli Alpini, dalle guerre a Cima Vallona (attentato che l'ha visto coinvolto insieme a Pieretto Schenatti), dal presente al futuro dei soldati con la Penna nera: una serata davvero stimolante. Bella anche la conclusione con foto ricordo insieme a Favero, Turrini e poi brindisi a base di vodka coinvolgendo anche i militari russi, che in questo campo hanno dimostrato di essere (quasi) alla pari con gli Alpini. La domenica mattina ci ha svegliato un bel sole, anche se accompagnato da un venticello tagliente.

Appuntamento alle 9 in Piazza Arnaldo per la sfilata.

Un numero impressionante di Alpini (le stime parlano di ca. 20.000) con Labari e Gagliardetti di ogni parte dell'Italia Alpina: da Trieste al Piemonte all'Aquila. Via con la sfilata per le vie del centro di Brescia, con il passo appesantito dal ricordo del dolore e del sacrificio di tanti giovani Alpini caduti. Una guerra sbagliata, su un terreno non usuale, dove le montagne erano rappresentate da pochi terrapieni in una piana sconfinata. Una guerra che, dopo la rottura del fronte romeno-italiano (Cosseria, Sforzesca) ed il conseguente accerchiamento delle Divisioni Alpine Julia, Cuneense, Vicenza e Tridentina,

schierate sul Don, vide la volontà di tornare a casa essere il catalizzatore di forza, tempra morale e coraggio incredibili, tali da essere ricordati come uno dei più alti episodi di valore militare di ogni tempo. Sul lato sud del percorso della ritirata si sfiancarono fino alla distruzione Julia e Cuneense e poi Vicenza. Verso la fine di gennaio la Tridentina, con i suoi battaglioni lombardi Edolo, Morbegno e Tirano con Vestone, Valchiese, Valcamonica e Verona, era rimasta l'unica superstite ancora armata ed in grado di combattere e combatterlo, oh sì che combatterlo. Dal sacrificio del Tirano all'ultimo assalto dell'Edolo, con il Generale Reverberi sulla torretta dell'unico panzer tedesco rimasto a guidare la carica al grido di "Tridentina, avanti!" i giorni fino al 26 gennaio 1943 videro atti di eroismo immortali. Certo il prezzo da pagare fu alto. Il Corpo d'Armata Alpino in Russia contava oltre 61.000 soldati: dopo Nikolajewka uscirono dalla sacca poco più di 13.000 superstiti sani e 7.500 feriti e congelati. Tutti gli altri morti o prigionieri nei campi di concentramento in Russia, da dove in pochi tornarono. Quasi una generazione di valligiani scomparsa: questa la tragedia che si abbatté sui tanti villaggi delle nostre Alpi. Per questo è così importante partecipare a queste manifestazioni e a tutte le altre che ricordano ed onorano chi è andato avanti in tante guerre, su tanti fronti non perché bellicoso ma per dovere, perché come disse un Alpino sull'Ortigara, uscendo anche se ferito dalla trincea ed andando verso una morte certa: "Se ci vanno i miei amici, ci devo andare anch'io!" Questa è l'essenza dell'essere Alpino: uscire dal riparo non per un ordine ma perché lo fanno gli altri, gli amici, i compaesani, i fratelli. Torniamo alla sfilata del 28 gennaio: la Piazza centrale conteneva a fatica i partecipanti per ascoltare i discorsi del Sindaco di Brescia Del Bono, di Favero e di Turrini. Qui abbiamo trovato il Presidente dell'ANA Valtellinese Gianfranco Giambelli con il Labaro della Sezione e con lui siamo andati al pranzo preparato dagli Alpini bresciani nella palestra di un imponente plesso scolastico per quasi 1000 persone.



Il 59° AUC con il Presidente Favero - Filippini, Turrini, Favero, Bono, Menon.

Al termine saluti a tutti e ritorno in Valtellina: negli occhi la bella giornata trascorsa, nel cuore il ricordo degli Eroi sacrificatisi per l'Italia certo, ma soprattutto per essere degni del loro stato di Uomini e Alpini!

Ten. Giampaolo Bono Gruppo di Caspoggio
Fuarce 59°! Alpini Sempre!

Costante Luzzi, classe 1922, l'ultimo Reduce di Talamona

Gli anni passano per tutti e purtroppo di persone che possono rendere testimonianza delle atrocità della guerra ne sono rimaste ben poche. **Costante Luzzi**, per tutti "pedrinal" è rimasto l'ultimo reduce di Talamona; lui è uno di quelli che ce l'ha fatta, la sua fortuna è stata una forte febbre per la quale è stato rimpatriato dalla Russia. Dopo una trafila attraverso vari ospedali militari e la seguente tragica ritirata del 1943 non vi è più dovuto tornare. La sua singolare storia vanta una carriera di caricatore d'alpe per circa 80 anni trascorsi tutti in Gambetta, alpeggio della bergamasca al di là del passo S. Marco. Cominciata all'età di 10 anni in compagnia dei genitori e poi continuata con la moglie Rita e i figli Bruno e Lina, interrotta solamente negli anni della guerra. Costante è una persona molto socievole sempre con la battuta pronta sia che si tratti del più e del meno che di raccontare le vicende della guerra.

Poliglotta, sa parlare il francese, tedesco e russo, la prima lingua l'ha studiata a scuola mentre le altre sono frutto della prigionia di anni in Germania nei campi di lavoro. Se incontra qualcuno che conosce le lingue gli fa sempre molto piacere dialogare con una o più di esse.

Dal foglio matricolare si apprende che è stato chiamato alle armi il 26 gennaio 1942, designato al Batt. Alpini Morbegno in Lecco; mobilitato e giunto in territorio di guerra il 18 maggio 1942.

Partito per la Russia col 5° Regg. Alpini Btg. Morbegno il 20 luglio 1942; ricoverato all'ospedale da campo (Russia) il 21 settembre 1942 è traslocato nell'ospedale da campo di Millenovo per malattia il 1 ottobre 1942.

Traslocato nell'ospedale da campo n°3 il 1 novembre 1942 viene rimpatriato dalla Russia con treno ospedale n°17 e giunto all'ospedale militare di Rimini il 30 novembre 1942; inviato in licenza di convalescenza di 50 gg. il 12 maggio 1943. Ricoverato all'ospedale militare di Milano il 11 maggio 1943; dimesso rientra al Comando 5° Regg. Alpini il 4 maggio 1943. Catturato dalle truppe tedesche ed internato in Germania l'8 settembre 1943 è rimpatriato dalla Germania il 4 agosto 1945. Viene collocato in congedo illimitato il 15 luglio 1946.

Gruppo Talamona



A Costante Luzzi fanno compagnia alcuni soci del Gruppo.

Una memoria per Pierino

Costante Ciaponi, inossidabile atleta della nostra pattuglia sezionale, rivela con pudore il tormentato vissuto militare del suocero, **Pierino Santo Passerini**, classe 1915, di Morbegno che meriterebbe un ben più ampio servizio. Pierino, dopo una naja di 18 mesi al 5° Alpini, Batt. Morbegno, si congeda in agosto 1937 e da buon muratore avvia una propria attività. Continui richiami intervallano attività e stelletta fino al 19 gennaio 1941 quando da Brindisi, in aereo, raggiunge Tirana per affrontare le insidie sul Fronte Greco Albanese. Scampa a tutte quelle sofferenze e torna a baita il 29 luglio 1941. Successivamente, tornato al reparto, Batt. Morbegno a Vitipeno, subisce un intervento chirurgico. Con i punti sull'addome viene spedito in Russia, con lui c'è il fratello Enrico: entrambi sono risucchiati nel flagello di quel conflitto. Nel calvario della ritirata Enrico, sugli sci, lo invita a seguire la sua pista. Pierino però non vuole abbandonare i commilitoni e prosegue a piedi con loro. E' ferito da schegge al capo, è stremato, cade, è abbandonato dai suoi finché qualcuno lo scuote a pedate. Disperatamente riprende la marcia e benché congelato riesce ad uscire dalla sacca verso la salvezza. Non è così per il fratello Enrico che si conta tra i Dispersi. Pierino arriva il 17 marzo 1943 al campo contumaciale n°106 di Udine ed al 3 aprile può tornare in famiglia. Giunge in treno da Milano a Morbegno con altri reduci e sono così concitati che don Edoardo Danieli li trattiene in canonica fino al mattino per rincuorarli, rifocillarli e dar loro un aspetto dignitoso per ripresentarsi ai familiari. Si riprende Pierino, recupera salute ed affetti e nuovamente torna ad essere provetto muratore. Collabora attivamente alla costruzione del Tempietto, il voto dei reduci è assolto. Non manca mai alla cerimonia di Warwarowka ma quando torna a casa resta insonne, scosso, assalito dagli incubi e gli orrori vissuti che lo agitano. Ci vuole la dolcezza e la pazienza di Carolina, la moglie, a rasserenarlo. Si racconta che un estate, durante il taglio del fieno, a torso nudo, scopre e si sfilava un pezzo di filo dall'addome, cimelio dell'intervento subito a Vipiteno tanti anni prima. Non così per le schegge piantate in testa che rimarranno fino alla sua morte, il 12 agosto 1980, un anno dopo la scomparsa della amata Carolina.



Immagini serene dei Morbegnini a naja nel 1937; Pierino una volta a terra tra i muli, una volta in sella al mulo al centro.



Per incominciare.

C'è una linea ideale e sottile che divide la guerra dalla pace. A volte basta poco per superarla: saper sorridere. Qualcuno ha detto: "Una risata vi seppellirà"; non abbiamo la pretesa esagerata di una fragorosa risata, ci basta un sorriso e un po' di ironia, che non guasta mai... Leggi ora di seguito.

Seminario di Cremona, giugno 1940.

"...La prima notte di guerra ci fu l'oscuramento. La lampadina che vegliava sul sonno dei seminaristi fu avvolta da carta velina viola. Sacchetti di sabbia furono posti sugli sfiatatoi dei sotterranei che dovevano servire da rifugio in caso di allarme aereo.

la malcelata speranza che succedesse qualcosa da svegliarli disoprassalto, spingerli in cantina e rompere la monotonia dell'orario sempre uguale; senza bombe, si capisce, solo per trovarsi di fronte a qualche novità. Ma il sonno fu regolare, il risveglio regolare, la preghiera del mattino regolare e gli esami già iniziati, regolari.

Il secondo giorno di guerra il rettore costituì un comitato di difesa antiaerea, secondo le istruzioni ricevute come responsabile d'istituto, e vi mise a capo un teologo aiutante che salutava alla fascista e aveva già dato prova di sapere, col solo mettere la mano a conchiglia all'orecchio destro, se e da dove sarebbero sbucati degli aerei sospetti. La specula, già da tempo inutilizzata, fu scelta come luogo d'osservazione e divenne subito l'angolo in cui il giovane aiutante e i suoi sottoposti si sarebbero preparati agli esami. Il giovane aiutante lo si vedeva sempre e ovunque, col suo sorriso rassicurante e ben informato, lo si sentiva col suo passo marziale e col fruscio, pure marziale, della sottana. La vita dei seminaristi era nelle sue mani e i seminaristi, per la ragione che era un teologo aiutante, si sentivano sicuri.

Il terzo giorno di guerra, fra le strade ancora addormentate della città, nella appena accennata frescura dell'alba, le lunghe file dei trecento seminaristi raggiunsero il santuario mariano in pellegrinaggio di pace vittoriosa.

Bisognava pregare per la pace, bisognava pregare per la vittoria. Una preghiera strana. Politicamente bisognava fare la guerra, religiosamente bisognava pregare per la pace. Se, a due giorni dall'inizio della guerra, si pregava per la pace, che senso aveva dire che la guerra era necessaria?, pensava così confusamente il ragazzo (l'autore stesso del libro allora ancora seminarista, (n.d.r.) mentre apriva la fila dei *terzaginnasiali*, essendo ancora fra i meno alti.

Si recitarono i salmi penitenziali perché la guerra è sempre una punizione per i peccati degli uomini, anche quando è necessaria e deve essere vittoriosa, si pregò la re-

gina delle vittorie perché, se non si vince, è inutile fare la guerra. A pellegrinaggio compiuto, il dovere di pregare e di dare testimonianza pubblica dell'efficacia della preghiera era stato assolto; si poteva ora pensare con più tranquillità alla guerra e alla vittoria.

La quarta notte di guerra ci fu, finalmente, l'allarme aereo, proprio mentre i *terzaginnasiali* dormivano a file serrate perché nessuno, la sera prima, avrebbe ormai scommesso un pennino sulla possibilità di un allarme aereo.

L'ululato della sirena trovò l'aitante giovane, che dormiva alla fascista con un occhio solo e s'era quindi accorto del preallarme, a battere le mani nei dormitori e a invitare i seminaristi alla calma, urlando la calma, scongiurando la calma, minacciando la calma, perché calma non ci fosse e la speranza di salvezza dell'intero seminario fosse appesa a quel suo battere le mani.

Nel dormitorio dei *terzaginnasiali*, l'ultimo singulto della sirena coincise col secco battimani del giovanotto. Un famoltobene (modo di valutazione dei seminaristi al termine dell'anno scolastico a quel tempo, (n.d.r.) volle aggiungere il suo richiamo per partecipare all'opera di salvezza contro la ben nota pigrizia ad alzarsi dei fabbostanzabene; dal letto vicino, forse per acquistare un merito presso il famoltobene, un altro aggiunse il suo battimani, un terzo dalla parte opposta del dormitorio non volle essere da meno, e il battimani generale all'indirizzo dell'aitante giovanotto per la salvezza che aveva portato.

Armadietti che sbattono, sgabelli sobbalzati alla rinfusa in cerca d'un introvabile scarpa, qualche frase di finto sonnambulo, esclamazioni di finta paura, giaculatorie ad alta voce, una risata impossibile a individuarsi nel buio, altra risata per contrappeso, una giaculatoria smozzicata da un sospiro, due, tre risate che si accavallano, e il dormitorio diventa un campetto di pallone domenicale.

L'ondata d'euforia spinse in un baleno tutti i *terzaginnasiali*, calze in mano e calzoni a mezz'asta, nel buio sotterraneo, fra vecchi bauli e tavoli azzoppati, assi e cavalletti alla rinfusa, legna per le stufe e fascine, ragnatele che pendevano dal soffitto, ombre ingigantite dalla luce giallognola della candela che vagavano veloci combinandosi in forme d'incubo. Non era un ambiente che potesse alimentare l'euforia. Il prefetto si ricordò della necessità della preghiera in circostanze siffatte e intonò il rosario, che sembrava la veglia di un morto invisibile. Le voci incupivano nel chiuso, rimbalzavano dalla volta a botte sull'impiantito in terra battuta, facevano ondeggiare le ragnatele per spegnersi, languendo a ogni amen, sugli sbadigli sempre più fitti e prolungati dei *terzaginnasiali*.

Finito il rosario, un silenzio irreale dilagò nel sotterraneo già impregnato di umido fiato. Alle orecchie tese nell'ascolto nessun rumore giungeva dall'esterno. Sembrava l'imminenza d'una catastrofe. Poi giunse una eco lontanissima d'un coro di montagna, da un sotterraneo dall'altra parte del cortile maggiore.

"Cantiamo anche noi?" s'udì una voce di *terzaginnasiale*. E il canto subito rimbombò nel sotterraneo, prima composto, poi sempre più stridulo fino raggiungere i toni e le movenze tragiche del canto annesso delle osterie. Il prefetto zitti, ma invano; gridò quanto fiato aveva in gola: incoscienti! ma invano; supplicò che la voce fosse almeno più composta, ma invano; minacciò di riferire tutto al

rettore, ma invano. Il canto straripava dalle gole secche per il sonno come ripieni d'organi scordati. Fosse successo un bombardamento, sarebbero morti cantando i terzoginnasiali, come gli eroi della nuova giovinezza covata e dischiusa dal fascismo. All'organo sfiatato mancò improvvisamente l'aria e le canne traballanti tacquero di schianto. Un'ombra, che la candela ricurvava gigantesca sotto la volta a botte, era apparsa silenziosa e rimaneva immota, appiccicata al soffitto. I terza ginnasiali sapevano che significasse quell'immobile silenzio. Il rettore avrebbe aspettato che almeno un filo di sangue ricominciasse a circolare nel naso diventato cadaverico, mentre manovrava per mettere ordine alle parole che facevano groppo confuso all'altezza del pomo d'Adamo, sconquassandolo per la fretta d'uscire tutte insieme; avrebbe comandato al labbro inferiore, posto a candela su quello superiore, di smetterla di tremare, e avrebbe attaccato con voce stridula la conosciuta geremiade.

Quando il fiato glielo permise, il rettore gridò: "Debbo constatare con sommo dolore e indignazione che sono davanti a una massa d'incoscienti. Mentre i nostri soldati muoiono nell'adempimento del loro dovere, mentre migliaia d'innocenti possono essere, in questo momento, uccisi e feriti dalle bombe, voi prendete l'atteggiamento inqualificabile della peggiore teppaglia. E' così che vi preparate al sacerdozio? Che direbbero i fedeli se assistessero a una scena tanto ripugnante?"

Le domande non ebbero risposta. Chi poteva negare, anche se fosse stato pieno di sonno e d'intontimento come un terzaginnasiale fatto scendere in cantina alle due di notte, che i fedeli si sarebbero certamente scandalizzati? Le pareti trasudavano un silenzio senza sbocchi. La fiamma della candela ebbe l'ultimo guizzo che fece sussultare l'ombra appiccicata sulla volta a botte e si spense nell'odore d'ufficio funebre, appena cantato il Libera.

Quel giorno i seminaristi s'alzarono che il sole già filtrava attraverso le persiane del dormitorio. Avevano gli occhi gonfi. Il professore di geografia esaminò i terzaginnasiali con molta comprensione, non insistendo sul numero degli abitanti delle città d'Europa poiché non si sapeva che cosa avesse fatto la guerra.

Il mezzogiorno li raccolse in fila, come sempre, per trabordarli in refettorio. Nell'aria del grande cortile che già s'immobilizzava sotto i colpi del sole, il fruscio di sottane e lo strascicato rumore sulla ghiaia dei piedi appesantiti dagli esami, assicuravano che non era successo nulla, che tutto era in ordine, che nemmeno la guerra sarebbe valsa a scuotere la regolarità del seminario.

Era un mercoledì. Il refettorio aveva steso, all'altezza del naso dei seminaristi, l'acre odore del mercoledì, con le sue polpette, chiamate anche epitomi dalla terza ginnasio in su, riassumendo esse gli avanzi di cucina di tutta la settimana, passati attraverso un mastodontico tritatutto. La lettura era terminata, il vicerettore aveva gridato: Deo gratias, e i seminaristi commentavano, fra un boccone e l'altro, la nottata inedita, quando un fischio acutissimo saettò dalla porta del refettorio sulle teste dei trecento seminaristi. Seicento occhi rotearono in quella direzione in perfetta sincronia. Sulla porta in penombra si stagliava la figura massiccia d'una sottana visibilmente soddisfatta per il successo riportato. Per la prima volta, in tutta la

vita del seminario, si udiva un fischio simile, contro ogni regola, due dita in bocca, la lingua raggomitolata contro il palato, e tutto il fiato che i polmoni potevano contenere. "Tutti in cantina!" urlò la sottana agitandosi.

Era suonato l'allarme? Nessuno l'aveva sentito. Ma il giovane aiutante, di vedetta sulla specula durante il pranzo, aveva sentito il rumore di un aereo e aveva inviato l'aiutante a fischiare la salvezza.

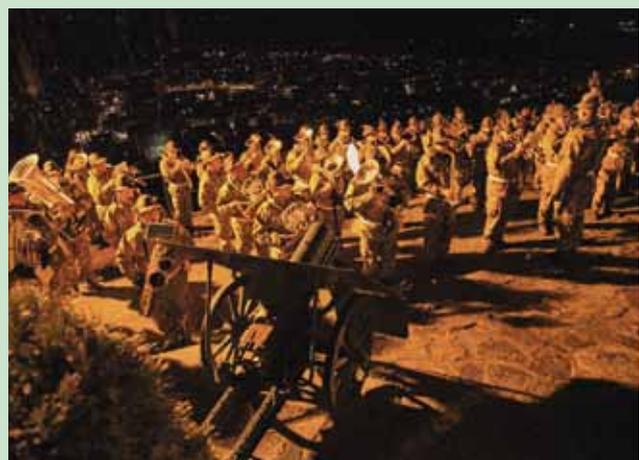
I seminaristi si precipitarono fuori del refettorio, imbottendosi le tasche di pane, ma nessuno scese nei sotterranei. Il cielo era così pulito e silenzioso che assomigliava a tutto fuorché un cielo di guerra. Ma il fischio era stato terribile, da Mefistofele, e aveva creato nell'animo l'impressione di un sibilo di bombe sul seminario. Per quel fischio, il seminario anticipò la chiusura. Alle due del pomeriggio, il rettore fece la predica delle vacanze. Alla roba e ai bauli si sarebbe pensato con comodo: a sera, il seminario era vuoto."

P.S. Quante cose suggerisce un testo così! Su una cultura, una politica, anche ecclesiastica. Sul perché e il per come le cose sono successe, e succedono ancora. Un testo calato nella storia, che sembra non avere tempo. Anche le persone che pure qui non hanno nome, hanno il nome di tutti. Dentro o fuori quel luogo preciso, e quel momento storico ben individuato: ognuno ci si può ritrovare. Nella onestà e nella pace della propria coscienza. Io me lo godo continuamente.

Fra Mario Bongio (cappellano sezionale)

P.S. il testo trascritto è ripreso da: Luisito Bianchi, *Il seminarista*, pp.74-79, Sironi ed. Milano 2013.

A.A.A. FANFARONI CERCASI



Come preannunciato alla nostra assemblea, siamo alla ricerca di nuovi componenti; sebbene oggi la Fanfara sia composta da ben 60 elementi, abbiamo qualche carenza nella sezione dei legni (clarinetti, flauti, ottavino, oboe, sassofoni).

Lancio così un appello a tutti voi Alpini e *afficionados* che ci seguite sempre, aiutateci in questa ricerca con un bel passaparola! **Per informazioni non esitate a contattarmi 333.1714428**

Il Capomusica

Guerra, pace e difesa della Patria secondo la Costituzione e lo stato naturale degli uomini

riflessioni di Piero Camanni

Voglio tentare qualche riflessione alla luce della storia Costituzionale, dell'Assemblea Costituente del 1947 che ha dato un esempio, a mio giudizio, di irripetibile grande serietà e maturità politica. Alla vigilia del suo settantesimo leggo programmi di feste, parate e cerimonie; ma sarebbe molto utile, sempre a mio giudizio, anche una rappresentazione storica di come i Costituenti abbiano saputo dialogare, pur in nette contrapposizioni ideologiche, senza insulti, senza calcoli elettorali di partito, di correnti, di persone ed abbiano saputo scrivere, in tempi brevi, un testo esemplare anche per la sua chiarezza. Le persone dei nostri giorni preposte a legiferare potrebbero avvertire qualche rimorso di coscienza!

Il ripudio della guerra

E' scritto in modo chiaro e in tono perentorio nella prima parte dell'art. 11: *"L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali."*

Ed è proprio il Presidente della Commissione per la Costituzione che nella riunione del 24 marzo 1947 suggeriva l'importanza della decisione comune *per un'esigenza da tutti sentita di condannare la guerra*. Era rimasta in discussione solo la scelta del verbo più appropriato da applicare nel contesto, contro la guerra: rinuncia, ripudia, condanna; si è deciso di scrivere che l'Italia **ripudia** la guerra, proprio come perentorio rifiuto, disconoscimento, rinnegamento, ripulsa, sconfessione, senza condizione alcuna. Si era da poco usciti dalla terribile seconda guerra, proclamata e sostenuta in modo autoritario, contro ogni logica ed era quindi assolutamente necessario che i grandi uomini politici della Costituente scrivessero in modo unitario il segno del radicale, perentorio cambiamento: non più guerra per offendere la libertà degli altri popoli, non più guerra per risolvere le controversie internazionali ed io aggiungo, per non tradire il sacrificio di chi era stato costretto a subire il dramma di quegli anni interminabili di sangue, distruzioni e sacrifici.

Proposta che l'ordinamento assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni

Sempre l'art. 11 conclude in modo costruttivo e precisa: *"L'Italia consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo"*.

Non è difficile vedere in questa norma di grande respiro la vocazione europeista dell'Italia, ma purtroppo è mancato un passaggio coraggioso e decisivo proprio perché è mancato il richiamo esplicito all'Europa, quale comunità spirituale, ancor prima che economica e politica. In proposito, si legge nei lavori preparatori, un intervento lungimirante, anche se disatteso, dell'On. Bastianello... *"se in questa Carta Costituzionale potremo inserire la pa-*

rola Europa, noi incastoneremo in essa un gioiello perché inseriremo quanto vi è di più bello per la civiltà e la pace dell'Europa";... "a me basta inserire il concetto che, come nella Costituzione consideriamo l'Uomo e sopra l'uomo la Famiglia e poi la Regione e lo Stato, così, sopra lo Stato e prima dell'Organizzazione mondiale internazionale, vi sia l'Europa, la nostra grande Patria, perché prima di tutto noi siamo cittadini Europei".

Ripeto, purtroppo l'emendamento non fu accolto ed a tutt'oggi, alla distanza di 70 anni, la vera integrazione europea appare come una chimera ancora irraggiungibile.

Il sacro dovere di difesa della Patria

Lo sancisce l'art. 52, primo comma, della Costituzione: *La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino.*

Il servizio militare è obbligatorio nei limiti e modi stabiliti dalla legge.

Se mi riporto ai doveri sanciti dall'art. 2 della Costituzione - *"... La Repubblica richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica..."*-, mi sembra logico dedurre che la "difesa della Patria" costituisca un dovere di solidarietà, *sacro* perché dimostra anche di condividere i valori che ispirano l'ordinamento. Sino agli anni '70 tale principio costituzionale venne letto in modo univoco nel senso che il dovere della difesa della Patria si perseguiva soprattutto con il servizio militare, quindi, anche con l'addestramento dell'uso delle armi; ma poi il legislatore ha colto la necessità di tutelare nuove ideologie rigorose nel rifiuto dell'uso delle armi, ed ha introdotto la possibilità di svolgere un servizio civile, alternativo alla leva, introducendo un vero e proprio diritto di scelta; veniva sempre rispettato il principio fondamentale relativo al *"dovere di difesa della Patria"*, come espressione di un dovere di solidarietà, ma non più solo con il servizio militare e quindi con la preparazione dell'impiego delle armi, ma anche con servizi obbligatori nell'ambito della società civile. Non ignoro l'abuso illegittimo di tanti "obiettori di coscienza" nell'applicazione della normativa del servizio civile obbligatorio; ma, per coerenza, non devo ignorare nemmeno l'abuso, più o meno legittimato, di tanti militari di leva, nell'esercizio delle loro funzioni. E' comunque pacifico che i cosiddetti "imboscati", che si trovano ovunque, non devono offuscare l'esercizio del dovere di tanti altri che hanno applicato ed applicano, non senza sacrificio, il sacrosanto principio della difesa della Patria, in tutte le sue espressioni di solidarietà richiamate dall'art. 2 della Costituzione, solidarietà politica, economica e sociale.

E' noto che dal 2005 è stata sospesa l'obbligatorietà del servizio di leva e, per logica conseguenza, anche del servizio civile in alternativa alla leva militare; lo precisa l'art. 1 della Legge 23 agosto 2004 n. 226 nei seguenti termini: *"Le chiamate per lo svolgimento del servizio di leva sono sospese a decorrere dal 1 gennaio 2005"*. E' evidente che

il legislatore per superare o aggirare l'ostacolo del dettato costituzionale. *"Il servizio militare è obbligatorio"*..., non si è espresso in termini di "abolizione", come comune-



La naia

mente si dice fra noi alpini (persone di penna ma non di legge!), ma si è limitato a dichiarare "sospese le storiche cartoline di precetto".

E' vero che sono passati già 12 anni e che ci troviamo sempre nella medesima equivoca situazione, ma nulla può impedire al legislatore di superare ogni indugio e, nell'accoglimento dell'aspettativa di una buona parte dell'opinione pubblica, varare una nuova legge che ripristini veramente l'espressione di solidarietà istituendo il servizio civile obbligatorio; sarebbe rispettato in toto il principio fondamentale della Costituzione e nel contempo tutelato il diritto del singolo obiettore di coscienza, purché fondato su rigorosi e onesti presupposti, non certo di opportunità.

La guerra è un fenomeno umano

Purtroppo, Costituzione e leggi giuste non sono sufficienti; a fronte di un triste e drammatico fenomeno immanente nella storia dell'uomo, *homo homini lupus*, sembra proprio che troppe guerre ancora minacciano ed insanguinano il mondo; guerre che Papa Francesco, senza usare mezzi termini, ha definito una vera e propria *terza guerra mondiale, anche se a pezzi*.

Più teorie filosofiche si sono alternate a interpretare questo fenomeno immanente nella storia dell'uomo; ma leggendo il saggio di Kant, *"Per la pace perpetua"*, sembrerebbe che il grande filosofo tedesco avesse trovato la soluzione scrivendo: *"Lo stato di pace tra uomini assieme conviventi non è affatto uno stato di natura, il quale è piuttosto uno stato di guerra nel senso che, se anche non si ha sempre uno scoppio di ostilità, è però continua la minaccia che esse abbiano a prodursi"*. Secondo Kant (1724-1804) la soluzione può essere trovata attraverso la creazione di un diritto internazionale fondato su un federalismo di liberi Stati governati in forma repubblicana e, quindi, non dispotici. Sembra proprio che i nostri fondatori della Costituzione, scrivendo l'art. 11, si siano ispirati a Kant; *"l'Italia ha infatti promosso, in condizioni di parità con gli altri Stati, un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; e ha promosso e favorito le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo"*. Ma il mondo è diventato sempre più piccolo, il fragore delle esplosioni

sempre più forte anche se oltre i confini; le disuguaglianze, la povertà, l'ingiustizia sempre più evidenti su tutti gli schermi.

Forse ci vorrà un altro secolo perché tutti gli Stati condividano i sacrosanti principi della nostra Costituzione, ma è certo che l'Italia si muoverà sempre in questa direzione, tentando di rimuovere l'assioma perverso che la "guerra sia un fenomeno immanente nella storia dell'uomo"



PREGHIERA DELL'ALPINO

del terzo millennio

"DOVE"

Signore fa di noi uno strumento di pace.

Dove si alza un grido di aiuto,

Dove il silenzio è più forte del dolore,

Dove la disperazione è più grande della speranza...

Lì, in mezzo a quella gente, fa di noi Signore uno strumento di pace e di amore.

Dove c'è bisogno di una mano per guardare ancora in faccia la vita,

Dove c'è bisogno di un sorriso per affrontare ancora il domani,

Dove c'è bisogno di una presenza per ritrovare il coraggio di ricostruire,

Lì, fra quella gente, fa di noi o Signore uno strumento di pace, di amore e di giustizia.

Dove c'è bisogno di una canto per sconfiggere le paure,
Dove c'è bisogno di una preghiera per ritrovare la speranza,

Dove c'è bisogno di un cuore per sentire che siamo figli e fratelli,

Dove c'è bisogno di solidarietà che sorpassa gli steccati di razza, di lingua o di potere...

Lì, Signore, fa di noi uno strumento di pace, di amore, di giustizia e di libertà.

L'hai detto Tu Signore: "Qualsiasi cosa avete fatto al più piccolo dei miei fratelli, l'avete fatto a me..."

Fa di Noi strumenti del Tuo amore.

**Elevata da don Gigi, Comunità TREMENDA XXL
all'Assemblea dei Delegati**

Riunione AIB Sezione Valtellinese

A Tresivio il 9 marzo 2018

Relatori: Presidente **Giambelli Gianfranco**, Coordinatore AIB Nazionale **Morzenti Francesco**, Coordinatore Provinciale P.C. **Bricalli Marco**, Responsabile P.C. e Consigliere Sezionale **Moretti Ruggero**, Responsabile AIB **Tangherloni Riccardo**, Sindaco di Tresivio **Baruffi Fernando**, **Volontari Valtellinesi**.

Aprè la seduta Moretti con la presentazione dei responsabili. Il Sindaco ringrazia gruppo AIB ANA per l'ottimo lavoro svolto negli anni e per la collaborazione.

Presidente: Introduzione gruppo AIB sezionale, ringrazia Morzenti per la partecipazione; Problematica relative ai mezzi in dotazione a Tirano (nessun volontario presente!); Problematica del gruppo AIB alta valle, da formare come ANA, possibilità di avere già i mezzi, presenti i volontari di Bormio, Semogo, Livigno,...; P.C. è il braccio operativo della Sezione ANA valtellinese, gente che dà; Problematica relativa al passaggio di informazioni tra vari gruppi e responsabili.

Morzenti: Ringrazia tutti i presenti e conferma l'operatività Alpina; in Italia 13.500 volontari ANA PC, un migliaio circa i volontari AIB. In Abruzzo il livello quantità-qualità si abbina poco, tanti volontari ma pochi operativi, a causa soprattutto della mancanza di formazione. La Sezione Valtellinese ha fatto passi da gigante, è cresciuta e li ho lasciati camminare da soli. Capire l'andamento e proporre programma per la Valtellina, non più di 20 volontari per gruppo (non di più - pochi ma operativi), ogni volontario costa 1.000 €. Campagne estive previste 2018: Puglia, Liguria, forse Costiera Amalfitana;

E' essenziale formare i volontari AIB; Cambio ai vertici P.C. Gianni Gontero, Segretario Tiraboschi Giacomo; In merito all'alta valle c'è piena disponibilità da parte di Sede Nazionale e Sezione Valtellinese per consegna DPI; A livello nazionale i tre corpi principali per la Puglia sono: ANA, AIB Piemonte e VAP nazionale;

Obbligo del rispetto nel passaggio di informazioni da volontari-referente sezionale - responsabile P.C. - responsabile nazionale - Presidente (deve essere informato di tutto); In caso di calamità imminente Morzenti chiama il referente e si parte! In seguito si informa il presidente e il responsabile sezionale;

Viene chiarito il concetto che nessun volontario chiama autonomamente Regione Lombardia;

Legge n. 353 demanda le competenze relative all'antincendio boschivo a Comunità Montane, Parchi e Province. ANA ha sottoscritto una convenzione con Regione Lombardia. AIB ANA si attiva solo su chiamata di Regione Lombardia. Regione Lombardia chiama Morzenti che attiva una squadra ANA (modulo e 4 volontari) delle 12 Sezioni, devono essere sempre disponibili per le emergenze. DOS ne sono stati formati 10 ed hanno fatto importanti corsi in Canada, Spagna, California... vengono utilizzati solo su chiamata di Regione Lombardia, la quale chiama il coordinatore nazionale Morzenti per il consenso positivo, ma è solo l'ente preposto che sceglie il nominativo più adatto alla situazione.

Viene chiesto a tutti i volontari di intervenire in merito a chiarimenti o domande.

Morzenti: in base alla Legge N. 125 solo al Sindaco spetta qualsiasi collegamento con la Prefettura.

Il Corpo dei Forestali è stato assorbito dai Carabinieri e dai Vigili del Fuoco. I Vigili del fuoco hanno formato i loro DOS, i

volontari AIB (compresi i DOS ANA) si mettono a loro disposizione. Regione Lombardia ha stipulato una convenzione con i Vigili del Fuoco, manca solo l'approvazione da Roma. La base di Vil Minore è gestita tutto l'anno da ANA tramite Morzenti per esercitazioni, interventi, gestione delle squadre... a conferma della fiducia da parte di Regione Lombardia nei confronti dell'ANA - Morzenti.

Presidente: qual è la differenza tra un volontario ANA e uno della C.M.?

Morzenti: la differenza sostanziale è che noi "non costiamo niente", siamo volontari. Inizialmente i corsi di formazione venivano effettuati dai Vigili del Fuoco di Trento, poi dalla scuola Eupolis ed ora anche l'ANA ha il suo gruppo di istruttori. Morzenti assieme ai suoi collaboratori ha presentato i programmi a Regione Lombardia e sono stati riconosciuti ed approvati. Inizialmente erano destinati solo ai volontari ANA, ora hanno richieste sia dai Parche che dalle C.M. L'unica regola ANA per accedere sia ai corsi che agli aggiornamenti è accettare "tutto il pacchetto" composto dal Direttore Morzenti e da 5/6 collaboratori esperti e riconosciuti.

Presidente: sotto l'aspetto assicurativo il volontario com'è tutelato?

Morzenti: il Presidente è responsabile dei suoi volontari.

Per l'AIB sono stati maggiorati i massimali e per i figli minori ci sono clausole particolari. I volontari sono assicurati tutto l'anno. Devono essere in regola con:

- 1 le visite mediche: fino ai 60 anni la visita ogni 5 anni, dopo i 60 ogni 3 anni, è la normativa regionale.
- 2 DPI: tuta, caschi, occhiali, guanti, scarponi...
- 3 Corsi: formati (ex. corso di primo livello 27 ore) ed aggiornati.

La formazione è molto importante ed anche gli aggiornamenti, come viene richiesto dal Piano Regionale Lombardia in cui vengono specificate le formazioni e le competenze in caso di antincendio.

Bricalli: chiunque fa le esercitazioni è aggiornato.

Volontario: noi dell'alta valle siamo certificati?

Morzenti: Eupolis controlla i docenti e il programma dei corsi 40 gg. prima del loro inizio, se li approva è tutto in regola. Questo vale anche per le visite mediche, devono sempre essere riconosciute dall'organo preposto e vevoli per il servizio di AIB.

Sindaco: se la Regione Lombardia riesce a risparmiare con l'utilizzo dei docenti ANA è la soluzione migliore.



Presidente: in merito alle convenzioni con le C.M. cosa ne pensa?

Morzenti: se riuscite a guadagnare qualcosa attraverso queste convenzioni è sempre utile per il sostentamento dei singoli gruppi, fermo restando che quando il coordinatore nazionale Morzenti chiama per calamità la squadra, modulo più quattro volontari, risponda tempestivamente senza scusanti.

Per ANA ogni volontario è operativo ad ogni età se in possesso del certificato medico di sana e robusta costituzione riconosciuto per il servizio AIB.

Presidente: i rimborsi AIB devono passare in Sezione?

Tangherloni: la sezione è già al corrente di quanto i gruppi percepiscono per i rimborsi perché sono certificati da scontrini regolari e i soldi sono anticipati dai singoli gruppi e non dalla Sezione.

Morzenti: della campagna estiva 2017 in Puglia sono molto soddisfatto.

Quest'anno ci saranno dei cambiamenti, nel 2017 erano 12 squadre dell'Abruzzo e 1 del Centro-Nord, nel 2018 12 squadre del Centro-Nord e 1 dell'Abruzzo.

Verranno trasportati 2 mezzi fissi in Puglia, le squadre viaggeranno in pulmino e ci sarà un Capo Campo ANA che farà turni di 15gg. con cambio al mercoledì, così avrà modo di conoscere più squadre; ogni rottura mezzo o problematiche varie saranno gestite e vistate dal Capo Campo. In primavera richiedo un'esercitazione a livello sezionale a cui io parteciperò per visionare l'operato di tutti i volontari, aspetto la data.



Bricalli: saremo suddivisi in tre squadre: alta valle responsabile **Sosio Giorgio**, media valle **Tangherloni Riccardo**, bassa valle **Molta Giacomo**.

Per alta valle si richiedono i nominativi per il passaggio dalla C.M. all'ANA, solo dopo la regolarizzazione della loro iscrizione all'ANA la Sezione assieme a Morzenti si impegnano a fornire DPI e mezzi per 7 volontari.

Presidente: dichiara chiusa la seduta e ringrazia l'Alpino Morzenti Francesco coordinatore nazio

Protezione Civile A.N.A.

La struttura di P.C. è stata particolarmente impegnata in numerose attività ed interventi: ecco il consuntivo 2017.

| Tipologia | Località | Ore | Vol. |
|----------------------|---------------|-----------------|------------|
| Incendio Chiavenna | Chiavenna | 851 | 96 |
| Incendio Valcam.ca | Cort.o Golgi | 117.5 | 12 |
| Monitoraggi Incendi | Sondrio | 186 | 32 |
| Incendio Scais | Piateda | 31.5 | 5 |
| Stati Generali PC | Milano | 90 | 3 |
| Emergenza Neve | Teramo | 990 | 11 |
| Supporto Log.co Sub | Chiesa Valm | 224 | 7 |
| Incendio a Sorico | Sorico | 16 | 4 |
| Incendio Val Seriana | Valle Seriana | 12 | 4 |
| Visite Mediche | Alta Valle | 75 | 5 |
| Incendio Val Cervia | Cedrasco | 24 | 6 |
| Visita S. Padre | Monza | 783 | 62 |
| Con ragazzi Convitto | Sondrio | 48 | 8 |
| Incendio piuro | Chiavenna | 346.5 | 35 |
| Incendio alpe mara | Montagna | 81 | 10 |
| Incendio Dosso Sole | Piateda | 15 | 3 |
| Incendio Le Piane | Piateda | 20 | 4 |
| Riunione Regionale | Cesano Mad. | 36 | 3 |
| Fiumi Sicuri | Chiavenna | 168 | 28 |
| Visite Mediche | Chiavenna | 72 | 6 |
| Precampo Adunata | Treviso | 1404 | 13 |
| Fiumi Sicuri | Mazzo | 546 | 91 |
| Riunione Sanitaria | Sondrio | 176 | 18 |
| Olimpiadi Oratori | RHO | 810 | 18 |
| Commemoraz.ne 30° | Valdisotto | 1743 | 147 |
| Esercitazione 30° | S.A. Morign. | 117 | 13 |
| Monitor. Incendi | Puglia | 420 | 8 |
| Campo Alassio | Alassio | 528 | 11 |
| Sorveglianza Mera | Chiavenna | 112 | 17 |
| Dimostr. PC Scuole | Sondrio | 128 | 16 |
| Fiumi Sicuri | Ponte | 265 | 37 |
| Visite Mediche | Sondrio | 48 | 6 |
| Fiumi Sicuri | Torre S.M. | 350 | 50 |
| Fiumi Sicuri | Gordona | 287 | 41 |
| Fiumi Sicuri | Mazzo | 370 | 74 |
| Visite Mediche | Sondrio | 24 | 4 |
| Riun. Regionale | Cesano Mad. | 30 | 3 |
| Totale 39 | Totale | 19.914,5 | 911 |

Riepilogo

| | | |
|-------------------------------|---------|--------------|
| Aggiornamento formativo | 222 ore | 20 Volontari |
| Emergenza | 2648,50 | 230 |
| Esercitazione | 4760 | 382 |
| Interventi manifest. sociali | 10091 | 96 |
| Ispezioni, Visite M. Riunioni | 201 | 18 |
| Supporto interventi P.C. | 176 | |

I ringraziamenti più sentiti al Coordinatore **Marco Bricalli** ed ai responsabili, **Gero Moretti**, **Giorgio Sosio** e **Riccardo Tangherloni** e a tutti i Volontari che dedicano tanto tempo al servizio della comunità.

(dalla relazione morale del Presidente)

52° Campionato Nazionale ANA Slalom Gigante

Castione della Presolana Monte Pora 3 - 4 febbraio 2018

Ad aprire la serie dei vari campionati Nazionali ANA nel 2018 è stata la prova di slalom gigante che si è disputata domenica 4 febbraio in terra bergamasca sulle piste del Monte Pora-Presolana. Erano presenti 38 sezioni con 280 alpini classificati e 22 sezioni con 53 Soci aggregati classificati. Per la Valtellinese hanno partecipato 25 atleti, 24 giunti al traguardo con Fumasoni Roberto Campione Italiano ANA di categoria ed altri ottimi piazzamenti. Il titolo italiano assoluto ANA 2018 è andato al forte atleta bergamasco Piantoni Gian Mauro che ha preceduto in classifica Nolli Maurizio e Zanon Luca delle Sezioni di Salò e Trento. Per quanto riguarda la classifica per Sezioni la Valtellinese si è piazzata al terzo posto preceduta dalle Sezioni di Bergamo e Trento.

Si ringraziano atleti ed accompagnatori.

Luigi Colturi



Piazzamenti nostri Atleti

Categoria A3

9° **Pegorari Luca**

Categoria A4

11° **Negrini Vito**
19° **Bertolina Lorenzo**
21° **Pedrana Marco**

Categoria A5

14° **Zugnoni Enea**

Categoria B6

7° **Mariana Maurizio**
15° **Porotto Marco**
16° **Trabucchi Oliviero**
20° **Canclini Davide**

Categoria B7

2° **Compagnoni Candido**
4° **Galbusera Guido**
7° **Compagnoni Flavio**
13° **Tenci Fermo**
17° **Mascherona Onorino**

20° **Salvadori Fedorino**

26° **Bricalli Elio**

Categoria B8

9° **Zugnoni Marco**
13° **Pedrana Paolo**
19° **Bricalli Celestino**
23° **Dei Cas Marco**

Categoria B9

1° **Fumasoni Roberto**
Campione Italiano di categoria



Categoria B10

4° **Peccedi Oreste**
5° **Praolini Gervasio**
8° **Ricetti Eligio**

Classifica Sezioni Soci Alpini

(sui migliori 22 classificati)

| | | | |
|----|---------------------|--------------|-------------|
| 1° | Bergamo | punti | 1655 |
| 2° | Trento | punti | 1640 |
| 3° | Valtellinese | punti | 1423 |
| 4° | Belluno | punti | 1281 |
| 5° | Biella | punti | 660 |

38 sezioni partecipanti, 280 atleti classificati.

Soci Aggregati Categoria A7

8° **Canclini Marco**

Classifica Sezioni Soci Aggregati

| | | | |
|-----|---------------------|--------------|-----------|
| 1° | Trento | punti | 217 |
| 2° | Vicenza | punti | 182 |
| 3° | Bergamo | punti | 175 |
| 4° | Modena | punti | 165 |
| 5° | Varese | punti | 146 |
| 17° | Valtellinese | punti | 34 |

22 Sezioni partecipanti, 53 atleti classificati.

83° Campionato Nazionale ANA Sci di Fondo

Pragelato 17-18 febbraio 2018

Le piste di Pragelato, sede delle gare di sci di fondo, della combinata nordica e del salto con gli sci dei XX° Giochi Olimpici Invernali di Torino 2006, ha ospitato l'83° Campionato Nazionale ANA di fondo organizzato dalla Sezione di Pinerolo.

Hanno partecipato 41 Sezioni con 290 Alpini classificati, 14 Sezioni con 40 Soci aggregati classificati ed infine un reparto militare, 3° Reggimento Alpini con 4 atleti classificati.

Per la Valtellinese hanno partecipato 17 atleti, quest'anno nonostante l'impegno da parte dei risposabili non si è riusciti a portare il numero (22) degli atleti che determina la classifica per Sezioni. Per vari motivi sono mancati i nostri atleti di punta che nelle passate edizioni ci avevano abituato bene occupando abitualmente i gradini del podio delle varie categorie.

La classifica per Sezioni ha decretato per la Valtellinese il sesto posto con un divario di punti abbastanza sostanzioso dalla sezione di Bergamo, prima classificata.

Per il titolo italiano ANA assoluto la Sezione di Cuneo con i suoi atleti ha conquistato i primi due posti del podio con al terzo l'atleta della Sezione di Lecco.

Un grazie ai nostri atleti e ai nostri accompagnatori Canciani e Pozzi.

Luigi Colturi

Piazzamenti nostri Atleti

Categoria A3

5° **Pedranzini Matteo**

Categoria A4

16° **Rocca Maurilio**

28° **Negrini Vito**

29° **Rocca Aldo**

Categoria A5

29° **Lisignoli Franco**

Categoria B6

12° **Lazzeri Daniele**

16° **Bertolina Francesco**

24° **Schivalocchi Walter**

36° **Donà Paolo Giovanni**

37° **Pozzi Franco**

Categoria B7

13° **Dell'Ava Flavio**

17° **Praolini Alfredo**

20° **Sosio Enrico**

25° **Martinelli Bernardino**

Categoria B8

15° **Morcelli Gianpiero**

18° **Fanchetti Luigi**

Categoria B9

8° **Andreola Luigi**



Classifica Sezioni Soci Alpini

(sui migliori 22 classificati)

| | | |
|------------------------|--------------|------------|
| 1° Bergamo | punti | 1.483 |
| 2° Trento | punti | 1.162 |
| 3° Cuneo | punti | 1.006 |
| 4° Lecco | punti | 855 |
| 5° Carnica | punti | 823 |
| 6° Valtellinese | punti | 779 |

41 Sezioni partecipanti, 290 atleti classificati.

41° Campionato Nazionale ANA Sci Alpinismo

Ponte di Legno 17 - 18 marzo 2018

Domenica 18 marzo a Ponte di Legno, si è svolta la 41° edizione dei Campionati Nazionali ANA di Sci Alpinismo, tanti atleti hanno ancora nella mente la manifestazione del 24 febbraio 2013 disputata sullo stesso tracciato, dove freddo vento e neve avevano messo a dura prova organizzatori e partecipanti; anche quest'anno le condizioni meteo non erano delle migliori, le 123 coppie sono state accolte al nastro di partenza da una leggera nevicata che non ha precluso il regolare svolgimento della competizione. La Valtellinese era composta da 18 coppie, di queste 10 hanno gareggiato sul percorso A valevole per il titolo italiano, mentre 8 si sono cimentate sul percorso B. Il titolo italiano assoluto ANA 2018 è andato alla forte coppia *Bergamasca* Pasini-Donati seguiti a breve distanza dalla coppia *Valtellinese* **Trentin Walter-Maiolani Fermo**, mentre terza è giunta la coppia di casa Pains-Testini. Per quanto riguarda il percorso B, la coppia *Valtellinese* **Rocca Maurilio-Viviani Fabiano** ha conquistato il terzo posto.

Ancora una volta la classifica finale per Sezioni ci ha visti sul gradino più alto del podio con Bergamo e Vallecamonica rispettivamente seconda e terza.

Soddisfazione per il responsabile dell'attività sportiva Alberto Canclini e per i suoi collaboratori, un grazie agli atleti per il loro impegno.

Con Ponte di Legno si concludono i campionati delle specialità invernali, la classifica del Trofeo Scaramuzza dopo i tre campionati invernali dice che la Valtellinese è al terzo posto con un ritardo di 717 punti da Bergamo e di 338 da Trento. I responsabili del settore e gli atleti ora dovranno lavorare per programmare al meglio la trasferta a Bassano del Grappa dove nei giorni 7-8-9-10 giugno è in programma la seconda Alpinade estiva.

Luigi Colturi



Podio olimpico

- 1° **Pasini Fabio - Donati Riccardo** Sezione Bergamo
- 2° **Trentin Walter - Maiolani Fermo** Sezione Valtellinese
- 3° **Pains Giovanni - Testini Roberto** Sezione Vallecamonica

Piazzamenti nostri Atleti

Percorso A (valevole per il titolo italiano)

- 2° **Trentin Walter - Maiolani Fermo**
- 8° **Sala Dino - Pini Eros**
- 25° **Zen Bruno - Andreola Elia**
- 27° **Rossi Battista - Negrini Vito**
- 33° **Compagnoni Giordano - Compagnoni Ottavio**
- 35° **Pedrana Adriano - Pedrana Massimo**
- 37° **Lazzeri Daniele - Flematti Davide**
- 46° **Antonoli Paolo - Trabucchi Corrado**
- 47° **Confortola Ennio - Schena Nicola**
- 58° **Piasini Dario - Fanoni Francesco**

Percorso B

- 3° **Rocca Maurilio - Viviani Fabiano**
- 5° **Rocca Aldo - Compagnoni Flavio**
- 8° **Foppoli Leone - Mazzucchi Bruno**
- 10° **Pedrini Antonio - Martinelli Massimo**
- 11° **Martinelli Bernardino - Bertolina Marco**
- 13° **Giacomelli Rudy - Pienzi Matteo**
- 16° **Praolini Alfredo - Sosio Giorgio**
- 17° **Sosio Enrico - Morcelli Gianpiero**

Classifica Sezioni Soci Alpini

(sulle migliori 11 coppie classificate)

| Posizione | Sezione | Punti | Punteggio |
|-----------|---------------|-------|-----------|
| 1° | Valtellinese | punti | 1.546 |
| 2° | Bergamo | punti | 1.327 |
| 3° | Vallecamonica | punti | 1.316 |
| 4° | Trento | punti | 1.284 |
| 5° | Salò | punti | 770 |

24 Sezioni partecipanti, 105 coppie classificate.



I fortissimi Alpini del C.S. Esercito, atleti della *Valtellinese* **Robert Antonoli** e **Boscacci Michele**, sabato 17 marzo 2018 hanno vinto la 33^a edizione della Pira Menta sulle Alpi francesi e tutto quello che si poteva vincere in Coppa del Mondo.

Vivissimi complimenti ai nostri boccia!

All'Alpino Bruno Timoteo

Il 5 febbraio è andato avanti l'Alpino **Bruno Timoteo**, classe 1926, di Tiolo, figura popolare nel mondo dello sport grosino ed atleta che per tanti anni ha onorato i colori prima della Sezione di Tirano poi quella di Sondrio. Negli ultimi anni era socio del Gruppo Alpini Bormio, che ha reso gli onori partecipando al suo ultimo viaggio.

Oltre ad aver avviato ed insegnato a più generazioni la pratica dello sci Bruno si è espresso a buoni livelli anche tra i *veci*; eloquente il suo palmares ricavato dai numeri di *Valtellina Alpina*.

- 1993** 3° Trofeo Medaglie d'Oro Valdidentro
Cat. Veterani 6°
- 1995** 29° Camp.to Naz.le Slalom Gig.te Piani di Bobbio,
Cat. B2 8° Sez. Tirano
- 1997** 31° Campionato Nazionale Slalom Gigante Bormio,
Cat. B4 2° Sez. Tirano
- 2003** 37° Camp.to Naz.le Slalom Gigante Chiesa Valm.,
Cat. B4 2° Sez. Tirano **Vice Campione Italiano**
- 2004** 38° Campionato Nazionale Slalom Gigante
Sestriere, è presente ma non sono indicati i
piazamenti né se era ancora con Tirano.
- 2007** 41° Camp.to Naz.le Slalom Gig.te Monte Bondone,
Cat. B6 2° **Vice Campione Italiano**
- 2008** 42° Campionato Nazionale Slalom Gigante Alleghe,
Cat. B5 5°

Viva gratitudine della Valtellinese al *vecio* Bruno

MORBEGNO

Grazie

18 febbraio 2018 - Nel corso dell'assemblea di Gruppo, il Consiglio Direttivo, in considerazione degli alti meriti sportivi, ha consegnato all'Alpino **Duilio Volpini** una targa ricordo a coronamento dei successi ottenuti nel Campionato A.N.A. 2017 di corsa in montagna. Il nostro, infatti, alla non più giovanissima età di 74 anni si è classificato al primo posto dell'ottava categoria. Al "nostro" Duilio vivissimi auguri per una ancor lunga e felice attività sportiva. *Valtellina Alpina si unisce ai complimenti del Gruppo: oltre ai risultati ottenuti è esemplare l'affezione ai colori della Valtellinese! Bravo Duilio!*



Meritato riconoscimento a Duilio Volpini

Al Comando Truppe Alpine

Appuntamento in aeroporto militare a Bolzano, l'8 febbraio 2018, per l'avvicendamento al Comando delle Truppe Alpine: al **Gen. Federico Bonato** è subentrato il **Gen. Claudio Berto**. La cerimonia si è tenuta nella sede del 4° reggimento dell'Aviazione dell'Esercito, alla presenza del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, gen. C.A. Danilo Errico, del sindaco di Bolzano Renzo Caramaschi, delle autorità locali e dei vertici dell'ANA.

Il gen. Bonato ricoprirà a Roma l'incarico di Comandante del Comando delle Forze Operative Terrestri e del Comando Operativo Esercito. Il gen. Berto è nato a Torino il 26 agosto 1958 e ha frequentato il 159° corso dell'Accademia Militare di Modena negli anni 1978-1979 e la Scuola di Applicazione di Torino nel biennio 1980-1981. Nel corso della carriera ha prestato servizio alle brigate alpine Taurinense e Julia, al Comando del IV Corpo d'Armata alpino, alla Smalp, presso lo Stato Maggiore dell'Esercito e in diversi Comandi NATO. Lo scorso 2 febbraio ha lasciato il Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito di Torino. Presenti a rappresentare la *Valtellinese* il Direttore Enzo Bianchini, i Consiglieri Dario Bormolini, Gero Moretti e lo scarpone Marino Amoini a documentare il cambio al vertice delle Truppe Alpine. Piacevole opportunità anche per incontrare il "nostro" **Gen. Luca Covelli** e rinnovargli i sentimenti d'amicizia delle penne nere di Valtellina e Valchiavenna.



Momenti della cerimonia di Bolzano

La nosa CRUS RUSA di Pierangelo Leoni

Con il numero di Aprile 2018 di Valtellina Alpina inizia la collaborazione con la Croce Rossa Italiana di Sondrio della quale il nostro Segretario Sezionale Pierangelo Leoni è consigliere e Vice Presidente vicario. La benemerita Associazione fruisce degli spazi della nostra rivista, contribuendo al suo finanziamento, con due finalità. Raccontare la storia della sua presenza in Provincia, che data dal 1882 e che possiamo azzardare sia sconosciuta alla maggior parte dei nostri convalligiani, e sensibilizzare la nostra famiglia alpina per una raccolta fondi a sostegno delle attività sociali a favore della popolazione assicurata dall'impegno dei dipendenti e Volontari CRI e del progetto di ristrutturazione della sede sociale. In questo numero, e nei prossimi due, avremo quindi modo di conoscere sia una realtà locale la cui storia si dipana a cavallo di due secoli fondamentali per la nostra Patria come pure la tecnologia bellica e medica sui campi di battaglia, dalla Seconda Guerra di Indipendenza (1859) per arrivare alla Prima Guerra Mondiale, passando dalla guerra tra Prussia ed Austria del 1866 (per noi la Terza guerra di Indipendenza) e la guerra Franco - Prussiana del 1870 (per noi la presa di Roma).

Parliamo un po' della Croce Rossa provinciale. La Croce Rossa Italiana è nata a Milano il 15 Giugno 1864 in concomitanza della fondazione della Croce Rossa di Ginevra dal già esistente Comitato Milanese dell'Associazione Medica Italiana, che prontamente decise di annettersi. Il primo Presidente fu il Dr. Cesare Castiglioni e il direttivo era composto prevalentemente da medici. Successivamente fu trasferita a Roma divenuta Capitale D'Italia. La nostra storia comincia qui. Come molte altre città lombarde, che condivisero pienamente l'Istituzione Ginevrina, anche Sondrio divenne, in un breve lasso di tempo, Comitato Provinciale CRI. Vanto e onore della nostra provincia è quello di annoverare il Senatore **Enrico Guicciardi** di Ponte in Valtellina quale primo Presidente del Comitato Centrale della Croce Rossa Nazionale, eletto nel 1876 e successivamente confermato nella carica fino al 1884.



Durante il mandato egli contribuì anche alla stesura del primo Statuto approvato il 7 febbraio 1884.

Con le ricerche finora effettuate non sono state trovate indicazioni su chi fosse il primo Presidente del Comitato Provinciale di Sondrio, quindi è presumibile fosse stato nominato o rivestisse tale carica lo stesso Guicciardi. La Croce Rossa fu subito apprezzata anche nella nostra terra tanto che il poeta chiavennasco Giovanni Bertacchi scrisse diverse poesie a lode dell'opera della Croce Rossa per il 50° anno di fondazione.

Per avere notizie più ampie sulla costituzione del Sotto Comitato sondriese, dobbiamo ricorrere ai dati pubblicati nel Bollettino n. 4 edito nel 1887. Nell'ampia parte dedicata alle Circostrizioni si possono ricavare interessanti dati che ci danno l'idea della dimensione e della "forza economica" del Sotto Comitato di Sondrio. Sappiamo così che nel 1887 gli iscritti erano complessivamente 33, di cui 15 socie e 18 soci, e che era presente anche la sezione femminile; sappiamo inoltre che il Sotto Comitato disponeva di 708 lire (3.200 euro odierni) di patrimonio complessivo al 31 dicembre 1886. Una realtà minima se paragonata a quella dei Sotto Comitati lombardi quali Brescia (18.326 lire), Bergamo (14.446 lire), Como (7.577 lire) o Cremona (22.190 lire).

Vi è da considerare l'aspetto demografico: Sondrio, con i suoi 6.501 abitanti nel 1871, 7.234 nel 1881 e 7.701 nel 1901, si configurava come un piccolo capoluogo di una provincia di montagna, collocata nell'estrema periferia settentrionale della Lombardia e ben lontana dalle dimensioni e dalle collocazioni più floride e felici delle città di pianura.

Nei primi anni successivi alla sua costituzione la Croce Rossa sondriese fece dei buoni passi in avanti per quanto riguarda l'aspetto economico mentre sul versante dei soci rimase sostanzialmente stabile, attestandosi costantemente tra i trentacinque i quaranta iscritti. Per quanto concerne il suo prosieguo, pur in mancanza di fonti locali dell'epoca, è del tutto plausibile che i soci e le socie si siano mossi per raccogliere fondi durante la guerra d'Africa e di Libia. E' notizia certa dell'iniziativa intrapresa in occasione del devastante terremoto calabro-siculo del 1908: infatti il Sotto Comitato di Sondrio raccolse ed inviò al Comitato Centrale di Roma ben 694,90 lire di oblazioni. Fu evidentemente una cifra davvero ragguardevole visto che tale somma fu di molto superiore alle cifre che la Croce Rossa sondriese riusciva a procurarsi e che si attestavano tra le 150 e 200 lire annue. Nonostante che Sondrio fosse a quei tempi effettivamente il Comitato di Sezione più piccolo, con un patrimonio complessivo più modesto rispetto a quasi tutti i Comitati del distretto lombardo, si può e si deve giustamente descrivere quella di Sondrio come una delle realtà più vitali ed effervescenti della 3^a Circostrizione.

Il secondo Presidente fu il nobile **Pio Sertoli**, che strutturò presso il suo antico palazzo, in Piazzetta Quadrivio a Sondrio, l'alloggiamento della segreteria e il dormitorio del personale al primo piano.

A quel tempo operavano 2 ambulanze, dislocate nel cortile interno in locali adattati, che anticamente erano adibiti allo stallaggio, obbligate ad uscire da uno stretto portone tanto è vero che le spallette testimoniano ancora oggi la difficoltà dell'angusto passaggio. Addetti al servizio erano 7 dipendenti tra i quali un'impiegata. Gli autisti e barellieri svolgevano le loro mansioni tutta la settimana compreso il sabato, la domenica o le feste comandate, con una turnazione programmata.



Il Presidente Carini 1959

Dopo Pio Sertoli, divenne presidente il dr. **Domenico Carini**, seguito dal Dr. **Lodovico Vido**, dal rag. **Giovanni Fustella** e dal 2013 dalla dott.ssa **Giuliana Gualteroni**.



La Presidente Gualteroni, il Presidente Onorario Bonvini e col cappello alpino il Consigliere Giugni.

Alla base del buon funzionamento dell'Associazione resta pur sempre centrale il tema finanziario. Vale ricordare un episodio occorso negli anni della presidenza del dr. Carini. Questi prese la direzione di un Comitato con una precaria situazione finanziaria dovuta a insufficienti entrate, alle gravose spese gestionali e al disinteresse verso l'opera preziosa della CRI a favore della comunità.

Nel 1962, con un articolo giornalistico provocatorio, il nuovo Presidente fece sapere alla provincia tutta che se non avesse trovato i soldi e l'opera di volonterosi, il Comitato sarebbe stato messo in condizione vegetativa o avrebbe chiuso i battenti. L'articolo fece effetto ed ecco che da Enti, Banche, Comuni e privati, che avevano percepito il suono del tamburo, come diceva il Presidente, pervennero contributi, mentre si proposero otto aiutanti, tessendosi al Sodalizio. In seguito la stampa fu sempre

informata e annualmente veniva pubblicato in sintesi il resoconto dell'attività ed il bilancio finanziario.

Dopo un corso di Primo Soccorso tenuto dal Dr. Torri, dal Dr. Fojanini, valente chirurgo e ufficiale della CRI Militare, dal Dr. Giorgio Giorgi, direttore dell'Ospedale Civile, e dopo aver sostenuto un esame di valutazione severo i Volontari furono affiancati per turni notturni settimanali al personale dipendente, integrando anche i servizi diurni.



L'autoparco nel frattempo si era arricchito di due altre ambulanze di cui una donata da una famiglia in memoria di un loro congiunto.

A Sondrio si formava il gruppo dei Pionieri con compiti di assistenza presso l'Ospedale, esercitazioni per allestimento di tendopoli e raccolta fondi. Successivamente sorgeva a Morbegno la prima Delegazione formata inizialmente dai soli Pionieri e successivamente dalle altre componenti di volontariato. Nel 1975 nasceva la Delegazione di Tirano in concomitanza dei mondiali di sci, con la Sede presso l'ospedale e dotata di un'ambulanza donata dalla popolazione.



In quegli anni l'ideale della Croce Rossa si è sempre più diffuso, grazie all'impulso del Dr. Carini sostenuto dall'opera di valenti collaboratori come il Dr. Giovanni Gualteroni, suo Vicepresidente, il dott. Vido, a lui succeduto, il Segretario Aldo Gianotti e grazie anche al valido sostegno dei Consiglieri del direttivo.

Le Delegazioni nate in provincia in quel periodo sono Morbegno, Chiesa in Valmalenco, Tirano, San Cassiano Valchiavenna, Aprica, Nuova Olonio, Bormio, Livigno e



Campodolcino passato da Pubblica Assistenza alla Delegazione Valchiavenna.

Nel tempo la Croce Rossa Provinciale, oltre ai compiti di pronto soccorso, e ai trasferimenti di pazienti, ha operato il trasporto di bambini leucemici, di dializzati, di pazienti oncologici oltre ad altre attività di assistenza alle manifestazioni come il rally automobilistico, le corse ciclistiche e le più varie competizioni sportive, ed ha attivato anche le proprie unità di assistenza sulle piste da sci; ha garantito l'assistenza ai bisognosi con la distribuzione gratuita di viveri e organizzando un servizio mensile di trasporto gratuito di generi vari prelevati dal Centro Caritas di Paderno Dugnano per la Casa di assistenza per ragazzi e famiglie disagiate Rita Tonoli di Traona, servizio ancora attivo. Il Comitato di Sondrio ha saputo affrontare anche interventi eccezionali in Italia e all'estero, di cui diamo di seguito una sintesi.

1976 Interventi nel Friuli per il terremoto con raccolta indumenti e fondi.

1980 Terremoto in Irpinia: raccolta di indumenti e viveri e fondi, unitamente al Comune di Sondrio, al Soccorso Alpino e altre fonti, il tutto distribuito direttamente ai bisognosi del Comune di Montoro Inferiore.

Inoltre, grazie alla generosità della nostra popolazione, vengono da noi costruiti e donati un asilo ed una scuola.

1983 Smottamento a Tresenda con feriti e morti: intervento sanitario dei Volontari del Soccorso ed assistenza agli sfollati a Sondrio, con raccolta e distribuzione indumenti e beni di prima necessità ad opera del Capitano delle I.I.V.V., Sorella **Maria Grazia Pereda**, e dell'allora



Presidente della Sezione Femminile, **Giuliana Gualteroni**, succeduta ad **Adele Carini**.

Con l'apporto di radioamatori della nostra provincia viene approntata, con grandi difficoltà di carattere orografico, una prima maglia radio per i collegamenti tra la Sede e le ambulanze. Oggi i collegamenti sono perfettamente funzionanti dallo Spluga a Livigno.

Due Volontari, **Ruggero Moretti e Guidi Vecchi**, segnalano la situazione di grave disagio e sofferenza dei malati nefropatici, costretti a recarsi in ospedale per i trattamenti dialitici con mezzi occasionali. L'accorato appello viene accolto e il Direttivo, malgrado le difficoltà economiche, istituisce il trasporto giornaliero di questi pazienti, tuttora effettuato.

1987 Alluvione in Valtellina. Durante la calamità vengono mobilitati centinaia di volontari per assistenza e interventi di ogni genere. Nella seconda fase della calamità, 50 ambulanze provenienti da altri Comitati della Lombardia sgomberano le case di riposo di Grosio, Grosotto e l'ospedale di Tirano, trasferendo i ricoverati in alberghi dell'Aprica e all'ospedale di Sondrio. Viene inoltre effettuata con ambulanze l'assistenza alle popolazioni evacuate presso alpeggi o alture sopra i comuni da Grosio alle porte di Sondrio.

La Sezione femminile si occupa come sempre di procurare coperte, vestiario e alimenti.

4 Luglio 1992/1993 viene sperimentato il primo 118 Italiano. Il Comitato Prov. di Sondrio opera con le proprie ambulanze e apparati ricetrasmittenti per il coordinamento degli interventi richiesti dal 118. Il tutto gestito da un volontario precettato dalla Croce Rossa Militare

1994 Alluvione nel Vercellese: consegna di indumenti e generi di prima necessità raccolti dalla Sezione Femminile presso l'aerocampo militare Del Prete di Vercelli.

1997 Terremoto nelle Marche. Per un lungo periodo opera una Cucina da campo con l'avvicendamento di numerosi volontari per distribuzione pasti e assistenza profughi.

1999 Consegna di un primo carico di indumenti raccolti da varie Parrocchie, presso una struttura a San Foca dell'Arcidiocesi di Lecce per i profughi Albanesi, seguito da un secondo carico più consistente comprendente anche materiale scolastico, il tutto organizzato da Don Negrini della Caritas unitamente ai nostri Volontari.

Dal 1988 al 1991 vengono effettuate consegne di viveri ed indumenti in varie zone della Romania, con base presso la città di Satu-Mare, consegnati alla Croce Rossa locale, ad orfanotrofi, ospedali locali e in Transilvania, ai monasteri spingendosi sino ad una cooperativa a pochi km. dal confine Sovietico.

Lungo il percorso vengono inoltre distribuiti indumenti, scarpe e viveri a indigenti incontrati occasionalmente.

1993 Le Crocerossine di Sondrio prestano la loro assistenza durante l'Operazione "Ibis" in Somalia, dal 6 ottobre al 21 novembre; ai profughi albanesi a Malles (Bz) dal 7 dicembre al 15 febbraio 1994; durante l'Operazione "Pellicano" in Albania dal 27 dicembre al 31 gennaio 1994.

(segue sul numero di luglio)



Croce Rossa Italiana
Comitato di Sondrio

Sostienici con un'offerta su:
IT 59105216110020000000000473



**Un'Italia
che aiu+ta**

Esperienze che incidono come un bisturi

Il dott. Enzo Gusmeroli lo sguardo sul mondo l'ha posato già durante l'infanzia, seguendo il padre che operava nei cantieri dove le grandi imprese italiane hanno sempre saputo distinguersi.

Iran, Sudan, Perù... popoli, costumi, culture diverse ma eguale umanità.

Quanto basta per formarsi una personalità determinata ed aperta alle sfide che la vita assegna ad ognuno.

Tornato in Italia a dodici anni ha effettuato il percorso studi fino al diploma, poi assolto il servizio militare, ha proseguito laureandosi in medicina e chirurgia, per poi specializzarsi in ortopedia.

Caratterialmente animato da spirito di servizio, unendo le competenze acquisite e la capacità di sentirsi cittadino del mondo negli anni '90 conosce Gino Strada, il chirurgo fondatore di Emergency, noto come il *medico di guerra*, e ne condivide le profonde motivazioni che ispirano il suo operato.

Nel 2011 gli viene offerta la prima opzione di poter intervenire su uno dei tanti teatri di guerra ma deve rinunciare per ragioni familiari.

Tra le doti di Enzo figura anche la pazienza; sa attendere. Nel 2016 concretizza di poter partire per un periodo di 4 mesi in una struttura Emergency in Libia ma per l'acuirsi del conflitto in corso viene fermato alla vigilia della partenza. Elevati i rischi, al punto che l'organizzazione fa rientrare tutti i volontari.

Gli è rinnovata l'opportunità di essere operativo nel mese di ottobre 2016: Centro chirurgico *Tiziano Terzani* di Emergency a Lashkar-Gah, nel sud dell'Afghanistan, nella provincia di Helmand, la più pericolosa di tutto il Paese.



Centro chirurgico Tiziano Terzani di Emergency a Lashkar-Gah

Inizia così per il dott. Gusmeroli una indimenticabile esperienza su un attivo, e tragico, fronte di guerra.

Il primo e breve periodo serve per ambientarsi alla complessa situazione di sicurezza, di intesa con l'equipe di medici, specialisti, infermieri e il personale ausiliario. Equipe composta da professionisti di vari paesi e dunque con esperienze, lingue e metodologie da armonizzare; l'inglese e l'imperativo di poter esprimere al meglio

le proprie competenze sono il collante per assicurare le cure più adeguate.

I ritmi quotidiani sono intensi, i pazienti arrivano a flusso continuo; il 95% sono civili, il resto militari dell'esercito afghano. Tanti bambini, troppi, a stringere il cuore di chi può dar loro le prime cure.

Solo nel 1° mese di permanenza di Enzo oltre 700 feriti, perlopiù colpiti da proiettili, schegge – tanti con gli arti dilaniati e/o con il volto sfigurato – vengono curati al Centro *Tiziano Terzani* di Emergency a Lashkar-Gah.



Afghani curati nel Centro chirurgico di Emergency

Sopra la struttura si incrociano i proiettili, volteggiano gli elicotteri; in prossimità del Centro talvolta fragorosi scoppi fanno tremare le strutture e generano inevitabili paure a tutti, personale e degenti.

Per quanto collaudati a doversi misurare con situazioni complesse ed a far prevalere la professionalità chirurgica sull'empatia con il paziente, i medici talvolta sono posti, davanti a corpi dilaniati, a severe scelte procedurali consapevoli dell'esiguo filo di rasoio che separa la vita dalla morte. Un tardo pomeriggio, deve essere affrettato un intervento per liberare la camera operatoria. Immediatamente viene portato un fagotto; dentro appare una ragazzina di 13 anni, dilaniata da una mina, con amputate le gambe, danneggiate le mani, il corpo seminato di schegge, il volto e la vista compromessa.

Si procede, l'animo del chirurgo è scosso da quell'innocenza; durante l'intervento si affollano gli interrogativi. Pur salvandole la vita che futuro può avere una adolescente in un contesto sociale e culturale dove alla donna non è riconosciuta alcuna dignità, alcun valore e ruolo sociale?

Cosa gli riserverà il futuro? Chi si occuperà di lei?

Se la città è sotto controllo, tutto il circondario è in mano ai talebani; ampia letteratura ne descrive la loro barbarica crudeltà, la realtà osservata è anche peggiore.

Emergency presta gli stessi servizi e cure a civili e talebani, vittime e carnefici di questa inarrestabile guerra.

Solo un severo protocollo di sicurezza teso a non fare entrare armi, ordigni e strumenti di morte nella struttura filtra gli accessi; tutti, donne uomini bambini e vecchi han-

no eguale dignità e prestazioni. Tre mesi di volontariato e servizio umanitario sono molto impegnativi; per questo chirurghi e specialisti vengono avvicinati da altri volontari di ogni nazionalità.

Equipe che si formano e si sciolgono; ognuno offre il proprio bagaglio di competenze e slancio umanitario in questi pozzi di sofferenze nei quali non si vede il fondo.

Tre mesi in cui ogni giornata è scandita da procedure ferree, qualcuno le chiama regole d'ingaggio.

Dalla palazzina che ospita i volontari, che dista pochi km. dal Centro chirurgico, si viaggia solo su auto, due, a breve distanza tra loro. Tragitto senza alcuna sosta e solo se una rete di guardiani disarmati che sorveglia, attraverso informatori e strumenti tecnologici, incroci e presenze sul percorso, da l'assenso al trasferimento.

Misure ordinarie, rivelatrici della tensione h24, di uno dei tanti aspetti che questa subdola guerra, fatta di agguati, attentati e insidie di ogni sorta, fa vivere a queste martoriate popolazioni.

Che brulicano di bimbi e giovani, dove a 50anni si è vecchi e l'arrivarci è segno di un destino benevolo.

In questo girone dantesco, dentro il Centro Emergency di Lashkar-Gah, Enzo ha prestato la sua nobile arte curativa; un'esperienza fortemente cercata e perseguita, con piena consapevolezza che sarebbe stata impegnativa sotto ogni punto di vista.



Tre mesi intensi - ottobre/dicembre 2016 - per il dott. Gusmeroli in Afghanistan, ammirevole volontario di Emergency

A missione ultimata, a chiederne un'analisi interiore, una valutazione per questo suo spendersi generosamente al servizio di questa umanità sofferente il chirurgo conferma che ciò che ha toccato e provato è andato oltre le ragionevoli aspettative.

A riconferma che ogni conflitto è irragionevole, estrema ratio delle incomprensioni, delle intolleranze, delle diversità che montano poi in deliranti follie di affermazione e potere; la storia lo documenta.

A precisa domanda se l'Afghanistan può sperare di pacificarsi dalle sanguinose lotte che dal 1979 affliggono il paese, stante i numerosi tentativi dei Contingenti Interforze che vi hanno operato, tra loro le nostre "missioni di pace" – Enzo amaramente risponde di non nutrire speranze: solo culturalmente, e su tempi lunghi, si può incidere e sperare che si possa produrre una tregua.

I sordidi interessi economici, le avidità dei potenti signori della guerra intrecciano relazioni tanto criminali quan-

to devastanti per il paese, nel suo insieme. Per contro il dott. Gusmeroli riferisce anche di una fuggevole visita nella vallata del Panjshir, nel settore centro-settentrionale dell'Afghanistan, situata a 150 km a nord di Kabul, presso le montagne dell'Hindu Kush.

Qui ad Enzo si è rivelato il vero e proprio rovescio della guerra: un bucolico mondo di pace, scandito dai ritmi della natura, che ha fermato l'orologio del tempo.

A detta di molti era così per l'intero Afghanistan prima che l'invasione russa del 1979 innescasse quella guerra senza soluzione che ha alimentato odi e rancori inesauribili; gli infedeli sono sempre nel mirino.

Anche se portano aiuti, cure, scolarizzazione, umanità.

Oggi in quel Paese è complesso il solo arrivarci o ripartire: elevate misure di sicurezza costringono a ripetuti ed ossessivi controlli ai ravvicinati posti di controllo disseminati attorno all'aeroporto di Kabul.

E' pertanto doveroso annotare che Enzo, offrendosi a questa esperienza umanitaria, offrendo la sua elevata competenza chirurgica agli afgani offesi dalla guerra, ha pure ammirevolmente sopportato un corollario di disagi, vincoli e limitazioni che non hanno scalfito la sua forte tempra d'alpino e la vocazione medica.



Un momento di serenità a ritemperare le energie del chirurgo.

Già, va detto ai lettori di Valtellina Alpina che il dott. Enzo Gusmeroli, classe 1958, ricevuta la cartolina rosa poco prima degli esami di maturità, ha liquidato con successo questi, quindi CAR a Merano e naja a Vipiteno: Compagnia Mortai del Btg. Morbegno, 9^o/77. Ora è socio nel Gruppo ANA di Talamona; un valore aggiunto mica di poco conto!

Caporetto: *la Rinascita*

E passato un secolo da una disfatta così bruciante nella memoria degli italiani da essere diventata sinonimo senza tempo di sconfitta rovinosa. Nelle vallate e negli altopiani attorno a Caporetto, oggi piccolo paese sloveno chiamato Kobarid, cominciò il 24 ottobre 1917 una battaglia che si sarebbe conclusa poco più di un mese dopo con la contestazione del traumatico sgretolamento del fronte italiano, arretrato nel frattempo di quasi duecento chilometri a ovest sull'onda dell'avanzata nemica.

La breccia si aprì dopo due giornate di combattimento e vi si infilarono le truppe austro-ungariche e tedesche, sebbene fiaccate da un'interminabile guerra di posizione, affondarono la baionetta fino al Piave.

L'esercito italiano non ricorda rotte peggiori in tutta la sua storia. Quella di Caporetto fu la dodicesima battaglia dell'Isonzo.

Con un immane sacrificio di vite umane, con i famigerati attacchi frontali, il quasi settantenne generale Luigi Cadorna era riuscito a prendere Gorizia l'anno precedente, ma i combattimenti sul Carso continuavano con molte perdite e avanzamenti di pochi chilometri. Gli eserciti imperiali si decisero a reagire alle porte dell'inverno, complice il contemporaneo alleggerimento sul fronte orientale, dovuto al prossimo crollo della Russia zarista, che di lì a pochi giorni sarebbe stata sconvolta dalla rivoluzione bolscevica.

La reazione austro-tedesca presa forma a Caporetto; l'ammasso di uomini e mezzi durava da un mese nella valle di Tolmino e alle due del mattino del 24 ottobre iniziò il durissimo bombardamento sulla linea Plezzo-Tolmino.

L'attacco era stato ampiamente previsto dal comando maggiore italiano, ma i vertici militari ne avevano sottovalutato portata e obbiettivi, mettendo perciò in capo strategie difensive esitanti e inadeguate, segnata da gravi lacune nelle catene di comunicazione fra le divisioni, dal "cadornismo" pregnante nei ranghi degli ufficiali al comando, i quali non prendevano decisioni in autonomia per paura dei famosi siluramenti di Cadorna.

Le resistenze si rilevarono subito vane. In poco tempo il ripiegamento si fece ritirata e la ritirata divenne disfatta; il contesto tattico confuso e ingessato fu determinante, anche per l'uso maldestro della potente artiglieria italiana dove ben 2300 cannoni vennero di seguito catturati.

Il conto finale di quella sconfitta parla di oltre diecimila morti, trentamila feriti e quasi trecentomila soldati presi prigionieri, molti dei quali finirono nel già allora famigerato campo di prigionia di Mauthausen, morendo di fame e di stenti, i militari sbandati erano quattrocentomila: laceri, senza ordini e scompostamente diretti verso il Veneto, assieme a ben seicentomila profughi civili, che portarono con sé il poco che potevano, un esodo immane, venendo ospitati in campi di baracche, alberghi, strutture religiose e appartamenti sfitti dietro la nuova linea del fronte. Que-

sta venne attestata sul fiume Piave il 9 novembre, anche grazie alle forti piogge che appesantirono l'avanzata nemica; come stabilito da Cadorna poco prima della sua destituzione e della nomina di Armando Diaz, motivata dall'impreparazione degli alti gradi militari, che cercarono di attribuire il tracollo al disfattismo serpeggiante nel Regno e fra i soldati. Infatti Ottobre non era ancora finito e l'arretramento era in pieno corso, ma Cadorna non aveva provato pudore a emanare un bollettino per auto sollevarsi e incolpare i reparti "*vilmente ritirati senza combattere o ignominiosamente arresi al nemico*".

Per ironia della sorte, il ribaltamento avvenne a un anno esatto dalla disfatta, dopo una lunga fase di resistenza sulla linea del Piave che era riuscita a fiaccare i militari austro-tedeschi. Alla fine dell'ottobre 1918 gli imperi centrali erano stremati dalla fame e implosi politicamente ed economicamente, mentre gli Stati Uniti si presentavano come nuova indiscussa potenza mondiale. Proprio il 24 ottobre incominciò l'avanzata italiana, che ebbe in Vittorio Veneto il luogo assunto a emblema della riscossa dopo Caporetto. Il 4 novembre entrò in vigore l'armistizio di Villa Giusti, che segnò per l'Italia il compimento dell'unità territoriale, tanto da essere celebrato fino al 1976 come festa nazionale dell'Anniversario della Vittoria.

Il giorno precedente reparti italiani erano sbarcati a Trieste e altri avevano occupato Trento. Il sogno risorgimentale era compiuto, ma iniziava un lungo dopoguerra, terreno di coltura del fascismo e dei violenti processi di snazionalizzazione che gli sloveni dovettero subire dopo l'annessione al Regno.



Non fu esente Caporetto passata all'Italia nel 1920.

Gli imperi si erano nel frattempo dissolti e la mappa geopolitica dell'Europa ne risultò rivoluzionata.

L'orrore della guerra totale si sarebbe riaffacciato solo dopo vent'anni, ponendo stavolta sullo stesso fronte Italia, Germania e Austria, avvitate nel delirio totalitario, eredità dell'accelerazione impressa al continente dalla Prima Guerra Mondiale e dalle scorie che questa aveva inoculato nelle società europee.

Alpino **Roberto Paieri**

...non c'è al mondo più grande dolore

Una strofa della canzone "Ti ricordi la sera dei baci" recita: "...non piangete, non state a soffrir; non c'è al mondo più grande dolore che vedere un alpino morir."

Struggente cantarla, commovente ad ascoltarla.

Pensiamo allora a quelle famiglie che, nella Grande Guerra, quel dolore se lo videro moltiplicare per il tragico destino dei propri figli.

Nel sito <http://www.pietrigrandeguerra.it/>, ricco di spunti molto interessanti sul primo conflitto mondiale, una apposita sezione rivela una tragica classifica nella quale figurano quattro famiglie valtellinesi e valchiavennasche provate da ben tre lutti, da tre fratelli morti in guerra. O nei mesi successivi a causa delle malattie contratte al fronte. Li riportiamo quale contributo di conoscenza e memoria per le famiglie e le loro comunità. **Lo studio su queste famiglie è stato fatto dalla ricercatrice Silvia Musi, creatrice e curatrice del sito sopracitato.**

Famiglia Cerfaglia di San Giacomo Filippo

I coniugi Cerfaglia videro morire a casa due figli a sette giorni di distanza...

Cerfaglia Celestino, figlio di Guglielmo e Silvani Maria Caterina, nato a San Giacomo Filippo, di anni 39.

Soldato 308° Battaglione M.T., morto per malattia il 12/10/1918 a San Giacomo Filippo.

Cerfaglia Eugenio, figlio di Guglielmo e Silvani Maria Caterina, nato a San Giacomo Filippo, di anni 23.

Soldato 90° Regg. Fanteria, morto per malattia il 20/10/1918 a San Giacomo Filippo.

Cerfaglia Luigi, figlio di Guglielmo e Silvani Maria Caterina, nato a San Giacomo Filippo, di anni 33.

Soldato 5° Regg. Alpini, morto per malattia il 20/5/1920 a San Giacomo Filippo.

Famiglia Mingardi di Chiuro

Mingardi Agostino, figlio di Agostino e Andreoli Caterina, nato a Chiuro, di anni 40.

Soldato 6° Regg. Genio, morto per malattia il 3/11/1918 a Moncalieri. Sepolto nel Cimitero Comunale di Moncalieri.

Mingardi Michele, figlio di Agostino e Andreoli Caterina, nato a Chiuro, di anni 31.

Soldato 56° Regg. Alpini, disperso il 15/6/1917 sul Monte Ortigara.

Mingardi Pietro, figlio di Agostino e Andreoli Caterina, nato a Chiuro, di anni 33.

Soldato 87° Regg. Fanteria, morto per malattia il 21/1/1919 a Chiuro.

Famiglia Prinster di Valdidentro

I coniugi Prinster ebbero, oltre ai 3 fratelli caduti in guerra, altri 5 figli. I tre fratelli Carlo, Enrico e Umberto vengono ricordati sul monumento ai caduti di Premadio, frazione di Valdidentro (davanti alla Chiesa).

Prinster Carlo, figlio di Carlo e Canclini Domenica, nato a Valle di Dentro, di anni 26.

Soldato 73° Regg. Fanteria, morto per malattia il 4/7/1915 a Padova.

Sepolto nel Sacratio Tempio della Pace di Padova, tomba n. 4062. *Dal libro Le crocerossine nella Grande Guerra. Diario dell'Infermiera CRIM Margherita d'Incisa Rossi Passavanti: "[...] Padova, 28/6/1915. Oggi ho fatto più ampia conoscenza coi miei malati e feriti. Il più grave è un certo Carlo Prinster di Bormio, con ferito alla tempia destra e all'occipite, e colpito da enterocolite. È sposato da un anno appena, ha una bimba di due mesi, non pensa che a casa sua e si sente molto malato. 2/7/1915. Prinster continua a peggiorare e non si fa illusioni. Oggi in un accesso di delirio ha voluto buttarsi giù dal letto credendosi in trincea. Rimpiange i suoi amici di lassù e vorrebbe essere ancora con essi a combattere il nemico. 7/7/1915. Abbiamo due cappellani, molto per bene e simpaticissimi, che pensano alla parte spirituale e dicono la messa nelle corsie a seconda dei desideri dei più malati. Oggi è stato detta al povero Prinster, che al tramonto ha chiuso gli occhi, dopo avermi detto che le rose che gli avevo portato sarebbero per i suoi funerali, perché s'era sentito chiamare da una voce strana. E mi diceva tutto questo con rassegnazione, serenamente. Era una semplice bell'anima. È il nostro primo morto. Ho riunito le sue carte, la fede che portava al dito, per mandarle alla povera famiglia, lassù, a Primadio [...]"*

Prinster Enrico, figlio di Carlo e Canclini Domenica, nato a Valle di Dentro, di anni 31.

Soldato 3° Comp. di Sanità, morto per malattia il 6/6/1918 nell'ospedale da campo n° 23.

Sepolto nel Sacratio di Sondrio.

Prinster Giuseppe Umberto, figlio di Carlo e Canclini Domenica, nato a Valle di Dentro, di anni 22.

Soldato 9° Regg. Bersaglieri, morto per ferite il 7/2/1916 nella 9° Sezione Sanità.

Sepolto nel Sacratio Militare di Caporetto.

Famiglia Stoppani di Grosotto

Stoppani Giuseppe, figlio di Giovanni e Saligari Maddalena, nato il 6/2/1893 a Grosotto, Sergente 5° Regg. Alpini, disperso il 16/9/1916 sul Monte Nero in combattimento. Decorato con Medaglia di Bronzo al V.M.

Stoppani Pietro, figlio di Giovanni e Saligari Maddalena, nato il 12/10/1895 a Grosotto, Soldato 5° Regg. Alpini, morto il 29/11/1918 in prigionia per malattia.

Stoppani Stefano Emilio, figlio di Giovanni e Saligari Maddalena, nato il 27/4/1898 a Grosotto, Soldato 16° Reparto d'Assalto, disperso il 5/12/1917 sull'Altopiano di Asiago in combattimento.

Doveroso farne memoria!

L'Alpino Guglielmo Stefanon (5)

di Erika Trivellato

Fino a questo momento un protagonista della prima guerra mondiale è rimasto totalmente sullo sfondo nella narrazione di Guglielmo Stefanon: il nemico austriaco. Quest'ultimo, infatti, è percepito come presente e assente, vicino ma lontano, in azioni di battaglia che provocarono le morti del Tenente Gulfi e di moltissimi altri commilitoni dello Stefanon. Ma, stavolta, nel 1918, Guglielmo ce lo descrive molto bene in due momenti differenti che dimostrano due diversi atteggiamenti dell'austriaco sconfitto.

“Di ritorno al Tonale, per un l'ultimo sbalzo il due Novembre 1918 la 244 Compagnia del Val d'Intelvi al Passo Tonale apre la via della pace. Compagnia di ardit, un plotone, è diviso tre per tre. Una pattuglia per della strada, prosegue. La pattuglia che marcia alla sinistra, nelle vicinanze di Strigno, scorgono una grossa macchina, con sei o 7 uomini a bordo. La macchina è scoperta. Nella curva fuori vista è fermata. Subito è trasmesso al comando di compagnia e alla destra dopo pochi minuti, la macchina è di nuovo in vista. Davanti sta issata una bandiera bianca. Tutti gli occupanti, meno l'autista, hanno una benda bianca sugli occhi. Le due squadre stanno a pied arm. Sul ciglio della strada l'autista parla in tedesco ai suoi occupanti. La macchina va a passo d'uomo. Prima che passano davanti alzano la testa indietro, per guardare fuori sotto. Noi riprendiamo il nostro compito fra le rare piante vediamo il tetto. Più cauti ci avviciniamo. È una bella palazzina. Ci siamo fermati e un soldato sulla porta ci vede e forte dice: “iesus taliens”. Mentre entra distavamo circa 30 metri si è sentito un po' di fracasso e poi sei sono usciti, andando giù di corsa verso il bosco, fra i quali sembrava ci fossero anche due donne. Siamo entrati. Non c'era più nessuno.

Su un tavolino c'era una scatola con medaglie di bronzo divise, di croci di argento zeglnate, con corona sterna e altre carte di diploma. In un altro locale c'erano due cassette con diverse foto di diverse pose, tan di medaglie e croci, come foto. Ne abbiamo presi tutti.

Ci siamo fermati pochissimo. Quelli che sono venuti dopo hanno capovolto le cassette e ognuna aveva una macchina fotografica, una a pellicola, l'altra più grande a lastra. Siamo proseguiti facendo qualche prigioniero.

I volontari vengono verso le 21.30. Dobbiamo rientrare in strada e passare a rango sulla strada sempre con lo zaino in spalla. Il Capitano dice: “Zaino a terra!

Qui siamo a due chilometri da Vermiglio dove sono i magazzini austriaci, i quali faranno buona guardia. E chi volesse andare faccia un passo avanti.

No, no tutti non possono!”. E con la mano segnò quelli che dovevano andare. “Gli altri si fermano”, continuò il Capitano, “anche per fare la guardia agli zaini. E quelli che vanno devono essere tutti qui per le ore 23.30. Andate!”

Presi fucile e tascapane e via di corsa decisa. Al rumore che si faceva nella corsa è uscito tutto il corpo di guardia, a partire dalle sentinelle. Si sono trovati improvvisamente di fronte tanti Alpini. Erano usciti tutti armati, di corsa anche loro, e vicini si sono fermati immobili come noi. “Siamo venuti a portarvi la pace. Deponete tutte le armi nel posto di guardia!

Siete liberi: chi vuole andare in Italia può andare; chi desidera andare a casa è libero!”

Dopo avere detto questo tutti ci siamo dati la mano e subito sono corsi contenti a depositare le armi.

Dopo quell'allegria chiacchierata e unione cordiale fra soldati, abbiamo aperto i tre magazzini. Alcuni sono andati a spandere subito la buona notizia. Anche i borghesi, specialmente donne e vecchi, che potevano camminare, hanno lasciato vuote le case per corre incontro a dare abbracci e tanti baci.

Gridavano: “Viva gli alpini! Viva i nostri liberatori!”. Non riesco ad esprimere la commozione, la gioia di tutta quella indescrivibile, cordialissima, unione.

C'era chi rideva, chi di gioia piangeva. La maggior parte erano scesi dal letto e giù di corsa a manifestare il loro giubilo. Poco dopo si vedeva chiaro dalle finestre. E ovunque bandierine tricolori. Il magazzino, in cui ero con gli altri entrato, era vasto: a sinistra barili forse da 5 ettolitri in piedi col coperchio mobile; una grande scanzia fornita di ogni genere immaginabile scatole da 100 sigarette magiari. Altre con quadretti pressati di caffè e zucchero, un quadretto per ragione, candele, ecc.

...All'angolo un quadrato di metri.3x3 circa, occupato da tre strati di pannelli di zucchero. Il corso a basso era alto circa 1 metro, il diametro base 35 centimetri fatti a piramide. Il secondo era stretto, circa 0,80x0,25 metri. Il terzo strato di metri 0.55x0.25. Poi c'erano diversi sacchi di patate, più tanti pacchetti di tabacco da pipa, diversi altri sacchi. Fu distribuito un po' ciascuno di quello che c'era. Poi all'esterno, nel piazzale, diverse botti grandi di vino, che levato il tappo si versano in diverse gavette. Non è stato misurato ne pagato. Ce n'era per tutti moderatamente.

Poi una bella pila di casse con bottiglie di liquori. Al ritorno non avevamo più il tascapane pieno di bombe, però era ancora pieno. Sembrava piccolo.

Avevamo pensato anche per quelli di guardia agli zaini. Chiusi i magazzini, dopo tanti ringraziamenti e tanti baci al vento, siamo ritornati soddisfatti. Stavamo tutti bene.

È stata breve quella permanenza però.

Arrivati alla compagnia erano accesi tre grandi fuochi tutti circondati di soldati italiani e tedeschi. Tutti cuocevano caffè. Mano mano che una gavetta bolliva venivano distribuite tazze di caffè a volontà. Erano tutti prigionieri volontari, che avevano visto tanta cinghia”.

In questo primo incontro il nemico austriaco è delineato come quasi un fratello, sconfitto e prostrato dalla guerra come il soldato italiano.

Il giorno dopo, però, le cose sono assai diversamente descritte.

“A mezzanotte siamo partiti ancora per Fucine e lì festeggiati. Si marciava senza fare alt. In fondo, posto di grandi alberghi, abbiamo preso prima la strada che discendeva a tornanti. All'alba eravamo arrivati giù in fondo. Si comprendeva poco distante il paese, Chaltner, primo paese del Tirolo tedesco. A pochi passi abbiamo incontrato la sua ronda, un sergente e due soldati.

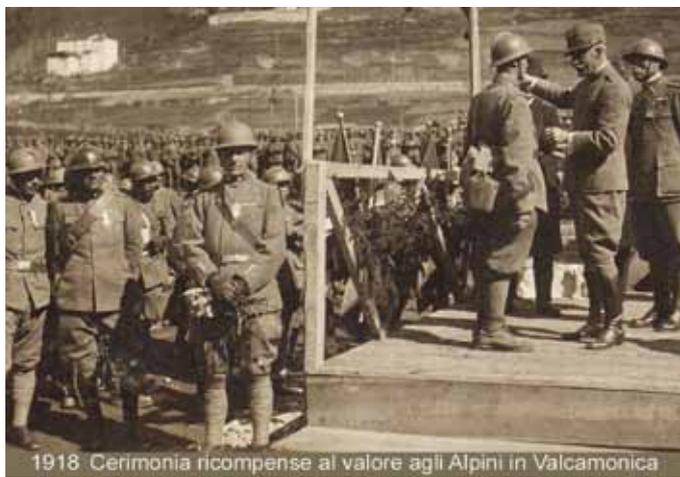
Gli abbiamo detto che il nostro Capitano aveva bisogno di parlare e li abbiamo accompagnati. Il nostro Capitano gli ha detto che aveva piacere di parlare col loro comandante e che lo avrebbe atteso. È arrivato il Capitano austriaco con altri due suoi soldati e il suo Sergente. Il nostro Capitano gli ha detto che l'esercito italiano doveva proseguire secondo i trattati fatti.

Il Capitano austriaco ha detto che lui non aveva nessun ordine di lasciare entrare gli italiani.

Il nostro Capitano gli ha detto: “Che mandi un soldato che abbia la conferma precisa.

Lei intanto rimane qui guardato dai miei soldati”.

“Il comando austriaco si scusa di non aver avvertito in tempo codesto comando” rispose il comando austriaco. “Dunque faccia avvertire i suoi dipendenti che tutte le armi siano portate e controllate da un suo fidato. Se non risulta tutto esatto sarà compito del tribunale militare”. Le armi furono portate tutte all'angolo assegnato. Eravamo lì diversi a controllare. I soldati tenevano il fucile o la mitraglia per l'estremità e all'angolo della strada, dove dovevamo portarli, c'era un paracarro e battevano l'arma con forza, in modo che non potesse più essere usata, specialmente con le mitraglie. Le battevano sul paracarro due volte e li gettavano con sdegno sul mucchio. Alcuni li mettevano con debiti modi e quasi sorridenti. Lì di fianco un convento a fil di strada, occupato da frati, che si affacciavano alle finestre a osservare, ma non volevano farsi osservare”.



In questa seconda parte il soldato austriaco si dimostra in maniera totalmente differente. Torna in maniera preponderante ad essere un Nemico, un combattente di fronte avverso. Va così scemando quella vicinanza che lo Stefanon e gli Alpini avevano percepito intorno al fuoco non più tardi della sera prima. Una fratellanza in armi che ora fa posto alla precedente antipatia tra due popoli confinanti ma così diversi.

(continua)

Il Cimitero dei Soldà

Sulla strada che da Bormio conduce a Premadio, giunti nei pressi della chiesa di S. Gallo, si nota sulla destra in mezzo alla campagna, un piccolo manufatto isolato, conosciuto da tutti come il *cimitero dei Soldà*. Cimitero costruito dopo l'editto napoleonico di Saint-Cloud del 1804, che vietava i cimiteri nei pressi dei luoghi di culto, ma mai utilizzato dalla popolazione perché nel frattempo si trasferì la parrocchiale da S. Gallo a Premadio e perciò si continuò a usare il vecchio cimitero che tuttora circonda la chiesa di S. Gallo. Il piccolo cimitero rimase abbandonato fino allo scoppiare della prima guerra mondiale. Durante il conflitto il Comando del Sottosegretario “Valtellina” ordinò la requisizione del cimitero per raccogliervi

le spoglie dei caduti del fronte Cevedale-Gavia, (i caduti dello Stelvio furono inumati nel Cimitero della III° cantoniera allo Stelvio). Restaurato dal Genio Militare, il cimitero venne consacrato il 27 novembre 1917 dai sacerdoti di Bormio Piatta e Premadio. Ulrico Martinelli, nel libro “Guerra a tremila metri” dà l'elenco di coloro che vi furono sepolti e inoltre cita una lapide, ora dispersa su cui era inciso “*Le spoglie qui raccolte e sepolte e quelle dei figli nostri in altri cimiteri di guerra composte e vigilate trovano ogni giorno conforto di fiori e preghiere dall'unico grande cuore d'Italia*”.

Per ordine del “Ministero per il servizio di polizia mortuaria”, nell'agosto del 1920, furono qui traslati i caduti che nei primi anni della guerra, furono sepolti nel cimitero di S. Caterina Valfurva. Trovarono sepoltura nel piccolo cimitero anche due soldati fucilati per tradimento ed insubordinazione.

Tani Giuseppe di 22 anni di Firenze, fucilato il 4 gennaio 1918 sulla strada dello Stelvio.

Giovanni Todeschini, di 27 anni di Recoaro fucilato alla fonte Pliniana il 18 aprile 1918, si racconta per aver risposto con stizza al diniego di un superiore ad una licenza. Riguardo a questo fatto, ricordo un episodio che mi ha molto colpito, riguardante il Comandante del plotone d'esecuzione di questi soldati, il quale già anziano, uso a passare la villeggiatura in alta valle, tutti gli anni si recava questo luogo a portare un fiore, segnato dal dolore per quegli avvenimenti, che in seguito a ordini superiori aveva dovuto eseguire. Venne sepolto qui anche un soldato austriaco, **Franz Urk** ucciso il 1° settembre 1918 alla IV° Cantoniera da un carabiniere in pattuglia di ricognizione. Le salme dei caduti sul fronte furono esumate e traslate nell'ossario di Redipuglia nel 1938. Le altre dai familiari e composte nei cimiteri dei paesi di origine. Anche se a ricordo di alcuni anziani alcuni caduti ancora riposano nel piccolo camposanto. Dopo la guerra il cimitero venne abbandonato e subì un forte degrado, fino al 1997 quando il Gruppo Alpini di Premadio decise di restaurarlo e renderlo fruibile, con la collaborazione della Protezione Civile di Milano. Da allora tutti gli anni in ottobre sulla terra che ha custodito i nostri soldati ci troviamo a ricordare con una messa il sacrificio di tanti giovani e l'inutilità di tutte le guerre.

Il Capogruppo **Dario Schivalocchi**



Da visitare il camposanto accanto alla chiesa di S. Gallo con il suo elegante e slanciato campanile che domina la piana che precede Premadio.

La guerra bianca. Luci di stelle dalla violenza.

Qualche anno fa, imprevedibilmente, trovai in una libreria inglese un testo intitolato **"The white war", la guerra bianca**. Sfogliai il libro. Si trattava proprio della nostra storia: **"Life and death on the italian front 1915-19", vita e morte sul fronte italiano**. L'autore, Mark Thompson, vincitore del premio Hessel-Tiltman per questa sua opera pubblicata a Londra nel 2008, indicata anche come libro della settimana dal Guardian e libro dell'anno dall' Evening Standard, si è occupato del conflitto sul nostro fronte durante la 1°Guerra Mondiale, attribuendo la definizione di "guerra bianca" all'intera area di guerra, non solo a quella valtellinese.

Oltre alla trattazione delle varie situazioni militari, che si sviluppa per circa quattrocento pagine, ho apprezzato, per la scelta inconsueta e per l'attendibilità dei giudizi, il capitolo che si occupa della produzione letteraria durante il conflitto: "Poesia nella zona di guerra".

Prima dell'intervento gli scrittori italiani esprimevano un patriottismo basato sulla retorica.

Gli interventisti si rifacevano a una visione alterata del recente passato dell'Italia, generalmente esaltato come erede dell'indimenticata cultura latina. Thompson mette in luce le differenze fra la poesia inglese dell'epoca e la produzione italiana che si esprimevano sulla guerra. Cita alcuni autori britannici (Stallworthy, Sasson, Owen, Brooke, Yeats Hamilton e Granfell), il cui obiettivo era suscitare pietà e terrore, mentre il conflitto era visto come "fuga dalla pace". Essi non riscontravano, invece, sentimenti di compassione nei versi degli scrittori italiani.

L'ondata di poesia patriottica che si diffuse in Europa dal 1914 determinò anche le convinzioni di autori del nostro Paese, maturate nel periodo prebellico. Ad esempio le infuocate espressioni di D'Annunzio avevano creato una moda. In: "Laus vitae" (1903) era rappresentata una visione di battaglia che dava ai vincitori il diritto di "devastare le città e di violentare le donne".

Corrado Govoni concludeva la composizione "Guerra" con un'esortazione folle: Brucia, brucia/appicca il fuoco a questo mondo/finché diventi uno solo/Devasta, rompi, distruggi,/va avanti o piacevole umano flagello/sia peste, terremoto o tempesta/Crea una rossa primavera/di sangue e martirio/Lunga guerra viva!"

G. Berni, volontario di Trieste, ci trasmise un'altra visione irrealistica, per quanto meno distruttiva: "Libertà, libertà /se Tu sei una donna/vieni, vieni da me/perché voglio uccidere la pace e morire per te/".

Il contrastante accostamento di pace e morte testimonia la presenza di sentimenti nazionalistici esaltati e dimostra come una parte degli italiani si preparasse al conflitto senza alcun senso di realismo.

L'esaltazione non si esaurì neppure a contatto con gli orrori della realtà.

L. Gianturco pubblicò nel 1917 "Canti di baionette". "Oh terra d'Italia/ oh prima fra tutte le terre del globo/ qui io ti vedo, l'invidia del mondo... è questa la razza creata dalla supremazia/."

Thompson non commenta. Ma quale era allora la cono-

scenza dell'Italia da parte degli scrittori stranieri? Che potevano immaginare dei reali problemi del nostro Paese?

La volontà di partecipare alla guerra si manifestò anche con note di misticismo. Ne: "La Sagra di Santa Gorizia", pubblicazione che in quegli anni ebbe straordinario successo, V. Locchi invoca "le sacre montagne come testimoni di una festa di sangue e canto.

I motivi religiosi creavano sentimenti di deferenza: "Tutte le baionette/portate come insegne/sugli altari delle montagne/sulle sacre carneficine della nostra morte".

Alcune composizioni italiane si ispiravano, comunque, alla realtà e testimoniavano gli aspetti drammatici della guerra.

C. Rebora (1865-1957), che intendeva dare un indirizzo religioso alla propria vita e divenne in seguito sacerdote, durante il conflitto riteneva che il servizio militare fosse una missione e definiva i soldati "paziente e dolce umanità". Era tormentato dalla consapevolezza che i suoi uomini fossero destinati a una morte quasi certa.

In "Viatico" descrive un soldato ferito che dalla terra di nessuno continuava a chiedere aiuto, sebbene i primi soccorritori fossero stati colpiti a morte dai nemici. "Affretta la tua agonia/finiscila - se puoi- /prendi sollievo dal dolore che non può diventare pazzia, mentre il tempo si ferma/dormi, avvolgi nel sudario la tua mente, lasciaci in silenzio/. Grazie, fratello.

"Perché non ti uccisi" descrive invece la difficile scelta di F. M. Martini, che evitò di sparare a un soldato austriaco, un ragazzo terrorizzato, che si proteggeva dietro la sua baionetta.

Il poeta era certo che la sua decisione non dipendesse da codardia: il volto del biondo sconosciuto gli ricordava il suo stesso viso.

"Non fu, allora, per paura che non ti uccisi: era per non morire io stesso/non morire in te: tu eri il mio gemello e mi sembrava così, in quella trincea identica alla mia.

Il riconoscimento di se stesso nell'altro mostra che la guerra non fosse per tutti "assassinio organizzato" come spesso si sosteneva in certe accese controversie politiche.

Il protagonista indiscusso della rassegna, secondo Thompson, è Giuseppe Ungaretti (1888-1979), allora soldato semplice della 19^a fanteria, rappresentato con sensibilità nell'essenza della sua vita di militare e nella sua arte.

Ne "I fiumi" Ungaretti descrive una sua esperienza sul Monte San Michele, mentre si apre una via fino all' Isonzo, fra massi, fogliame e insetti. Entra nell'acqua, cercando una pausa di sollievo fisico, ma trova anche un'occasione di riflessione e di purificazione dagli orrori della guerra.

Più tardi, in trincea, nel silenzio seguito all'incessante martellare dell'artiglieria, sente ancora le sensazioni provate nel fiume ed è spinto a testimoniare.

Trova una matita, strappa un angolo a una scatola di cartone e vi fissa i suoi pensieri.

“Questa mattina giacevo come un acrobata nell’acqua”. Questi versi, nati per caso in una singolare pausa del conflitto, sono diventati espressione della più conosciuta letteratura della Grande guerra, anche se la semplicità del linguaggio li rendeva ben diversi dall’imperante retorica tardo-romantica che aveva caratterizzato la maggior parte della produzione poetica del tempo.

Ungaretti ripensa ai fiumi che hanno avuto importanza nella sua vita: il Serchio gli ricorda le origini toscane della sua famiglia; il Nilo fa tornare alla sua mente il paese di nascita, l’Egitto, dove i suoi genitori erano emigrati; la Senna e Parigi hanno invece influenzato la sua vita di scrittore.

Il suo passato gli fa scordare per poco la guerra e i suoi orrori, diventando lo sfondo per un dramma personale, un’occasione per ricreare la propria identità di uomo. Thompson ritiene che, dopo un periodo di profonda riflessione e di isolamento, Ungaretti divenne consapevole di “appartenere all’Italia.”

“Un’altra notte/in questa oscurità/con dita gelate/che disegnano la mia faccia/io vedo me stesso abbandonato per l’eternità”.

Nella trincea aveva capito di far parte di una condizione umana comune: i soldati, fratelli in sofferenza, mostrano l’estrema precarietà della loro situazione.

Tragici dettagli entrano allora nelle sue composizioni.

In Veglia: “Un’intera notte/buttato vicino a un compagno massacrato/Non sono mai stato così legato alla vita”.

E ancora: “Fratelli” Di quale reggimento siete... fratelli?”

“Soldati” D’autunno si sta come sugli alberi le foglie”

L’atteggiamento di Ungaretti nei confronti della poesia lo allontanò per sempre dalle norme che privilegiavano l’uso della prolissità. *Riteneva che al fronte non ci fosse tempo per discorsi complessi.* Le parole dovevano essere chiare, assolute, per esprimere solo ciò “che doveva essere detto, “rivelando la profondità nella sintesi”.

Egli attribuì ai suoi compagni d’armi la sua significativa educazione in “umanità” e “la sua scelta di un linguaggio scarno, ma efficace”.

All’amico poeta francese Apollinaire fu invece debitore per l’abbandono della punteggiatura, che fu un altro passo verso l’essenzialità.

Il senso della precarietà della vita in guerra e la condivisione delle sofferenze lo avevano reso sempre più vicino ai compagni.

Bocciato al corso di addestramento per ufficiali, perché non adatto al comando, ne fu soddisfatto: distinguersi dai suoi soldati gli sarebbe sembrato un odioso privilegio. Thompson ci fa notare, infine, che non c’è solo sofferenza nei versi di Ungaretti: “Mattinata”, ispirata dalla contemplazione di un paesaggio presso Santa Maria La Longa, in sole sette sillabe esprime serenità nel godimento della bellezza: “M’illumino d’immenso”.

Lo storico inglese, abituato alle statistiche, afferma a conclusione del capitolo, che quest’ultima composizione ungarettiana da lui citata è il testo più breve e più conosciuto in Italia dai tempi di Dante e brilla “come luce di stelle”, pur nascendo ai margini della violenza.

Traduzione e rielaborazione di **A. T.**

Felice Bulfer, tremendi ricordi. *Invito del Prefetto ai giovani studenti*

Sabato sera, 20 gennaio, al ritorno dalla bellissima festa del Vigile Urbano, svoltasi a Sondrio, mentre mi accingeva al riposo notturno, ho acceso la televisione e sono rimasto colpito ed emozionato per il dolore non sopito e che non sarà mai dimenticato in Felice Bulfer (il 12 febbraio 1956), un valoroso alpino reduce della Campagna di Russia – Battaglia di Nikolajewka.

Naturalmente, è scaturita in me una subitanea riflessione così evidente: la guerra non ha vincitori, la guerra distrugge tutto, annienta, offusca, porta con sé un dolore profondo, inenarrabile, stravolge l’individuo, muta il carattere...

Quest’Uomo non dimenticherà mai, quest’Uomo è una perla educativa, quest’Uomo ha dato se stesso e sebbene, abbia vissuto ed auguro ancora una lunga vita, c’è sempre e sarà incancellabile “quel dolore”, che rimarrà impresso e nessuno, nemmeno i suoi cari, potranno cancellare.

Formulo i miei più sentiti complimenti a Teleunica che ha saputo raccogliere una testimonianza nobilissima.

Tanto premesso proporrò oggi stesso con apposita lettera, al Dirigente Scolastico Territoriale dott. Fabio Molinari di divulgare tale testimonianza agli studenti di tutta la Provincia perché essa è preziosa, efficace, altamente educativa ed oggetto di dovuta conoscenza e studio. Pertanto, invito Voi giovani studenti a chiedere ai vostri professori di accompagnarvi, recandovi nella sua casa di Teglio per incontrarlo e stringere la sua mano perché essa ha un calore non comune. Grazie.

Sondrio, 22 gennaio 2018

Il Prefetto **Mario Scalia**



Felice Bulfer di Teglio

Condividiamo l’invito del Prefetto.

Lo estendiamo a tutti i giovani nel riguardo dei pochi Reduci ancora tra noi: **“...incontrarlo e stringere la sua mano perché essa ha un calore non comune.”**

(il video di Teleunica ha registrato finora 160.000 visualizzazioni)

“Il Caporalino”

Una commovente storia fiorisce settantacinque anno dopo

“Come erano forti quei ragazzi!

E gentili e rispettosi: ogni volta che entravano in fattoria salutavano buongiorno, buonasera, togliendosi il cappello. Cappello che aveva una larga tesa, esagerata. Uno poi aveva cominciato ad accorciarla e in breve tempo gli altri lo imitarono.”

Sgrana occhioni stupiti e lucidi di emozione Ida Branca, la 90enne di Rivoli, a raccontare con straordinaria lucidità e memoria gli accadimenti nella fattoria di proprietà del dott. Rossano dove lei viveva con la famiglia occupata, a mezzadria, nei lavori agricoli della ampia tenuta.

Rivela con commozione un episodio che riguardava Salvatore Della Bosca, classe 1918, di Vervio, chiamato con affetto *il Caporalino*.

Arrivava assieme agli altri alpini valtellinesi del Tirano in fattoria a lavorare, a far festa quando si poteva far festa, in un clima di fratellanza e serenità unita alla prorompente vitalità di quei giovanotti.

Salvatore aveva adocchiato accanto ad un muro un rosario sul quale brillava una bella rosa.

Ogni giorno ne controllava la crescita, lo sboccio.

Voleva coglierla al momento giusto e, fruendo di una licenza che agognava da tempo, portarla alla sua ragazza in Valtellina, che si chiamava Irma.

Accadde che una sera, durante una giocosa sfida tra commilitoni, un alpino, saltando dal muro, centrasse con lo scarpone la rosa. Esplosione di petali e rosa distrutta. Salvatore, *il Caporalino*, ci rimase malissimo e un po' infuriato, un po' mortificato abbandonò la compagnia: quell'omaggio per Irma era cancellato.

A quel danno si aggiunse la beffa; forse scosso dall'episodio nei giorni successivi fu pescato in giro con la camicia sbottonata e senza cappello.

Per aver infranto le rigide norme comportamentali imposte dal regolamento gli fu sospesa la licenza tanto desiderata per tornare in famiglia e da Irma.

Successivamente Salvatore partì con il suo reparto; salì sulle tradotte che da Torino portarono il 5° Alpini in Russia. Da dove non tornò: Salvatore Della Bosca, di Vervio, è uno dei tanti Dispersi del 26 gennaio 1943, *in località non nota* come recitano gli aridi documenti militari.

Si commuove Ida a raccontare, ci commuoviamo tutti noi - figlie, prete, Gianni ed io - accanto ad ascoltarla nella sua dimora di Rivoli, il 26 dicembre scorso.

Il toccante episodio si aggiunge ai tanti incastonati nel libro “Il 5° Alpini è ancora tra noi” presentato dagli autori a Morbegno, in occasione di Warwarowka 2011.

Franco Voghera, uno di questi, aggiunse nella presentazione: *“Ma dobbiamo dire grazie ai libri di Nuto Revelli se questo pezzo, cioè la presenza del 5° tra il 41 e il 42 nella zona di Rivoli, è riaffiorato ed è stato approfondito. Nei suoi libri, infatti, Revelli racconta, anche nei dettagli, non solo le vicende di cui gli alpini della Tridentina furono protagonisti in terra di Russia, ma parla anche del periodo*

trascorso a Rivoli con i suoi alpini. Giovane sottotenente, era arrivato a Rivoli il 1° aprile del 1942 ed era stato assegnato al battaglione Tirano, 46ª compagnia, quella del capitano Grandi morto poi in Russia durante la ritirata. Non nasconde di essersi sentito intimidito di fronte ai suoi alpini. Erano ragazzi duri, testardi, a volte violenti, scesi dalle montagne lombarde; molti di loro avevano già alle spalle due esperienze di guerra, il fronte occidentale e la Grecia, e si rivelarono straordinariamente ricchi di umanità.”

Interessante un passaggio in parla dei valtellinesi:

“Fu attorno a Giaveno che cominciai ad apprezzare gli alpini del Tirano: bestemmiavano peggio dei piemontesi, ma resistevano meglio. In gran parte valtellinesi, erano veri montanari rotti ad ogni fatica, resistentissimi, dotati dell'agilità del contrabbandiere, più svegli che pazienti. Se l'alpino della Cuneense preferiva una pedata nel sedere ai cinque giorni di consegna, qui avveniva il contrario. Tagliati con l'accetta, insofferenti ad ogni disciplina formale, salutavano gli ufficiali con la voce e tiravano avanti. Portare la mano al cappello era una fatica inutile”. Queste valutazioni di Revelli che sono tutte affettuosamente vere, non la dicono tutta però su questi ragazzi che a Rivoli e nei dintorni si preparavano, inconsapevoli, ad affrontare e a vivere uno degli avvenimenti più drammaticamente epici ed eroici.

Bisognerebbe allora sentire i ricordi e le testimonianze di questi protagonisti e di chi ha trascorso con loro questo periodo di preparazione per la guerra di Russia, per capire fino in fondo chi erano, che cosa provavano e come affrontavano questi eventi gli alpini del 5°.

Nuto nei suoi libri, Ida ora nelle sue testimonianze rendono vivi questi ragazzi. Ida allora quattordicenne li conobbe, oggi ne ha incancellabili ricordi. Dalla sua testimonianza sul libro citato riportiamo:

Da alcune settimane avevamo notato che gli alpini si erano accampati nell'ex saponificio Filippi, situato nell'attuale corso 25 aprile, nei pressi di piazza Cavallero e due volte al giorno facevano “brusca e stria” ai muli in dotazione, cioè, strigliavano e pulivano gli animali. Al mattino effettuavano questa operazione in caserma, mentre nel pomeriggio si spostavano sulla strada proprio davanti a casa nostra, legando gli animali a un muretto. Beh, un giorno di dicembre di quell'anno, un gruppo di loro è venuto da noi per portarci le condoglianze, avendo saputo notizia della morte in guerra di mio fratello Francesco.

Da quel momento è iniziata una amicizia intensa che la nostra famiglia ricorderà per molto tempo.

Gli alpini che venivano nella nostra cascina erano circa venticinque e provenivano tutti dallo stesso paese della Valtellina e avevano tutti gli stessi cognomi: quelli che ricordo sono Gagetti e Della Bosca. Da dicembre del'41 fino a luglio del'42 ogni giorno, durante la libera uscita, frequentavano la nostra casa e spontaneamente si offrivano di dare una mano ai miei genitori nei lavori agrico-

li e nella cura degli animali della stalla. Tutto questo era di molto aiuto per noi, vista l'assenza dei miei fratelli più grandi. Ricordo che avevano organizzato addirittura dei turni, per cui ogni sera potevamo contare sulla presenza di cinque o sei di questi volenterosi giovanotti. In cambio i miei genitori offrivano loro vino e cibo e permettevano loro di stare insieme a noi e di organizzare cene nei giorni di festa. In fondo erano ragazzi giovani, con molta voglia di divertirsi. Quando arrivavano dalle licenze ci portavano i prodotti della loro terra: burro, tome e farina di grano saraceno che utilizzavano per fare i famosi "pizzoccheri", un tipo di pasta che per noi era una vera novità. Qualche volta portavano anche degli strumenti musicali, come tromba, chitarra e mandolino e improvvisavano dei simpatici concertini.

Erano ragazzi semplici, generosi e molto educati, non ho mai sentito una parolaccia o visto un brutto gesto.

Erano disponibili a fare qualsiasi lavoro nei campi e nella stalla. Poi, verso le dieci di sera, rientravano in caserma e tornavano il giorno dopo.

Chi potevano essere quei Tiranini conosciuti da Ida?

In Archivio di Stato ho fotografato i fogli matricolari annotando gli acquartierati nell'estate 1942 a Rivoli.

5° Alpini, Btg. Tirano



Ida Branca e sorella con gli Alpini Valtellinesi a Rivoli; tra le sorelle il Caporalino

1911

Colturi Battista Valdisotto *Disperso*

Pozzi Clemente Mazzo di Valtellina *Disperso*

1912

Briotti Fermo Chiuro, Cornelatti Natale Ponte, Della Valle Antonio Chiuro, Donati Antonio Gerna Aristide e Gerna Olindo Edoardo Ponte Valtellina, Lanzetti Raffaele Dante Torre S.Maria, Marchetti Giovanni Battista Piateda, Masa Filippo Chiesa Valmalenco, Mitta Gaetano Torre S.Maria, Moreschi Luigi Castello Dell'Acqua, Rinaldi Aristide Ponte Valtellina, Rossi Giuseppe Felice Lanzada, Rossi Selvino Antonio Lanzada, Schenatti Renzo Lanzada, **Tomé Cirillo** Ponte Valtellina *Disperso*, Vanotti Stefano Piateda.

1913

Pruneri Achille Grosio *Prigionia*,

Senini Dino Vervio *Disperso*

1914

Pini Francesco Grosio *Prigionia*

1915

Apollonio Raimondo Valdidentro, Berbenni Camillo Valdidentro, Bormolini Giuseppe Livigno, Canclini Egidio Ezio Valdisotto, Dei Cas Marco Valdisotto **Gagetti Carlo** Vervio Sondrio *Disperso* **Quadrio Stefano Marino** Vervio *Prigionia*, **Robustelli Giorgio** Grosio Sondrio *Disperso* *Ruolo Matricolare Introvabile*, Rumo Domenico Villa Di Tirano, **Sala Tenna Stefano** Grosotto *Disperso*, **Strambini Battista** Grosio *Prigionia*.

1916

Antonoli Pietro Valfurva, **Besseghini Domenico** Grosio *Disperso*, **Canclini Michele** Valdisotto *Disperso*, Capelletti Elvezio Sondalo, **Carcer Pietro** Sondalo *Prigionia*, Cattalini Mario Sernio, Cecini Giuseppe Grosio, **Cecini Martino** Grosio *Disperso*, Colturi Emilio Valdisotto, Colturi Erminio Valdisotto, **Colturi Sergio** Valdisotto *Prigionia*, Compagnoni Primo Bormio, Della Pollina Giulio Ponte Valtellina, Gaburri Primo Anselmo Piateda, Gerna Enrico Ponte Valtellina, Giudice Giuseppe Lovero, **Giuliani Faustino** Valdisotto *Disperso*, Martinelli Pierino Villa di Tirano, Meleri Andrea Villa di Tirano, Micheletti Renzo Piateda, Morelli Giovanni Villa di Tirano, **Moretti Pietro** Teglio *Prigionia*, **Pellegrini Arnaldo** Teglio *Disperso*, **Pini Pietro Stefano** Grosio *Disperso*, Poletti Giovanni Villa di Tirano, **Poletti Mario** Villa di Tirano *Disperso*, Pozzi Egidio Sondalo, Pozzi Giovanni Sondalo, **Pozzi Vincenzo** Valdisotto *Disperso*, Pusterla Rocco Piateda, **Reghenzani Andrea** Teglio *Disperso*, **Rinaldi Giuseppe** Grosio *Disperso*, **Robustelli Stefano** Grosio *Disperso*, Simonini Luigi Cesare Ponte Valtellina, **Tuseti Francesco** Teglio *Disperso*, **Valmadre Cristoforo Antonio** Grosio *Disperso*.



Ore liete per gli Alpini nella fattoria della famiglia Branca a Rivoli.

1917

Bracchi Giulio Valdisotto, Canclini Anselmo Valdisotto, Colturi Giuseppe, **Colturi Valentino** Valdisotto *Prigionia*, Foppoli Alfonso Mazzo di Valtellina, Lia Giovanni Villa di Tirano, Oberti Carmelino Cedrasco, Panizza Giuseppe

pe Tirano, **Pini Alberto** Tirano *Disperso*, **Pini Giuseppe** Grosio *Disperso*, **Pozzi Alberto** Mazzo di Valtellina *Disperso*, Trivella Luigi Cedrasco.

1918

Barona Domenico Cercino, **Bazzeghini Giuseppe** Grosio *Disperso*, Bracchi Luigino Battista Valdisotto, Caspani Giacomo Grosio amputato di gamba sx dopo ferita, **Della Bosca Salvatore** Vervio *Disperso* **Pini Stefano** Grosio *Disperso*, **Visini Pietro** Vervio *Disperso*, **Visini Silvio Andrea** Vervio *Disperso*.

1919

Abordi Eugenio Tirano, **Colturi Attilio Vittorio** Valdisotto *Disperso*, De Paoli Luigi Mazzo di Valtellina **De Paoli Stefano** Mazzo di Valtellina *Disperso*, **Della Bosca Giovanni Battista** Vervio *Prigionia*, **Farinella Achille** Sernio *Disperso*, Martinelli Dino Camillo Teglio, **Pozzi Luigi** Villa di Tirano *Disperso* Schena Tullio Camillo Valdisotto, **Venosta Carlo** Grosotto *Disperso*, Zanolari Giovanni Antonio Villa di Tirano.

1920

Beccaria Giacomo Lovero Valt. *Disperso*, Bresesti Silvio Teglio, **Cabassi Giuseppe** Tirano *Prigionia*, Da Prada Bernardo Grosotto, Della Bosca Primo, **Della Bosca Quinto** Vervio *Prigionia*, Dormia Giovanni Tirano, Forcari Bernardo Tirano, Ganza Sebastiano Villa di Tirano, **Mambretti Pietro** Vervio *Disperso*, Martinelli Ugo Evaristo Valdisotto, Molinari Giovanni Tirano, Moraschinelli Ettore Aprica, Nella Antonio Valdisotto, Pedrini Remo Bormio, Piuselli Lorenzo Sernio, Polatti Antonietto Aprica, Trabucchi Severino Valdidentro.

1921

Agostinelli Mario Severino Bianzone, Anelli Costante Felice Valdisotto, Bertelli Francesco Grosio, Bignucolo Giovanni Bianzone, Bongioni Lorenzo Giovanni Villa di Tirano, **Bormolini Giuseppe** Livigno *Disperso*, Borserini Giacomo Severino Villa di Tirano, Bracchi Luigi Giuseppe Valdisotto, **Bracchi Primo Mario** Valdisotto *Disperso*, **Canclini Giovanni Battista** Bormio *Disperso*, **Canclini Isidoro** Valdisotto *Disperso*, Capelletti Ercole Erminio Sondalo, **Cioccarelli Pietro Isidoro** Aprica *Disperso*, **Compagnoni Stefano Luigi** Bormio *Disperso* Corvi Battista Aprica, Curti Giovanni Grosio, De Giovanni Albino Villa di Tirano, Della Valle Andrea Martino Sondalo, Gandolfi Sergio Luigi Bormio, **Ghilotti Pietro Walter** Grosio *Disperso*, Imperial Giovanni Paolo Grosotto, Lucchini Mario Grosotto, Magatelli Enrico Francesco Bormio, Martinelli Alberto Aurelio Valdidentro, Martinelli Emilio Egidio Valdidentro, **Martinelli Emilio Natale** Valdidentro *Disperso*, Martinelli Pierino Villa di Tirano, **Nolo Giuseppe** Grosotto *Disperso*, **Panella Erminio** Bianzone *Disperso*, Pianto Santino Lorenzo Villa di Tirano, Porqueddu Aurelio Nino Bormio, Rinaldi Giuseppe Grosio, Robustelli Test Giacomo Grosotto, Rocca Tarcisio Francesco Valdidentro, Rodigari Carlo Vittorio Livigno, **Rodigari Primo Giacomo** Livigno *Disperso*, Schivalocchi Dino Lorenzo Livigno, Sosio Egidio Carlo Valdidentro, **Sosio Franco Angelo** Bormio *morto Ospedale S. Maria Valmonastero CH.*, **Varena Luigi** Grosio *Prigionia*, **Venosta Giacomo** Grosotto *Disperso*, Vitalini Sergio Franco Bormio, **Zini Evaristo Luigi** Livigno *Disperso*.

1922

Bedogné Paolino Francesco Valdisotto, Bonetti Massimo Giacomo Valdisotto, Bracchi Giovanni Valdisotto, Bracchi Guido Attilio Valdisotto, **Bradani Ulderico** Valdidentro *Prigionia*, **Canali Angelo** Tovo S. Agata *Disperso*, **Canclini Beniamino Luigi** Valdisotto *Disperso* **Canclini Ettore** Valdisotto *Disperso*, **Cardoni Giacomo Mario** Sondalo *Disperso*, Caspani Pietro, Cusini Severino Grosio, De Filippi Tranquillo Vervio, **De Filippi Ezio** Vervio *Disperso*, De Paoli Giuseppe Vervio, Dei Cas Alessio Valdisotto, Dei Cas Cristoforo Fulvio Valdisotto, **Dei Cas Giuseppe** Valdisotto, **Dei Cas Giuseppe** Valdisotto *morto Arnautowo*, Della Bosca Nello Vervio, Giacomelli Arturo Valdisotto, **Giacomelli Lorenzo** Valdisotto *Disperso*, **Giacomelli Silo Emilio** Valdidentro *Prigionia*, Greco Martino Luigi Sondalo, **Illini Erminio** Valdidentro *Disperso*, Martinelli Pierino Tarcisio Valdidentro, **Pienzi Alberto Lino** Valdidentro *Disperso*, **Pini Martino** Grosio *Prigionia*, **Pini Michelangelo** Grosio *Disperso*, **Pradella Edoardo Guglielmo** Valdidentro *Prigionia*, Pradella Roberto Valdidentro, Pruneri Antonio Grosio, Pruneri Giacomo Antonio Grosio, Quadrio Giovanni Vervio, **Rinaldi Pietro Renzo** Tirano *Disperso*, Robustelli Eusebio Grosotto, **Rocca Pietro** Valdidentro *Disperso*, Sala Giovanni Mazzo Valtellina, **Urbani Dino Anselmo** Valdidentro *Disperso*.



1923

Bettini Gino Sondalo, Cossi Stefano Sondalo, De Giovanni Danilo Bianzone, Donchi Attilio Tirano Sondrio, Gagetti Angelo Tirano, Ghilotti Guido Mazzo di Valtellina, Magro Ezio Villa di Tirano, Mondora Cesare Villa di Tirano, **Morrelli Pietro** Villa di Tirano *morto Pendici Monte Capo Gorizia*, Novaglia Elia Villa di Tirano, Omodei Erminio Tirano, Poletti Pedos Elio Villa di Tirano, Poletti Riz Gino Villa di Tirano, Polinelli Delfino Bianzone, **Pozzi Giovanni** Mazzo di Valtellina *morto 18 febbraio 1944 a Mazzo*, Re Delle Gandine Oreste Villa di Tirano, Saligari Bortolo Grosotto, Salvi Giuseppe Villa di Tirano, Tognolini Luigi Tirano, Vet- ti Paolo Tirano.

Evidenziati gli Alpini Caduti e Dispersi

Un vivo ringraziamento al personale dell'Archivio di Stato di Sondrio; eventuali interessati possono contattarmi per le info relative ai fogli matricolari esaminati. Vari ritratti individuali e foto in gruppo ora recuperate potrebbero essere allestite in mostre itineranti nei Raduni di Gruppo per stimolare altre testimonianze.

Marino Amonini

75 anni dopo; Marco Cavazzi nella Russia del 2018

Marco Cavazzi, Alpino di Mazzo popolare per le sue scammellate a piedi, è tornato a ripercorrere le piste del calvario russo nel gennaio '43, sulle orme dei nostri veci, per rinsaldare quei vincoli affettivi con loro e rinnovare quei sentimenti di riconciliazione ed amicizia con le popolazioni russe lievitati con "Operazione Sorriso", l'asilo di Rossosch, 1993.

Ne ha incontrati tanti di amici, ne ha conosciuti di nuovi; il consuntivo migliore dei suoi 14 giorni di marce, dei patimenti dovuti alle rigide condizioni climatiche mitigate dalla conoscenza dei luoghi ed a qualche ausilio della tecnologia, è proprio questo.

Marco, che è anche bravo comunicatore, lo ha ribadito nei post pubblicati sui social; una sorta di frettoloso ma essenziale diario emozionale che trasferiva, quando poteva, al web per dividerlo con tutti.

17 gennaio 2018

È doveroso iniziare ringraziare Yuri e tutta la sua famiglia perché mi hanno curato da una maledetta tosse e mal di gola che mi sono portato da casa. Questo per dire che l'atteggiamento del Popolo Russo non è ancora cambiato nei nostri confronti. Doveroso pensiero anche a tutti i nostri Alpini che in questi posti, pur essendo in Guerra si sono fatti distinguere per la loro bontà. Giornate ricche di emozioni legate anche a delle lacrime.

19 gennaio 2018

Ieri sono partito da Podgornoie, passando per Opit, Postojalyi e arrivando a N. Charkovka. In questi giorni sono stato fermato (oltre che dalla polizia) da molte persone, incuriosite ma decise a creare una comunicazione, relazione. Bene, queste sono le cose che dobbiamo imparare a fare tutti nella vita. Queste sono le fondamenta dove appoggiare i ponti di collegamento tra i vari popoli per evitare altre sofferenze. Grazie a tutte le persone Russe che mi hanno aiutato e ospitato in questo viaggio. Il mio compagno di viaggio è il vento che è sempre presente e oggi ho dovuto camminare spedito senza fermarmi perché era freddo.

21 gennaio 2018

Ieri sono partito da N. Charkovka e sono arrivato nei pressi di Scheliakino. Oggi doverosa correzione di percorso per arrivare a Warwarowka e rendere omaggio al Btg. Morbegno. Oggi ho viaggiato tutto il giorno sotto la neve e vi lascio pensare come sono arrivato. Ho passato momenti di sconforto perché stanchissimo di quel zaino che diventava sempre più pesante. Ho viaggiato dicendomi che non potevo fermarmi per più di un minuto perché altrimenti gelavo, così fradicio. Anche qua avanti sempre pensando agli Alpini che oltre alle temperature polari, non mangiavano, non dormivano e sempre con le orecchie diritte. Quante sofferenze e resistenza quei giovani ragazzi. Grazie al popolo Russo che si dimostra sempre buono e generoso nei miei confronti.

23 gennaio 2018

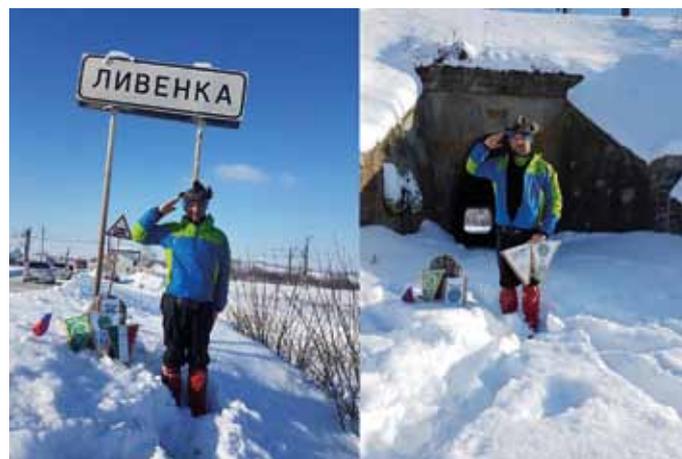
Ieri sono partito da Scheliachino e ho ripreso la direzione che ha seguito la Divisione Tridentina. Ormai notte sono

arrivato a Nikolajewka (non quella dell'ultima Battaglia). Oggi arrivo a Malakiewa. Ieri il tempo era bello ma purtroppo, nel pomeriggio ho dovuto camminare in mezzo ai campi con circa 40 cm di neve e non vi dico come ci si sente in mezzo alle balke in queste condizioni. Sapevo la direzione ma per fare chilometri nella neve serve tempo e tantissima fatica. Non vedevo più la fine, non vedevo nessun paese e la notte era arrivata. Mi sono detto che dovevo stare calmo, che dovevo proseguire costi quel che costi e alla fine sono arrivato vicino ad un isba. Subito mi hanno aiutato, mi hanno dato da mangiare e fatto dormire in un posto caldo. Praticamente mi hanno trattato come un figlio non sapendo quasi chi ero. Se questo non è amore per le persone ditemelo voi cos'è. Sono stanchissimo ma andrò avanti comunque per onorare tutti questi ragazzi che purtroppo, a differenza mia, non hanno avuto scelta.

24 gennaio 2018

Oggi ho percorso il tragitto che nel 24 gennaio 1943 i nostri soldati dovettero percorrere da Malakiewa a Nikitowka. Malakiewa fu anche il paese dove la Divisione Cunnensee, deviò e andò verso Valuiki. Gli Alpini giunsero a Nikitowka dopo 230 km di ritirata e come scrive un reduce, da me stimato e ancora in vita, bisognerebbe insegnare che c'è una storia minore, cioè non scritta sui libri di storia. Questo per dire che prima di Nikolajewka, hanno perso la vita molte persone, ma non vengono menzionate nella storia odierna. Bene, sarebbe ora passata, ricordarsi di tutte queste persone.

Domani, se tutto va bene sono a Liwenka (Nicolajewka) ma prima bisogna passare per un paese che a noi del Btg. Tirano ha lasciato molte sofferenze.



25 gennaio 2018

Oggi giornata bellissima, partito da Nikitowka, passando da Arnautowo e arrivando, finalmente dopo 300 km a Liwenka (Nicolajewka). Mi sono fermato a Arnautowo e ho onorato con una piccola cerimonia le vittime del Btg. Tirano. Ho proseguito in direzione Nikolajewka e quando la si vede, scendendo la strada, vengo i brividi a pensare a tutti quei morti. Sono andato in un campo appena fuori

Liwenka per onorare i nostri soldati. In questo posto ne furono seppelliti circa 5000. Domani mi fermo per partecipare alla cerimonia dei veterani Russi, per rendere gli onori ai loro morti e rappresentare in qualche modo l'Italia in segno di pace e amicizia. Spero che questo mio pellegrinaggio abbia lasciato un messaggio molto forte di pace e amore tra le persone. Sui monumenti Russi c'è scritto chi non ha memoria non a futuro, verissimo!



26 gennaio 2018

Non potevo non condividere questa giornata piena di emozioni con voi... Oggi ho partecipato alla cerimonia di Nikolajewka con la popolazione e i loro veterani, inevitabile non farsi scappare qualche lacrimuccia vedendo le sofferenze che ci sono state anche da parte loro. Sofferenza perché ho pensato a tutti quei giovani ragazzi, di tutta Italia che da lì dovevano passare, costi quel che costi. Viene normale pensare che le guerre portano solo a sofferenze e non hanno vincitori. Quindi Onori ai soldati Russi e Onori ai nostri soldati. Dopo la cerimonia sono sceso a piedi verso il centro del paese con il papà del ragazzo che mi ha ospitato. Mi raccontava che sua madre fu stata salvata dai soldati Italiani e non vi dico che attacco di orgoglio che mi è venuto.



28 gennaio 2018

Ieri sera mentre aspettavo il treno per Mosca è arrivato il mio amico Yuri e sua figlia Ira e mi hanno fatto una grande festa! Da piangere! Non finita mi hanno dato molti regali e fotografie degli articoli di giornale della mia partecipazione alla cerimonia di Bassowka. Che immensa emozione vedere mio nonno Angel Seve-

ro sui giornali Russi. Non ci sono parole per descrivere le mie emozioni. Tutto questo grazie ai nostri Alpini in Russia. Grazie Yuri e Ira per tutto quello che mi avete fatto e dato. Grazie a tutti gli amici di Facebook.

Significativo aggiungere alle note di Marco quanto espresso da Yuri, lo studioso russo ben noto, in una successiva mail: ... **Nella mia faccia troverai sempre in Russia un amico leale e un amico affidabile. Io e i miei amici siamo sempre felici di aiutare i tuoi compagni italiani in un viaggio al Don. Siamo molto solidali con gli italiani, li consideriamo nostri amici e capiamo che per gli errori del passato, hai pagato un prezzo rigido... Per noi, a Pavlovsk, i tedeschi vengono spesso, ma nessuno dei miei amici vuole parlare con loro. Troppi mali sono stati portati in Russia dai loro antenati. Non è dimenticato. E al contrario, il popolo russo ama gli italiani per un'anima allegra, aperta e gentile. Pertanto, siamo sempre felici di vedere a casa, qualsiasi italiano.**

Tolta la tara della traduzione Google resta la sostanza. Una sostanza, 75 anni dopo, di cui dobbiamo farne tesoro, per il presente e da consegnare alle nuove generazioni.

Marino Amonini



Promosso dalle Sezioni di Torino, Asti e Valsusa e coinvolge le sezioni di reclutamento della Tridentina del periodo 1940 - '43: Bergamo, Brescia, Milano, Monza, Varese, Como, Lecco, Colico, **Valtellinese**, Salò, Valle Camonica, Verona, Vicenza, Treviso, Asiago e Bassano. Assieme vogliamo ricordare i ragazzi che provenienti dalle terre dell'Alta Lombardia e del Veneto hanno soggiornato in Piemonte e da lì sono partiti per quella tragica avventura di guerra che fu la Campagna di Russia.

14 - 15 luglio 2018

Partecipazione corale alla commemorazione e al ricordo Torino, Rivoli, Avigliana, Collegno

14 luglio 2018 Rivoli

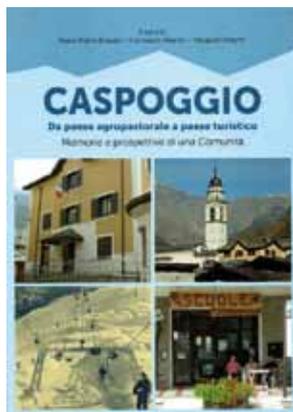
Apertura dell'evento con presentazione del libro **"La Tridentina in Piemonte"**. Insieme nella caserma Ceccaroni: cena di saluto e benvenuto ai partecipanti, spettacolo "Alpini in Russia"

15 luglio 2018 Avigliana

Stazione di partenza di tre battaglioni Alpini. Ad Avigliana si svolgerà la fase culminante dell'evento.



P. Pietro Bracelli, Francesco Negrini, Pasquale Negrini
CASPOGGIO Da paese agropastorale a paese turistico Memorie e prospettive di una Comunità
 Ed. Polaris SO, pag. 304, s.i.p.

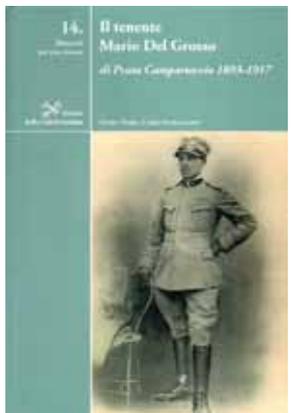


Caspoggio si racconta ancora in una bella pubblicazione che coniuga passato e futuro. Lo esprime bene il titolo CASPOGGIO Da paese agropastorale a paese turistico – Memorie e prospettive di una Comunità curato da Padre Pietro Bracelli, Francesco e Pasquale Negrini. Una esauritiva rassegna che contempla ogni aspetto della vita della comunità: dieci capitoli scomposti in molteplici capitoletti danno corpo ad oltre 300 pagine, riccamente illustrate, che forniscono una eccellente immagine del paese. Vivo, dinamico, sempre più determinato a inventarsi nuove opportunità di richiamo turistico valorizzando il territorio ed il ricco patrimonio di tradizioni e vissuto che deriva dal passato.

Guido Pasini, Guido Scaramellini

Il tenente Mario Del Grosso di Prata Camportaccio 1893 - 1917

Ed. Museo della Valchiavenna, pag. 238, s.i.p.



Il 14° Quaderno della Collana "Elementi per una ricerca" del Museo della Valchiavenna è dedicato al Tenente **Mario Renzo Del Grosso**, Medaglia d'Oro V.M. di Prata Camportaccio. Una accurata biografia arricchita da un corposo apparato fotografico documentale ove ritratti, corrispondenza e immagini forniscono un esauritivo profilo di questa "Fulgida figura dieroe.." caduto nel corso

dalla 10° battaglia dell'Isonzo il 17 maggio 1917. Al comando del reparto Zappatori della 3° Compagnia, 1° Battaglione della Brigata Firenze. Le sue spoglie sono tumulate nel sarcofago delle 13 M.O.V.M nel Sacrario monumentale di Oslavia ove riposano 57.200 Caduti. Eccellente pubblicazione, piacevole lettura.

Mario Nonini

La vita è un cantiere aperto

stampato in proprio, 204 pag., s.i.p.



Mario Nonini, Capogruppo delle penne nere di S. Agata di Gera Lario è uomo di mondo. Può ben dirlo in virtù dei tanti paesi ove ha operato come geometra collaborando a colossali cantieri, con diverse imprese internazionali.

La vita è un cantiere aperto, titolo del libro ma che suona anche come metafora del-

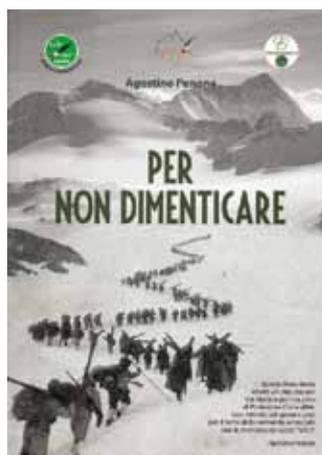
la vita è un condensato di questo intenso e dinamico vissuto. Anche i suoi 423 voli conteggiati al 29 maggio 2001 e la pila di passaporti certificano l'ampiezza del mondo conosciuto dall'autore. I 31 capitoletti che compongono le oltre 200 pagine offrono una gradevole immersione in questi ambiti professionali densi di rischi, fatiche e avventura ma anche di orgoglio professionale e soddisfazioni, di solide amicizie e sguardi lontani. Godibile la lettura, chicche spassose connotano il libro di marcata impronta scarpona.

Coerente al nostro DNA.

Agostino Penone

Per non dimenticare

Tip. Grafica Pinizzotto, pag. 104, s.i.p.



Per non dimenticare, la celebre iscrizione scolpita sulla Colonna Mozza sull'Ortigara, diventa titolo del libro pubblicato dal Consigliere Sezionale **Agostino Penone** a coronamento di un paziente lavoro condiviso con gli alunni della Scuola Secondaria di Novate Mezzola in adesione al progetto ANA "Il Milite non più...Ignoto".

Ricerca e studio sul Centenario della G.G. che ha per protagonisti i soldati del comune valchiavennasco operato attraverso una accurata disamina di documenti d'archivio e testimonianze raccolte da familiari.

Agostino ha curato l'inquadramento storico e assemblato dati e profili di ogni combattente e Caduto integrando con numerose immagini la pubblicazione.

Motivata da *"Uno stimolo ad operare uniti per il bene della comunità onorando così la memoria dei nostri veci."*

6° Presidente ANA

Dal sito nazionale si apprende che il sesto Presidente Nazionale ANA fu di origine valtellinese.

Infatti dal 28 febbraio 1926 al 21 giugno 1928 l'Associazione Nazionale Alpini vide alla Presidenza il **Magg. Ernesto Robustelli** (Tirano, 3 settembre 1888 – Milano, 20 dicembre 1939). Questi partecipò alla Grande Guerra nel 5° Regg. Alpini, Batt. Tirano.

Nel 1921 fu Vice Presidente della Sezione di Genova, un anno più tardi si sposò con Maria Colombo e si trasferì a Pavia dove fondò l'omonima Sezione ANA.

Ricoprì la carica di Consigliere delegato e Direttore Generale della Società anonima Albergo Parco di Milano.

Fu l'ultimo Presidente nazionale prima del commissariamento dell'ANA e della conseguente presidenza di Angelo Manaresi, sanguigno romagnolo, figura di rilievo del quale abbiamo potuto già apprezzare scritti e foto del grande raduno sondrasco del 1934 sulle pagine di Valtellina Alpina.



Approssimandosi il Centenario dell'ANA, nel 2019, e quello della Sezione Valtellinese, nel 2022, è di sicuro interesse approfondire la ricerca sul Magg. Ernesto Robustelli, atta a fornire ai soci un profilo biografico, militare e umano. Si invitano soci ed appassionati ad attivarsi nella ricerca di questa importante figura alpina.

Frammenti di storia, una foto: Btg. Cividale, Udine 1936



La foto, di Franco Mostacchetti di Caiolo, andato avanti nel 2001, ritrae una pattuglia di alpini valtellinesi classe 1915, appartenenti al 8° Reggimento Alpini, Battaglione Cevedale, in libera uscita a Udine nel 1936. Questi erano: **Scarlinzi** Fusine, **Mostacchetti** Caiolo, **Carassali** Albosaggia, **Patelli** e **Strambini** di Grosio, **Re Delle Gandine** e **Bassi** di Stazzona e Villa di Tirano, **Fiumatti** e **Paìè** di Poggiridenti.

GORDONA

La pioggia non ha scalfito la buona riuscita del Raduno del Gruppo disputato domenica 11 marzo; ben organizzato come sempre, tante presenze, puntuale tanto nei momenti di ritualità scarpona quanto nella letizia del convivio e della riffa conclusiva.

Già al via, sulle note della Filarmonica di Gordona, l'ordinato sfilamento vedeva il Vessillo della Valtellinese portato dall'Alpino Alessandro Luciani.

Dopo l'alzabandiera la S. Messa nella elegante chiesa di S. Martino, officiata e commentata con pacata incisività da don Enea attorniato da 16 chierichetti, addolcita dalla bravura corale de La Compagnia diretti dal instancabile Maestro David Lucchinetti, gremita di gente e Alpini.

E' seguita la deposizione e benedizione della corona in omaggio ai Caduti quindi spazio ai saluti delle Autorità, ben protetti sotto i gazebo dalla pioggia battente, con il Capogruppo Renato Coldagelli a governarne le sequenze; dal Sindaco Mario Guglielmana, al Vicepresidente Sezionale Adriano Martinucci al Comandante dei Carabinieri. Ogni oratore ha ribadito il ruolo operoso, concreto e solidale degli Alpini rinnovando stima e condivisione agli ideali che sostengono la loro storia, perpetuata al presente.

Quindi la benedizione impartita da don Enea.

Il Capogruppo, che sa ben coniugare energia, simpatia e sensibilità non ha mancato di assegnare un attestato a cinque soci per cinquant'anni di fedeltà al Gruppo: *la Pergamena per i 50 anni di Alpinità*.

Questi i beneficiari: **Mario Biavaschi, Vito Pedretti, Angelo Tabacchi, Americo Tavasci, Giacomo Tavasci e Martino Tavasci.**

Un traguardo significativo che suscita ammirazione e rivela la profonda affezione di questi soci al proprio Gruppo.

Qualche brano musicale della Filarmonica di Gordona al rompete le righe quindi un ritemprante aperitivo offerto nel salone dell'oratorio a predisporre al pranzo.

Con uno svelto trasferimento di nuovo ricompattati al ristorante Bolgia per far detonare la festa.

Un raffinato convivio con gustose sfiziosità, atmosfera ricca di spunti simpatici e divertenti.

La riffa pomeridiana hanno reso mattatori Renato e collaboratori bravi a distribuire fortuna e letizia scarpona.

Ancora una volta i talentuosi artigiani di Gordona si sono superati offrendo manufatti d'arte e sfiziosità stellata mentre le attività locali hanno rinnovato la generosità al Gruppo Alpini.

Gruppo che gode di ottima salute, dispone di una spaziosa e curata sede e vanta una proficua collaborazione con tutte le componenti della comunità gordonese armonizzando il suo slancio solidale con tutte le necessità che possono evidenziarsi, sia sul territorio che nel sociale.

Ne è riprova l'annuale raduno che evidenzia una corale partecipazione di Alpini, familiari, amministratori e componenti delle tante associazioni che rendono viva e dinamica la comunità gordonese.

Marino Amonini



Eccellente il raduno di Gordona, effettuato domenica 11 marzo 2018.

CHIAVENNA

Nel nutrito programma di conferenze promosso da Scuola Aperta mercoledì 7 febbraio i relatori Guido Zuccoli ed Erika Trivellato hanno affrontato il tema "1918: la vittoria e...poi." con immagini, letture e video atti a raccontare la Grande Guerra in ambito locale. A Guido il compito di inquadrare il conflitto e rivelare cifre e documenti sulla Valchiavenna. A Erika far conoscere il conflitto attraverso le pagine del diario di Guglielmo Stefanon, l'adamellino di S. Giacomo Filippo ben conosciuto dai lettori di VA che seguono le puntate del diario elaborate dalla relatrice stessa (su questo numero la 5°). Bravi i relatori, appagati i numerosi presenti alla interessante conferenza storica.



Erika Trivellato e Guido Zuccoli a Chiavenna

NOVATE MEZZOLA

A coronamento del paziente lavoro di studio e ricerca operato dagli studenti della Scuola Secondaria dell'Istituto Comprensivo di Novate Mezzola coordinati dalla professoressa Manuela Casellato, unitamente al preside Enrico Piasini e supportati da Agostino Penone, appassionato interprete del progetto ANA nazionale "Il Milite non più... Ignoto" è stato pubblicato il libro *Per non dimenticare che ha riscantato da subito vivo interesse.*

Momento significativo la consegna delle prime copie alla Scuola da parte dell'autore accompagnato dal Capogruppo Marco Spisni. Il libro, già diffuso a dicembre, ha suscitato vivo interesse anche all'Assemblea dei Delegati a Samolaco.

Agostino ha devoluto l'intero ricavato dalla vendita copie a beneficio della comunità di don Gigi.



Nel corso dell'assemblea del Gruppo del 17 febbraio 2018 si è votato per il rinnovo del consiglio direttivo: questi i ruoli per il prossimo triennio.

Capogruppo Marco Spisni, Vicecapogruppo Michele Herman, Segretario/Tesoriere Dario Del Pra, Consiglieri Tullio Bassetti, Luciano Pisoni, Mario Nonini, Franco Penone, Giuseppe Aquino, Lino Massari, Stefano Vener, Agostino Penone, Aldo Spada, Emilio Sciam.

A rappresentare la Protezione Civile **Adriano Salami.**

CERCINO

Commemorazione 4 novembre 2017

Il Gruppo si è ritrovato nel sagrato della Chiesa, onorati anche della presenza del Presidente della Sezione Gianfranco Giambelli, del Consigliere sezionale Carlo Raffaele Valena, del sindaco Daniele De Pianto e del Vicesindaco Roberto Marelli.

Alle 18 il Parroco Don Rocco Paggi ha celebrato la S. Messa in suffragio dei caduti delle due Guerre Mondiali.

Alle 19 ci siamo recati davanti al monumento per la deposizione della corona e per la benedizione del Parroco; finita la celebrazione, prima della cena al ristorante, si è tenuto un piccolo rinfresco per i cittadini presenti.



Celebrazione del IV Novembre a Cercino

Assemblea ordinaria

Al tradizionale appuntamento del 19 gennaio erano presenti il Capogruppo, 20 Alpini e 4 Aggregati; a rappresentare la Sezione è presente il Consigliere Carlo Raffaele Valena.

Durante la seduta sono stati ricordati tutti i caduti e gli Alpini andati avanti.

In modo particolare abbiamo ricordato il nostro Alpino, ex segretario per 27 anni, Gino Ambrosini che ci ha appena lasciato il 23 settembre 2017.

L'Alpino Gino è ricordato dal Gruppo come un gran lavoratore, un uomo sempre disponibile nelle giornate lavorative; inoltre, è stato tra i fondatori del Gruppo.

Nel corso del raduno al Cagnello del 2014 in ricordo del 40° anno di fondazione gli è stata consegnata una pergamena, quale riconoscimento della sua affezione al Gruppo.



La consegna dell'attestato a Gino Ambrosini

Il rendiconto finanziario è stato approvato all'unanimità. Nella relazione morale sono state elencate le varie attività svolte durante il 2017 come ad esempio la pulizia delle valli, la strada che porta al bacino, la pulizia del prato sottostante alla Chiesa e varie attività svolte per conto della "Piccola Opera" di Traona.

Tra le proposte per interventi nel 2018 figurano migliorie alle postazioni e la distribuzione dei pasti e il trattamento protettivo alla struttura del Cagnello.

La forza del Gruppo conta 44 Alpini e 18 Aggregati.

Il Capogruppo Tomaso Bigioli

TRAONA

Come ogni anno il Gruppo si è ritrovato il 28 gennaio nella Chiesa parrocchiale di S. Alessandro per commemorare **il ricordo dei Reduci e dei Dispersi di tutte le guerre**. Cerimonia particolarmente partecipata oltre che dagli iscritti del gruppo, anche di molta parte di cittadinanza. Due momenti assai rappresentativi ed emotivamente significativi su tutta la cerimonia, sono stati il momento del silenzio fuori ordinanza suonato dalla prestigiosa tromba alpina Pontiggia Michele, seguito dalla recita della preghiera del disperso effettuata dal Capogruppo Gennaro Porta.

Alla cerimonia la graditissima presenza del Reduce di Russia, l'Alpino Bonini Carlo, classe 1922.

Alla cerimonia è seguito il consueto rancio alpino, come sempre ottimo ed abbondante, preparato dagli chef alpini, e servito da numerose volontarie amiche e simpatizzanti il nostro Gruppo, che ringraziamo vivamente. Immediatamente dopo il pranzo, si è svolta l'assemblea. Quest'anno si è iscritto anche l'Alpino **Michele Mazzoni**, ora abitante a Traona, attualmente in armi ed effettivo all'Edolo. Benvenuto tra noi e tanti auguri a lui e alla sua nuova famiglia.

Dopo l'assemblea del Gruppo, Domenica 18 febbraio 2018, il consiglio si è radunato per la nomina delle cariche. Il nuovo consiglio è così composto. Capogruppo Porta Gennaro, Vice Capogruppo Fumelli Livio, Segretario Arietti Aldo, Cassiere Fiorini Davide, Consigliere Sforzini Mauro, Giammario Dell'Oro, Bonetti Pietro, Martinelli Nicola, Sandrini Andrea, Broglio Gianni, Piccapietra Stefano, Masolatti Roberto, Mazzoni Michele. Il nuovo consiglio resterà in carica per un anno.

Il Capogruppo Gennaro Porta



Cerimonia e rinnovo direttivo a Traona.

MORBEGNO



Roberto Marieni, classe 1931, Btg. Tirano, è andato avanti l'anno scorso; un esemplare punto di riferimento per il Gruppo. Da sempre attivo e dinamico, negli anni 2000, ha fatto parte del Consiglio Direttivo per due mandati, concorrendo a sostenere con zelo tutte le iniziative intraprese dal Gruppo e continuando a dimostrare la sua affezione alpina anche negli anni successivi. Attraverso queste poche note il Gruppo manifesta la gratitudine a Roberto ed esprime il cordoglio ai suoi familiari.

Il Capogruppo Guido Lucchina

VALTARTANO

Il Gruppo ricorda la bella figura dell'Alpino **Vittorino Spini**, classe 1924, Reduce, *andato avanti* la scorsa estate.

Assiduo e fedele partecipe agli appuntamenti alpini Vittorino ha vissuto il doloroso capitolo di prigioniero nei campi di concentramento in Germania, a Dresda e Lipsia, dopo la cattura a San Candido, nel 1943.

Liberato dopo tante peripezie nel 1945, quando i prigionieri in Germania stavano per essere deportati in Russia. Tre mesi di viaggio sui vagoni per trasporto bestiame, poi l'appello salvifico di papa PIO XII. Il 27 gennaio 2009, "Giornata della memoria", a Vittorino fu conferita la medaglia d'oro dal Prefetto Chiara Marolla; un tardivo riconoscimento che tanti IMI per decenni hanno atteso.



Vittorino Spini, cl. 1924

MELLO

L'Alpino **Cesare Della Mina** è andato avanti il mese scorso. Riservato e molto attaccato alle proprie radici alpine era sempre presente nei raduni del Gruppo, addetto ai focolari delle polente, fin quando la salute lo ha sorretto. Il Gruppo Alpini lo ricorda con viva gratitudine ed esprime vivo cordoglio ai familiari.



VALMASINO

Panettoni

Anche quest'anno a Natale ci siamo incontrati per un momento di aggregazione e condivisione con i nostri alunni della scuola dell'infanzia e della scuola primaria. Grazie alla disponibilità delle insegnanti e della direttrice, ci permette di passare un po' di tempo insieme prima della pausa natalizia; bravissimi i piccoli che per l'occasione hanno preparato poesie e canti. Da tanti anni regaliamo loro un panettone, piccolo gesto sempre molto apprezzato. Siamo ripagati con qualcosa di molto più importante, la gioia e l'affetto in un modo che solo i bambini possono trasmettere. Grazie a tutti per la collaborazione e l'impegno che ci permette di portare avanti queste belle iniziative.



Tesseramento

Tempo di incontrarci con i soci per fare il punto della situazione e tracciare i consuntivi. Il 26 dicembre, visto il buon risultato degli anni precedenti, il consiglio si è messo ai fornelli per preparare la pizzoccherata da offrire a tutti i partecipanti, resa possibile anche grazie all'associazione capifamiglia che mette a disposizione la casa vacanze. Con l'occasione abbiamo pensato di fare un piccolo pensiero ai nostri atleti. Roberta Ciappini, "amica" al Gruppo, veste la maglia azzurra: alcuni dei suoi successi, 6° posto Campionati Mondiali Juniores nel 2015, oro Campionati Italiani di corsa in montagna Juniores 2015, Campionessa Italiana categoria promesse corsa in montagna 2017. Fausto Iobizzi, atleta della squadra sezionale, festeggiato per il fantastico risultato della nostra Sezione: 1° posto nei Trofeo Gen. Scaramuzza e Trofeo Presidente Nazionale. Si ringraziano tutti gli Alpini che con impegno e sacrificando un po' del loro tempo rendono possibile le molte attività del Gruppo.

Pietro Rossi

BUGLIO IN MONTE

Un lusinghiero traguardo per **Natalina** e **Tarcisio Travaini**, bella coppia di *buiatei* che hanno festeggiato a febbraio le nozze d'oro: cinquant'anni di ammirevole armonia. Tanto in famiglia quanto nella comunità e con il Gruppo Alpini del quale per anni Tarcisio è stato attivo Capogruppo, poi Consigliere sezionale. Infaticabile promotore di cultura e capace organizzatore ora conserva il ruolo di saggio e storico in virtù dei tanti interessi coltivati e condivisi con la sua Natty e la comunità di Buglio in Monte.



Vivissime felicitazioni dal Gruppo Alpini alle quali si unisce Valtellina Alpina.

CEDRASCO

Il 26 gennaio 2018, presso la sede sociale, si è tenuta l'assemblea annuale del Gruppo, che tra i vari punti all'ordine del giorno ha stabilito la nomina del nuovo Consiglio Direttivo che resterà in carica per il triennio 2018/2020: **Capogruppo Trivella Giovanni**, **Vice Capogruppo Dusci Tullio**, **Segretario Protti Oreste**, **Consiglieri Parolo Carlo**, **Bianchini Carmelo**, **Menatti Claudio**, **Oberti Remo**.

Con un simpatico rinfresco il Gruppo ha festeggiato le 96 primavere del suo decano **Pierino Trivella**, mente lucidissima e sempre in movimento, il quale era stato sergente istruttore alla Caserma di Maia Bassa a Merano negli anni 1941/43. Tra i suoi familiari alpini il fratello Giuseppe, i nipoti Antonio e Andrea nonché il cognato Oreste, attuale segretario del Gruppo. Il Sindaco dott. Oberti (alla destra del festeggiato) gli ha, simpaticamente, ceduto la sciarpa tricolore con l'augurio di presentarsi alle prossime elezioni comunali!



Prosit Pierino!

BERBENNO

Buone nuove da Berbenno. È bastata un po' di buona volontà per risvegliare uno spirito alpino sopito, ma mai del tutto scomparso.

Il Gruppo viveva da tempo una situazione di stallo e di crisi; il 26 gennaio, il presidente Giambelli, accompagnato da alcuni consiglieri, alla presenza del sindaco e dell'assessore alla cultura, ha incontrato gli Alpini del paese, dimostrando la sua vicinanza e il suo sostegno al Gruppo.

Grazie alla disponibilità di Basco Ghirardi, eletto per acclamazione, a rivestire il ruolo di Capogruppo, che prende il posto dell'uscente Del Dosso, la compagine ha ripreso presto vigore.

L'amministrazione comunale ha mostrato anch'essa il proprio appoggio, mettendo a disposizione una sede, individuata presso le ex scuole elementari di Polaggia.

E in centro paese è già comparsa una bella bacheca del rinato Gruppo, pronta ad accogliere e divulgare notizie e iniziative.

E' in corso il tesseramento 2018, con conferma dei già iscritti e con la ricerca di nuovi adepti. Fra i primi interventi in programma, quello di rinnovare le camicie e organizzare un pullman per partecipare alla prossima adunata di Trento, per sfilare uniti alla Sezione, portando orgogliosi il proprio tagliardetto.

Il nuovo direttivo è così composto: *Capogruppo Basco Ghilardi, Vice Capogruppo Bruno Bardaglio, Segretario Lorena Spandri, Consiglieri Ivan Bongiolatti, Oscar Del Dosso, Giancarlo Festoli, Cristian Gusmerini, Aldo Zucchi, Paride Monti.*

I nostri migliori auguri perché il Gruppo possa marciare motivato e coeso, operoso e solidale.

Gioia Azzalini



Subito all'opera il ritrovato Gruppo delle penne nere di Berbenno

Alpino cerca Alpino



L'Artigliere **Walter Gavazzi**, di Talamona, secondo contingente 1950, cerca commilitoni con lui nel 1971 a Vipiteno alla 51° Batteria del GAM Sondrio. Contattarlo al **339.5055485**

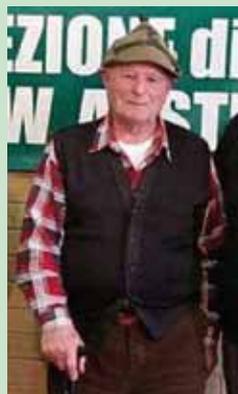
Auguri



Familiari e Gruppo Alpini di Valtartano augurano con le bollicine l'ottantesimo compleanno dell'Alpino **Enrico Fognini**, simpaticamente definito il *vecchio dell'alpe*.

Coralmente lo festeggiano: sei il nostro idolo!

Alpini Perth Western Australia 21 settembre 2017



Oggi purtroppo abbiamo perso un caro amico Alpino, **Tito Mastai** di 91 anni, originario di Prata Val Chiavenna (SO) il più anziano della Sezione è salito al Paradiso Cantore.

Ci mancherai Tito.
Condoglianze alla famiglia.

*Valtellina Alpina
si unisce al cordoglio.*

SONDRIO

Alpini in Val di Tegno

Domenica 2 luglio, al rifugio Val di Tegno, l'incontro tanto atteso tra alpini valtellinesi e bergamaschi. Per alcuni di loro è stata l'occasione di ritrovarsi a trent'anni dall'alluvione che nel luglio del 1987 devastò la nostra Provincia e di ricordare insieme le tante giornate condivise in soccorso delle comunità più colpite, nei difficili momenti dell'emergenza.

Si è unito a loro fra Mario Bongio, cappellano della Sezione, che tra le case di Cà Baldini dove sorge il rifugio, a 1305 metri di quota, ha celebrato la S. Messa. Preceduta da un ricordo di mons. Ugo Pedrini e di Mario Fabio Gianoli, deceduto in quel drammatico mese di luglio, travolto da una frana in un alpeggio della vallata, l'omelia di fra Mario ha espresso un richiamo all'impegno quotidiano: *"Sono passati trent'anni... sembra ieri. Queste occasioni ci aiutano a riflettere sul tempo che passa e a non permettere che passi inutilmente. Nel Vangelo è scritto che quando diamo un bicchiere di acqua fresca a chi ha bisogno il nostro nome è ricordato in Paradiso. Non c'è bisogno di fare miracoli - ha esortato fra Mario - basta dare un bicchiere di acqua anche se qualche volta costa un sacco di fatica. Questo è il nostro dovere, il nostro sentire"*.

Al termine della funzione religiosa i sindaci di Spriana e Montagna in Valtellina, Ivo Del Maffeo e Angelo Felice Di Cino, hanno rievocato la tragedia del 1987, le difficoltà nei soccorsi e il prezioso aiuto dei volontari. Fra questi vi erano gli alpini di Cisano e di Rovetta, che in Val di Tegno costruirono una passerella provvisoria dove un ponte aveva ceduto alla piena dell'Antognasco e riapirono un sentiero che collegava gli alpeggi al fondovalle.

Tutto questo è ricordato con riconoscenza in due targhe che il Capogruppo Mirco Orietti ha consegnato ai responsabili del Gruppo di Cisano, Piero Vitali e Giancarlo Sangalli, in assenza del Capogruppo di Rovetta, Demetrio Marinoni.

Il coordinatore della Sezione di Bergamo, Umberto Riceputi, ha infine ringraziato tutti della cordiale accoglienza riservata agli alpini giunti da Cisano e Ossanesga con i loro familiari, in particolare l'amico Gianfranco Cincera che più di ogni altro ha voluto questa giornata condivisa in amicizia, con tanta gratitudine ai "generosi cuori" bergamaschi.



Momenti dell'incontro alpino in Val di Tegno.

Telefono Azzurro

Nelle giornate di sabato 18 e domenica 19 novembre gli alpini del Gruppo di Sondrio hanno sostenuto attivamente l'iniziativa benefica di raccolta fondi organizzata da Telefono Azzurro, l'associazione che da trent'anni difende i diritti dell'infanzia.

Sistemato il gazebo in piazza Campello si sono dedicati alle vendite delle "Cassette di luce", piccole costruzioni in legno illuminate all'interno che ricordano simbolicamente il calore della casa e della famiglia, una luce di speranza per i bambini e gli adolescenti più sfortunati perché anche loro possano trovare amore e serenità. Sul tetto di ogni casetta è messo in evidenza il numero di Telefono Azzurro, l'1.96.96 gratuito e sempre attivo, a cui tutti possono rivolgersi per segnalare e denunciare i casi di violenze fisiche e psicologiche subite dai minori, maltrattamenti, abusi e atti di bullismo. Le offerte raccolte, grazie alla generosità di tanti cittadini, saranno utilizzate per rendere ancora più rapide ed efficienti le risposte degli operatori di Telefono Azzurro alle richieste di aiuto. *"Ascoltare è il primo passo per aiutare"*.

Gruppo di Sondrio **Fabrizio Aili**



La pattuglia dei volontari del Gruppo di Sondrio

SONDRIO

75° Anniversario di Nikolajewka a Colda

Sono iniziate con l'Alzabandiera al Convento di Colda le celebrazioni del 75° anniversario di Nikolajewka. Una ricorrenza sempre coinvolgente per gli Alpini schierati in adunata, presenti Gianfranco Pini e Ezio Bianchini, memoria del passato che richiama tutti ad impegni e doveri quotidiani, come ha precisato il Consigliere Nazionale Mario Rumo: *“Abbiamo il dovere di ricordare la storia e il sacrificio di tutti i Caduti, di chiedere ai nostri giovani di conservare i valori che hanno fondato la nostra Italia. Parlare di Patria è una cosa sacrosanta. Noi Alpini ci crediamo”*. Altre esortazioni sono giunte dall'omelia di fra Mario Bongio, Cappellano Sezionale, che ha concelebrato la S. Messa con fra Francesco Parente, della Comunità del Santo Spirito: *“Dobbiamo custodire questo tesoro prezioso che sono i nostri morti. Siamo qui a pregare per loro e per noi. Raccogliamo il loro ammonimento, la loro testimonianza”*. Ha poi rivolto un incoraggiamento ispirato dalla Bibbia: *“Cerchiamo di raggiungere la “sapienza del cuore” anche se facciamo una terribile fatica a cambiare, a migliorare, perché le grandi tragedie cominciano sempre dalle piccole cose di tutti i giorni, dai piccoli tradimenti, dalle piccole parole mal dette, dall'orgoglio e dall'egoismo quotidiano”*. Un esempio per tutti, infine, suggerito dal Vangelo del giorno: *“L'autorità di Gesù che parlava nella Sinagoga era verità e coerenza di vita”*. L'emozionante canto dedicato alla Madonna Nera, intonato insieme ai confratelli della Comunità francescana, ha concluso la mattinata celebrativa. *“Questi nostri appuntamenti – ha ricordato fra Mario – sono insegnamenti sull'ieri, sull'oggi e di sicuro anche per il domani”*.



La cerimonia commemorativa a Colda



Ricordo di Enzo Azzola

È stata accolta con tristezza e commozione a Sondrio la notizia della scomparsa di Enzo Azzola avvenuta a Colombo, capitale dello Sri Lanka, dove viveva da anni.

Nonostante la lontananza, rimase sempre legato alla famiglia di origine, agli amici e alla sua città. Ricordato come uomo generoso, onesto e dall'intelligenza brillante, dimostrò impegno inesauribile, capacità e tanto ottimismo durante la sua lunga attività di imprenditore nel settore del turismo. Esempio la storia del Villaggio Dickwella da lui fondato nei primi anni 80, struttura ricettiva di eccellenza poco distante dalla costa meridionale dello Sri Lanka. Distrutto dallo tsunami del 26 dicembre 2004 fu prontamente ricostruito con ampi spazi destinati alla comunità locale duramente provata dagli effetti del maremoto, e inaugurato il 4 novembre 2005 con il nome di “Valtellina Gama” (Paese Valtellina).

I familiari ricordano affettuosamente anche un altro aspetto significativo della sua vita: il profondo senso di appartenenza al Corpo degli Alpini. Enzo Azzola, classe 1945, S.Ten. del Btg. L'Aquila, era nipote di tre Ufficiali del V° Rgt. Alpini decorati al Valor Militare: Gino Azzola, Primo Del Curto e Nicola Colturi.

Partecipava, quando possibile, alla vita associativa e fu particolarmente vicino allo zio Gino, indimenticabile Presidente Sezionale, durante la realizzazione del Rifugio Tridentina, contribuendo concretamente alle spese sostenute. Le esequie sono state celebrate da mons. Christian Bricola venerdì 16 febbraio nella Chiesa Collegiata, con la grande partecipazione della cittadinanza, i ricordi personali dell'amico e compagno di scuola, mons. Francesco Abbiati, la presenza degli Alpini che gli hanno dedicato la loro Preghiera e le note suggestive del Silenzio, tutti insieme uniti ai suoi familiari nel momento dell'ultimo commosso saluto.

Gruppo di Sondrio **Fabrizio Aili**

SONDRIO

In ricordo di 24 Alpini Sciatori, 1 e 2 aprile 1917

Sabato 31 marzo sono stati commemorati al Sacrario Militare di Sondrio i 24 Alpini del “Corso skiatori Capanna Marinelli” caduti in alta Valmalenco, travolti dalle valanghe che si abbatterono sull’Alpe Musella e sul Vallone di Scerscen i primi due giorni di aprile del 1917.

Una breve narrazione di quei tragici avvenimenti, affidata ad Angelo Bonomi, ha preceduto l’alzabandiera nel Parco e la deposizione dei fiori nella Cappella Ossario dove mons. Valerio Modenesi ha invitato tutti gli Alpini presenti ad un momento di preghiera prima di impartire la sua benedizione. Ai 24 giovani Alpini, ricordati i loro nomi dal Capogruppo Mirco Orietti, sono state dedicate infine la Preghiera dell’Alpino e le note del Silenzio, espressione di riconoscenza per il loro sacrificio e rinnovata volontà di conservarne la memoria.

La commemorazione che ci si celebra da qualche anno a Sondrio, al Sacrario Militare ove sono tumulate le salme dei 24 Alpini, è il primo atto di una memoria che si perpetua con il pellegrinaggio estivo che ogni anno richiama, alternativamente, al Cimiterino nel vallone dello Scerscen o al Monumento agli Alpini alla Bocchetta delle Forbici, nell’alta Valmalenco, i siti che ove si consumarono le due tragedie delle valanghe del 1917.

I Gruppi Alpini di Sondrio e di Lanzada sono quindi accomunati nel rinnovare questa memoria ed a loro va il merito di organizzarne lodevolmente e puntualmente questi significativi momenti commemorativi.

E se il Centenario celebrato con il dovuto rilievo lo scorso anno – un indimenticato trittico a Sondrio, a Chiesa ed i siti sopraindicati in Alta Valmalenco – con interventi migliorativi quali appositi cartelli sentieristici e bacheche poste adiacenti al Cimiterino che riportano la narrazione dei fatti e l’inquadramento storico/ambientale dei luoghi anche quest’anno lo slancio si rinnova.

L’organizzazione a cura dei Gruppi Alpini in armonia alla Sezione Valtellinese, la comunicazione dell’ANA, del Ecomuseo della Valmalenco, di Amministrazioni e Associazioni che supportano questa pagina di storia, concorrono a cogliere l’obiettivo di perpetuarne memoria.

L’appuntamento con lo Scerscen è dunque fissato a sabato 11 agosto 2018 con un dettagliato programma che verrà diffuso per tempo tramite adeguata informazione.

Si sottolinea che significativa comunicazione è accessibile tramite il web, in particolare sui link:

<http://www.anavaltellinese.it/centenario-scerscen/>

<http://www.ecomuseovalmalenco.it/percorsi/percorsi-della-storia-e-dell'arte/i-caduti-allo-scerscen-1917/>

Gruppo Alpini Sondrio Fabrizio Aili

Il centenario della tragedia dello Scerscen, celebrata il 12 Agosto 2017, è stata l’occasione per un’importante ricerca documentale sui tragici eventi. Tale ricerca ha permesso di realizzare una mostra fotografica composta da 16 pannelli di Forex dimensione di 140 cm x 70. **Il Gruppo di Lanzada mette a disposizione la mostra fotografica ai Gruppi che ne faranno richiesta.**



Momenti della cerimonia commemorativa tenuta il 31 marzo 2018 al Sacrario Militare di Sondrio.

CASPOGGIO

Alla chiesetta di Sant'Antonio, si è svolta l'annuale Raduno del Gruppo; l'alzabandiera, le note dell'Inno Nazionale e l'Onore ai Caduti hanno fatto da prologo alla S. Messa celebrata da don Andrea Del Giorgio che, nell'omelia, ha ricordato i valori e i sacrifici degli Alpini Caduti e dei Reduci di guerra.

Dopo la cerimonia religiosa, il sindaco Danilo Bruseghini si è detto soddisfatto per la grande partecipazione e ha ringraziato gli Alpini per l'ottima organizzazione; in seguito ha scambiato il gagliardetto con il rappresentante degli alpini di Traversetolo Giuseppe Calori, il quale gli ha anche donato un omaggio da parte del primo cittadino del paese parmense.

Il Capogruppo Arif Negrini ha ricordato il consigliere Giuseppe Miotti *andato avanti* e ha augurato buona guarigione a Francesco Negrini. Il Vicepresidente Sezionale Gianfranco Pini, in occasione del centenario, ha rievocato le gesta degli Alpini nella G.G. e ricordato i Caduti dello Scerscen.

E' seguito il tradizionale rancio alpino preparato ottimamente e servito dalle graziose signore della P.C. ANA ad oltre 1000 persone. Infine una lotteria dove il 1° premio era una damigiana di vino valtellinese. Una festa riuscita benissimo, anche se si spera in futuro, con l'aiuto dell'amministrazione comunale, di poter ritornare a Piazza Cavalli dove è situata la Cappella votiva degli Alpini.



Il Raduno estivo alla chiesetta di S. Antonio



In ottobre, alla Scarponata Alpina, il Gruppo di Caspoggio ha conquistato il Trofeo Egidio Negrini.

Il 5 novembre, Gruppo Alpini e comunità di Caspoggio hanno commemorato la Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate. Dopo la S. Messa, concelebrata da don Simone Piani, don Nicholas Negrini e padre Pietro Bracelli, si è svolta la cerimonia ufficiale presso il monumento ai Caduti.

Le note dell'Inno nazionale, eseguiti dalla Banda musicale della Valmalenco, hanno accompagnato l'Alzabandiera e la deposizione di una corona ai Caduti di tutte le guerre.

Il sindaco Danilo Bruseghini ha ricordato quanti hanno sacrificato la loro vita per la Patria e alcuni momenti cruciali della G.G. Dalla disfatta di Caporetto, alla resistenza sulla linea del Piave fino alla vittoriosa battaglia di Vittorio Veneto. Citando la *"Lettera ai capi dei popoli belligeranti"* di papa Benedetto XV dell'agosto 1917 in cui definì la Prima guerra mondiale *"L'inutile strage"*, il sindaco ha invitato tutti quanti a non disperdere i valori della libertà e della pace, conquistati con tanti sacrifici e perdite di vite umane.

Bruseghini ha concluso ringraziando tutti i presenti.

La cerimonia è quindi terminata con una preghiera e la benedizione ai Caduti ed ai partecipanti impartita da don Nicholas.

Pasquale Negrini



La commemorazione del IV Novembre a Caspoggio



Forza Francesco!

Il Capogruppo Arif Negrini e alcuni Alpini di Caspoggio, sono stati a fare visita a Francesco Negrini, l'ex Capogruppo. Il suo sorriso e quello degli Alpini, è un segnale di fiducia e di ottimismo che gli daranno la forza per una completa guarigione. Alpini, famigliari e amici, successivamente lo hanno potuto festeggiare presso la sede del Gruppo.

Auguri da Valtellina Alpina e tutta la Valtellinese

LANZADA

Lo scorso 8 Ottobre si è svolta la 6° “Scarponata Alpina”. Un evento che coinvolge nell’organizzazione tutta la Valmalenco “Alpina”, coadiuvata e sostenuta dalle associazioni: Sportiva Lanzada, Cai Valmalenco, Gruppo Antincendio boschivo e Cacciatori malenchi.

Nonostante la giornata non bellissima dal punto di vista meteo, la presenza di concorrenti è stata notevole, circa 450 atleti. Significativa la presenza di tanti giovanissimi e di famiglie che hanno affrontato il percorso sia con la grinta della competizione sia con il sano principio dell’amicizia e della presenza.



Ben partecipata la 6° edizione della Scarponata Alpina

Prendendo spunto dalle parole del Presidente nell’ultima assemblea dei delegati: *“Dobbiamo puntare sui giovani. Dobbiamo essere loro d’esempio, avvicinarli, far loro conoscere la nostra realtà associativa, perché il nostro dovere, oggi come sempre, è anche quello di dar voce all’Italia migliore....”* il Gruppo di Lanzada, nell’autunno del 2017, ha effettuato una serie di incontri con i bimbi della scuola dell’infanzia e gli alunni delle scuole elementari.

E’ stata avviata una bella collaborazione con la Parrocchia, assicurando la presenza e l’assistenza nelle varie passeggiate organizzate durante il “Grest” sul tema: *“Conoscere il bosco”*

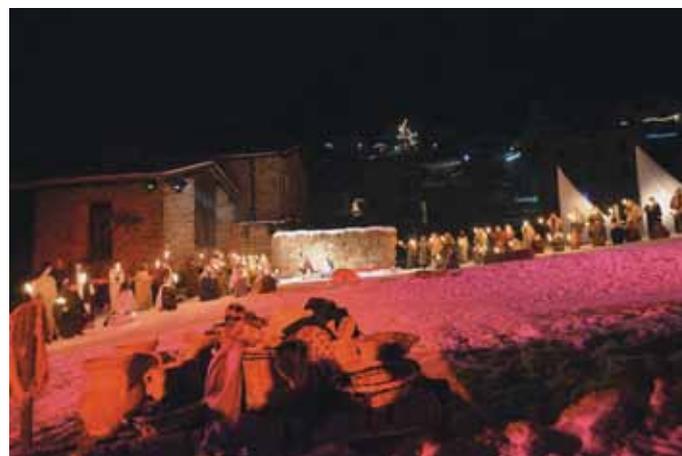
Gli incaricati della Parrocchia che conducono il pulmino dell’asilo sono praticamente tutti Alpini che da parecchi anni, a turno, effettuano il trasporto al mattino e al pomeriggio dalle frazioni alla scuola materna.



Anche Il tradizionale appuntamento del IV Novembre, festa delle Forze Armate e dell’Unità d’Italia, organizzato in collaborazione con l’amministrazione comunale, ha visto come parte attiva i bimbi delle scuole elementari.

Gli Alpini hanno poi incontrato di nuovo i bambini con le loro maestre per gli auguri di Natale e hanno ricevuto in dono lavoretti natalizi, poesie e canti corali.

L’incontro è terminato con un solenne *“Fratelli d’Italia”* e un festoso *“Sul Cappello che noi portiamo”*.



Il Presepe Vivente a Vetto di Lanzada

Il Gruppo Alpini ha collaborato all’allestimento delle strutture del Presepe Vivente di Vetto, giunto ormai alla 27° edizione.

Il flusso dei numerosi visitatori durante le 5 rappresentazioni è stato gestito e coordinato dagli Alpini.

Sabato 13 aprile 2018 alle ore 20,45 si terrà l’assemblea annuale del Gruppo presso la sala Maria Ausiliatrice.

Sarà l’occasione per trascorrere anche un momento di condivisione delle varie attività svolte dal Gruppo.

Il prossimo **sabato 19 maggio** gli Alpini parteciperanno, in collaborazione con l’amministrazione e i gruppi di volontariato di Lanzada, ad un evento di solidarietà nel paese di Visso (Marche) duramente colpita dal terremoto dell’Ottobre 2016.

CHIESA VALMALENCO

Si è rinnovato alla vigilia di Natale il tradizionale scambio d'auguri con gli alunni della Scuola Primaria da parte dei *veci* di Chiesa Valmalenco. Nel corso della mattinata le varie classi sono arrivate nella sede alpina a gustare dolci e bevande natalizie.

Gli alunni hanno ricambiato con canti e poesie insegnate loro dalle brave Maestre. Anche loro, insieme alla loro Dirigente, Raffaella Giana, hanno atteso con ansia l'ora del pranzo: menù tradizionale con i familiari *gnoch con cunsch* cucinati dall'impareggiabile Ferruccio con l'aiuto dei *veci* Alpini Natale e *Pimpi*.

Si ringraziano gli insegnanti per come formano le nuove generazioni all'amor di Patria e lo spirito di corpo degli Alpini.

Pieretto Schenatti



Allegro incontro e convivio tra alunni e veci a Chiesa Valmalenco

PIATEDA

Si è rinnovato l'appuntamento primaverile delle penne nere di Piateda, il 45° dalla fondazione del Gruppo. Domenica 18 marzo concentramento nella chiesa del SS. Crocifisso dove don Angelo Mazzucchi ha celebrato la S. Messa poi in ordinato corteo il trasferimento al parco ove è collocato il monumento ai Caduti. Svelta la liturgia scarpona dell'alzabandiera, l'onore ai Caduti, i brevi interventi del Capogruppo Luigi Gusmeroli, del Cons. Nadio Svanoletti a rappresentare il Sindaco Aldo Parora colpito da lutto familiare e del Cons. Sez. Paolo Folini.

L'incontro è proseguito con il convivio che ha prolungato fino al pomeriggio la consueta "socializzazione scarpona".



Il 45° appuntamento primaverile degli Alpini a Piateda.

CHIURO

Sabato 11 novembre, nell'ambito dell'operazione Fiumi Sicuri 2017, programmata dalla Provincia di Sondrio, è stato pulito dalle piante l'alveo del torrente Fontana a Chiuro nel tratto ricompreso tra i due ponti. Nel cantiere, sotto l'occhio vigile del coordinatore Piero Maffina (ANA Chiuro), hanno operato 60 volontari dei nuclei P. C. e AIB di Ponte Valtellina, Tresivio, Piateda, Chiuro, Ass.ne Amici di Ciro, G.C. Castello dell'Acqua, Ass.ne AIB Sondrio, Valtellina Sub, ai quali va il ns ringraziamento unitamente ai volontari della Pro Loco Chiuro per l'apprezzata "sussistenza alimentare".

Una serata di festa sabato 27 gennaio presso l'agriturismo Miarescia, dopo la Santa Messa in ricordo dei Caduti celebrata nella Chiesa di San Gregorio a Castionetto dal parroco don Attilio Bianchi, è seguito il rituale momento conviviale. Con piacere hanno partecipato anche i rappresentanti del Gruppo di Ponte Valtellina ed il sempre presente sindaco Tiziano Maffezzini, che nell'occasione ha consegnato al Capogruppo Ivan Moretti le chiavi di un locale presso la scuola dell'infanzia di Castionetto. Questo locale sarà adibito come sede e punto di ritrovo A.N.A. e Protezione Civile e prossimamente verrà sistemato dal Gruppo, di buon auspicio è pervenuta anche una offerta dall'Alpino Eugenio Folini.

Il Capogruppo ha ringraziato i partecipanti, gli Alpini e la Protezione Civile, per tutti gli impegni assunti e la partecipazione a vari interventi nel corso dell'anno.

Il Capogruppo Ivan Moretti



Momenti conviviali a Castionetto di Chiuro.

S. GIACOMO DI TEGLIO

Ciao a tutti, ben ritrovati per un anno d'impegni e soddisfazioni; info e avvenimenti riguardanti i Gruppi, come il mio di periferia, ad inizio anno vanno cercati col lumicino, ma visto che siamo scarponi ci rilassiamo ma non ci fermiamo.

Come Gruppo, inteso Alpini, Aggregati e Amici abbiamo iniziato il 6 gennaio collaborando alla rappresentazione del presepe vivente con partenza dal borgo di Nigola, camminata tra i vigneti retici e arrivo in parrocchia per la funzione religiosa officiata da Don Paolo.

A febbraio siamo stati presenti sempre a Nigola per la "Fera de S. Pulonia" dove Roberto & C. si sono avvicinati nella preparazione dell'immane vin brulè, di the e assaggi vari, dolci e gustosi. Al 4 marzo, giorno dedito al "sunà de mars", manifestazione che in punta di piedi si è inserita due anni fa nel contesto del Gruppo ed ora sempre più chiosa e partecipata ci accompagna tra le vie del paese, sponda orobica, fino alla chiesa di S. Sebastiano dove come da tradizione ci si è potuti rifocillare con quanto preparato dal Gruppo.

Il Capogruppo Donato Della Moretta



Comunità viva a S. Giacomo nel conservare buone tradizioni

Domenica 18 marzo, rispolverata religiosa e rifocillazione culinaria si da essere pronti e pimpanti per la nuova stagione. Alla S. Messa, officiata dal nostro Don Paolo, ha fatto seguito l'alzabandiera e l'onore al monumento dei caduti con deposito di corona. La presenza del Vessillo Sezionale, ha dato splendore anche ai Gagliardetti... a volte un po' usurati ma pur sempre bellissimi. Ringraziando il sindaco Elio Moretti, non posso dimenticare un altro Moretti, il *Gero*, trombettiere ufficiale della Sezione che ha fatto venire la pelle d'oca a più d'uno. La cerimonia, come anticipato, è proseguita al ristorante. Si ringraziano tutti i numerosi presenti.



Penne nere di S. Giacomo in festa domenica 18 marzo.

GROSOTTO

Siamo i figli dell'Alpino Eusebio Robustellini, vogliamo esprimere i nostri più sinceri ringraziamenti per la partecipazione dell'Associazione alle esequie del nostro papà, che ci ha fatto capire perché Lui fosse così orgoglioso di essere un Alpino. Ci ha molto commosso l'appellativo di "eroe" rivolto ad un Alpino semplice, che si è sempre considerato tale, che ha sempre ricordato, fino alla fine, a tutti quelli che incontrava, la sua partecipazione alla campagna di Russia, di cui ha narrato, anche a noi figli, pochi episodi di guerra, tanti di fratellanza coi suoi compagni, soprattutto di Grosotto, ma anche con la stessa gente russa. Vorremmo fosse esteso il ringraziamento alle varie delegazioni presenti dei paesi vicini.

Un particolare ringraziamento alla numerosa delegazione di Grosotto, il suo paese.

I figli dell'Alpino Eusebio Robustellini

Cordiali auguri al Capogruppo **Donato Della Moretta** per ritrovare al più presto il passo di marcia scarpone.

Un infortunio sulle nevi di Aprica lo ha costretto ad una prolungata sosta ai box ma siamo certi che ben presto lo ritroviamo nei ranghi con rinnovato slancio.

Funghi e alpeggi della Val Belviso lo attendono.

MAZZO DI VALTELLINA

La commemorazione itinerante del 75° di Arnautowo si è tenuta al crepuscolo del 27 gennaio nel elegante borgo ai piedi del Mortirolo. La cerimonia ha preso avvio con la S. Messa officiata nella chiesa di S. Stefano dal parroco don Luca Dei Cas ed accompagnata dai canti del Coro Congedanti dell'Orobica. Coro che ha poi proseguito con collaudata bravura a donare ai presenti una breve concerto di canti alpini. Nuovamente schierati i ranghi si è reso l'omaggio ai Caduti al monumento in piazza proseguito in ordinata fiaccolata fino al camposanto per completare il momento commemorativo. Nel luogo ove riposano i nostri defunti, nella gelida notte, sulle note di un mesto canto quasi sussurrato, il pensiero correva ad evocare quei morti e dispersi nel calvario di Russia di cui Arnautowo è stata una delle tante epiche e tragiche pagine. Con uno svelto ritorno nel borgo si è cambiato registro; in sala oratorio è stata approntata una sfiziosa cena curata dalle graziose volontarie della Protezione Civile, ben spalleggiate da collaudati maestri di pignatte. Intermezzi corali a rallegrare gli animi e mitigare gli stridori mascellari hanno accompagnato il lieto convivio. Gioacchino Gambetta e Mario Rumo, in misurati interventi, hanno richiamato i presenti ai significati insiti in queste commemorazioni che coniugano memoria e rispetto a tutti i combattenti di ogni conflitto. La Russia si è poi riaffacciata attraverso due sveltissimi video; quella vissuta dai *mazzolat* nel '43, attraverso una minuziosa ricerca che sta fornendo sorprendenti rivelazioni, e quella, quasi live, attraverso i post e le immagini pubblicate sui social dall'alpino Marco Cavazzi. L'intrepido aveva appena ultimato una nuova scammellata di 230 km. a piedi sui passi dei nostri veci partendo da Rossosch per raggiungere Nikolajewka. A Michelino Moratti, il Capogruppo, i saluti finali prima di chiudere un bel momento di aggregazione scarpona.

Marino Amonini



Momenti della commemorazione di Arnautowo a Mazzo di Valtellina



Ci ha lasciato **Giorgio Franzini** socio fondatore nel 1967 del Gruppo che pochi mesi fa ha festeggiato con i suoi Alpini i 50° anni di attività. Nato nel 1928, fu primo cittadino del paese per due mandati negli anni '80. Uomo umile ma idealista, con tenacia e caparbieta portò a termine la sua coraggiosa idea: creare una strada che portasse in cima al Passo Mortirolo. (il suo sogno era il traforo del Mortirolo) oggi argomento di attualità. Una lunga vita dedicata al suo paese. Gli Alpini si sono uniti numerosi alla sua famiglia nel momento dell'ultimo saluto. Ciao Giorgio.

Gruppo Alpini e Squadra di Protezione Civile



... quando le radici sono profonde non c'è ragione di temere il vento...
Nozze d'Oro 50° di vita insieme **Marina Pini** e **Michelino Moratti**. Vivissime felicitazioni per questo significativo traguardo al Capogruppo Alpino **Michelino** e alla infaticabile **Marina** dalla squadra di P.C. e Gruppo Alpini.

Vivissime felicitazioni anche da Valtellina Alpina

VALDISOTTO

Una composta cerimonia nella sala consiliare del municipio ha visto la riconsegna di una piastrina di un Caduto sul fronte russo nel 1943 ai familiari, *idealmente un ritorno a baita* del Fante **Luigi Colturi**, cl. 1922, accolto con commozione dall'intera comunità.

Che si è stretta attorno a questo sfortunato Caduto avendo per attori il Sindaco Pedrini, il Parroco, gli alunni della Scuola Primaria, i familiari, tanti concittadini, il Coro la Baiona di Bormio, il Gruppo Alpini; qualificate presenze atte ad onorare la memoria di un figlio di Valdisotto.

Assente solo Antonio Respighi, colui che da anni, dopo aver recuperato centinaia di piastrine, è impegnato nella ricerca dei familiari dei Dispersi per riconsegnare loro questo prezioso cimelio; nobile gesto capace di rinnovare memoria ed affetti. A lui il merito della riconsegna.

A Franco Pozzi il merito di averne curato l'impeccabile regia; benedizione, intermezzi corali, lettura di testimonianze dal fronte da parte degli alunni, note biografiche di Luigi Colturi, video e naturalmente i toccanti momenti della riconsegna piastrina. Cesellata in elegante quadro con ritratto e dedica, è stata consegnata ai familiari che, commossi, hanno deciso di donarla al Forte di Oga, sito museale di grande richiamo e patrimonio storico nel quale l'intera comunità di Valdisotto si riconosce. Un vivo plauso a quanti si sono prodigati per la cerimonia capace di far emergere i sentimenti più nobili: Luigi Colturi è un bentornato a baita. Tra i suoi.



Momenti della toccante cerimonia di Valdisotto



ALPINO CERCA ALPINO

Marsilio Santelli, classe 1937, è ottuagenario decano del Gruppo Alpini di Valdisotto; sempre attivo e presente ad ogni appuntamento si è mobilitato: cercare i commilitoni che hanno condiviso le esperienze di naja iniziata nel Btg. Tirano, proseguita nel Btg. Bolzano e ultimata nella 129° Compagnia Mortai del Btg. Bassano a S. Candido. Con orgoglio espone una foto del 4 agosto 1956 a Montorio Veronese che rivela la sua squadra, nella quale figuravano 7 valtellinesi; ricorda tra questi **Lino Marchesini** di Piaveda e **Angelo Piatti** di Colorina. Nel 2017 è tornato a Solda per ripercorrere la valle che aveva conosciuto al campo estivo nel 1957.



Montorio Veronese 1957



CASTA 1957 Passo Pordoi

Marsilio nella pattuglia dei CASTA, 10-11 febbraio 1957, che valica il Passo Pordoi. Marsilio cerca e vorrebbe ritrovare i commilitoni; risponde al cell. 339.3489621

BORMIO

Banco Alimentare

Sabato 25 novembre 2017, come da tradizione in tutta Italia, è stata organizzata la giornata del “Banco Alimentare”, per la raccolta di generi alimentari in favore delle famiglie e dei cittadini in difficoltà. Per l’Alta Valle, Bormio è stato designato centro di raccolta.

Il Gruppo Alpini di Bormio è intervenuto presso i supermercati “Le Corti” e “La Cooperativa”, con l’apporto di 15 Alpini e per un totale di 60 ore. Importanti i quantitativi di prodotti alimentari raccolti nei due centri, in aumento rispetto all’anno precedente. Contemporaneamente, presso altri negozi alimentari di Bormio, hanno prestato la loro opera gli Alpini dei Gruppi di Valfurva, Premadio e Piatta. Ancora una volta e come sempre la presenza degli Alpini ha stimolato la fiducia e la generosità dei cittadini a sostenere il Banco Alimentare.

Assemblea e Tesseramento

Domenica 10 dicembre 2017 il Gruppo ha organizzato l’Assemblea annuale; gli Alpini dopo la S. Messa, celebrata in Collegiata dall’Arciprete di Bormio, si sono ritrovati presso l’albergo Adele per ascoltare e approvare la relazione economica e morale predisposta dal Capogruppo Alberto Canclini e poi per procedere al tesseramento. Completate le formalità, gli Alpini si sono ritrovati attorno al tavolo per festeggiare in allegria.

Nella stessa giornata, nella stessa S. Messa solenne, il Responsabile della Protezione Civile, Felice Cantoni, festeggiava il 50° di matrimonio. Agli “Sposi” gli auguri di tutti gli Alpini.

75° Anniversario di Nikolajewka

Venerdì 26 gennaio 2018 nella chiesa del S. Crocefisso di Combo, i Reduci di Russia e gli Alpini della Altavalle hanno rinnovato l’impegno a mantenere vivo il ricordo di quanti lasciarono la loro giovinezza sul fronte russo. I Reduci della Altavalle promisero “finché un reduce sarà vivo, il 26 gennaio sarà consacrato al ricordo dei compagni caduti o dispersi senza una croce e senza una preghiera”. E dal lontano 1946 l’impegno si rinnova. Presentigli ultimi reduci della Altavalle: **Giuseppe Confortola Bepi e Pietro Compagnoni**.



I Reduci presenti alla cerimonia di Bormio; Giuseppe Confortola Bepi furicc di Uzza e il bormino Pietro Compagnoni.

Come ormai da tradizione, sulla balaustra dell’altare sono allineati i cappelli alpini dei Reduci che sono “andati avanti”.

Come sempre chiesa stracolma.

Presenti Autorità civili e militari, Associazioni d’arma, gli Alunni delle classi 5°. Attorno all’altare i gagliardetti dei Gruppi Alpini della Alta Valtellina, il labaro UNIRR, le bandiere delle Associazioni.

Don Alessandro Alberti, Arciprete di Bormio, ha celebrato la S. Messa e nella omelia ha ricordato le tragiche giornate della ritirata che segnarono la fine di migliaia di giovani vite. Il coro della chiesa ha accompagnato la funzione. La cerimonia si è conclusa con la lettura della “Preghiera del Disperso” e successivamente con il saluto del Capogruppo Canclini, Reduci, Alpini e Familiari si sono ritrovati in allegria presso il ristorante “Giardino”.



Sempre partecipato e commovente l’appuntamento bormino per Nikolajewka

Un importante quotidiano, in un articolo apparso in questi giorni, sottolinea come, purtroppo, a livello nazionale il ricordo dei militari dei reparti partecipanti alla campagna di Russia sia ormai caduto nel dimenticatoio e le Divisioni Alpine inviate in terra di Russia rientrarono in Patria decimate.

Tante valli alpine si ritrovarono decimate e oggi i Reduci sono rimasti davvero in pochi.

E l’oblio cala sulla memoria dei Reduci e sulla UNIRR.

Giovanni Giorgio Rocca

TEGLIO

Nella chiesa di Sant Antonio di Teglio si è rinnovato l'appuntamento commemorativo di Nikolajewka con la celebrazione della S. Messa concelebrata del parroco don Flavio Crosta e del collaboratore parrocchiale don Mario Simonelli, capace motivatore degli scarponi.

Tanto nel dirigerli nel canto quanto nella efficace omelia: un cicchetto spirituale che scalda l'animo.

Dopo brevi riflessioni dei celebranti sul dovere di ricordare i tragici momenti legati alle guerre le attenzione sono state indirizzate ai due reduci in prima fila: **Felice Bulfer** (1922) e **Riccardo Viaggi** (1923), testimonianze vive degli orrori visti e patiti tra fronte di guerra e lager tedeschi.

La commemorazione è proseguita con un trasferimento a Teglio, deposizione corona e inaugurazione di due sculture lignee dedicate alle penne nere nell'area sudovest della pineta battezzata "Parco degli Alpini".

Intagliate nel tronco di due pini che stavano morendo a cura dello scultore Andrea Fanchi, realizzate in sei mesi "a temp vanzat". Un artista di grande talento e bravura.

Le penne nere telline, guidate dal Capogruppo Renato Travaini, dedicano particolare cura a quest'area.

Simbolicamente le sculture, un vecchio alpino ed un artistico Cristo in croce hanno precisi e dedicati significati che incarnano compiutamente i sentimenti alpini. *Onorando i morti aiutando i vivi.*

Marino Amonini



La cerimonia commemorativa a S. Antonio di Teglio

ISOLACCIA

Molto sentita, in Valdidentro, la commemorazione del 75esimo anniversario di Nikolajewka. Alle 18 nella chiesa parrocchiale di S. Maria Nascente, ad Isolaccia, presenti numerosi Alpini del Gruppo che commossi e raccolti con il loro gagliardetto, bandiere dei reduci e dispersi hanno voluto ricordare quella triste pagina della storia italiana, tutti i caduti in guerra, nonché i propri Alpini "andati avanti". Ad officiare il rito il parroco di Isolaccia e Pedenosso, don Andrea Cusini, che ha ricordato l'importanza della memoria, del ricordare anche e soprattutto a distanza di anni. La cerimonia, quest'anno, è stata avvalorata anche da una benedizione speciale, quella delle statue dei santi Antonio Abate e Colombano che molti escursionisti e visitatori, d'estate, hanno avuto modo di pregare nella chiesetta di Prescedont che si trova in montagna al di sopra dell'abitato, tempio di culto e devozione per tutti i parrocchiani e del quale il Gruppo di Isolaccia ne è di fatto il custode. Ebbene quest'anno le penne nere hanno pensato di restaurare le statue, benedette nel corso della cerimonia per l'anniversario di Nikolajewka e posizionate ai piedi della Madonna dell'acqua, nell'altare laterale della chiesa di Isolaccia. Successivamente, in comunione con gli Alpini, tutta la comunità ha fatto propri i pensieri e i sentimenti della sempre suggestiva e commovente "Preghiera dell'Alpino" ricordando, in particolare, chi è rimasto sotto la neve con la speranza nel cuore, come recita la canzone "Io resto qui", di una nuova primavera e la certezza di non essere dimenticati nonostante gli anni trascorsi e i corpi mai più trovati. A scandire la cerimonia anche "Il Silenzio", melodia di raccoglimento che ha avvalorato il rito e il ricordo, unitamente al canto "Signore delle cime", cantato per i caduti di tutte le guerre e di tutte le nazioni.



Le statue benedette durante la cerimonia a Isolaccia

L'Alpino Alfiere, **Renato Giacomelli**, classe 1928, da sempre consigliere e memoria storica per il Gruppo Alpini di Isolaccia improvvisamente è *andato avanti*. Un sincero ringraziamento a tutti i Gruppi dell'Alta Valtellina che numerosi e sinceramente commossi con i loro gagliardetti hanno partecipato alla cerimonia.

Il Capogruppo Gerardo Urbani

GIOIE ALPINE

La stella alpina **Aurora** ha allietato la casa di Clarissa Di Corleto, aggregata, e Mauro De Paoli, Alpino della Squadra P.C. e Gruppo Alpini di Mazza Valtellina.

Lo scarponcino **Peter** ha allietato la casa Laura e Davide Spini, Alpino del Gruppo Valtartano.

*Vivissime felicitazioni da
VALTELLINA ALPINA*

OSSIGENO PER
...VALTELLINA ALPINA

- € 200 Gruppo Castello
- € 100 Allianz Assicurazione
- € 200 F.lli Azzola in memoria Enzo
- € 60 Anonimo
- € 150 Gruppo Castione
- € 100 Gruppo Civo

SONO SOLO...
ANDATI AVANTI

GRUPPO COLORINA

Quadrio Italo, cl. 1950
Varischetti Pierino, cl. 1941

GRUPPO LANZADA

Sertore Marco, cl. 1945

GRUPPO CASPOGGIO

Negrini Silvino, cl. 1929

GRUPPO POGGIRIDENTI

Pizzatti Casaccia Giulio, cl. 1928
Pizzatti Casaccia Adriano, cl. 1938

GRUPPO DELEBIO

Natale Paleni, cl. 1953 - *Aggregato*

GRUPPO CIVO DAZIO

Veronelli Claudio, cl. 1959
Paganetti Giovanni, cl. 1931

GRUPPO TALAMONA

Luzzi Edoardo, cl. 1929
Maggi Mario, cl. 1933
Ceri Aldo, cl. 1935
Riva Guido, cl. 1938
Ambrosioni Bruno, cl. 1935

GRUPPO COSIO VALTELLINO

Oreste Spandrio, cl. 1924 - *Reduce*

GRUPPO PONTE VALTELLINA

Petruzio dell'Abondia Luigi *Pizzat*,
cl. 1930
Ezio Moretti, cl. 1942
Tavelli Umberto, cl. 1924

GRUPPO PIATEDA

Vanotti Mario, cl. 1938

GRUPPO VALGEROLA

Piganzoli Enzo, cl. 1939

GRUPPO BIANZONE

Castellanelli Eliso Emilio
Capo Gruppo

GRUPPO MELLO

Della Mina Cesare, cl. 1933

GRUPPO VALTARTANO

Spini Giacomino, cl. 1945

GRUPPO SONDRIO

Tagni Alberto, cl. 1932
Azzola Enzo, cl. 1945

GRUPPO ALBOSAGGIA

Giambelli Paolo, cl. 1970

GRUPPO GROSOTTO

Robustellini Eusebio, cl. 1922
Reduce di Russia

GRUPPO SIRTA FORCOLA

Bertolini Giuliano, cl. 1947

GRUPPO TIRANO

Cinto Meraldi

GRUPPO NOVATE MEZZOLA

Penone Giocondo, cl. 1957

GRUPPO CHIAVENNA

Fagetti Luigi, cl. 1952
Del Curto Vittorio, cl. 1930
Del Grosso Luciano, cl. 1947

GRUPPO BUGLIO IN MONTE

Bellasi Martino, cl. 1946

GRUPPO ISOLACCIA

Giacomelli Renato, cl. 1928

GRUPPO ALBAREDO

Mazzoni Domenico, cl. 1935

PROSSIME
MANIFESTAZIONI

14 aprile MELLO

Inaugurazione Sede Gruppo

22 aprile NOVATE MEZZOLA

Raduno del Gruppo

29 aprile CEDRASCO

Festa del Gruppo

6 maggio PIANTEDO

Raduno a Valpoggio

12-13 maggio TRENTO

91° Adunata Nazionale

27 maggio MILANO

Assemblea Delegati ANA

27 maggio SAMOLACO

Raduno del Gruppo

7/10 giugno BASSANO del GRAPPA
Alpiniadi Estive

8-10 giugno CASTEL SAN PIETRO BO
Eserc. Raggrupp. di P.C.

17 giugno DELEBIO

Raduno a Campo Betto

22 giugno MORBEGNO

Concerto Fanfara Sezionale
piazza S. Giovanni ore 20,30

24 giugno CANAZEI

Raduno al Rif. Contrin

1 luglio DUBINO

Raduno a La Piazza

1 luglio CHIESA VALMALENCO

Raduno al Lagazuolo

7 luglio ASIAGO

Pellegrinaggio in Ortigara

8 luglio COSIO VALTELLINO

Raduno Alpe Tagliate

8 luglio TRAONA

Raduno del Gruppo

8 luglio PIATEDA

Raduno Rifugio Le Piane

8 luglio PONTE VALTELLINA

Raduno al Rifugio A.N.A. di
Campello in Valfontana

8 luglio GROSOTTO

Raduno al Bivacco "Baracon de
Varadega" zona Mortirolo

14/15 luglio TO - RIVOLI

1942 - 2018 La Trentina vive!

15 luglio ALBAREDO

43° Raduno Passo San Marco

22 luglio ROGOLO

Raduno in Erdona

28/29 luglio

Pellegrinaggio in Adamello

29 luglio - 5 agosto GROSOTTO

Festa al "Chemp del Van"

29 luglio CERCINO

Raduno al Cagnello

29 luglio MELLO

Raduno a Poir di Mello

29 luglio MAZZO

Raduno al Mortirolo

5 agosto TRESIVIO

Raduno a S. Stefano

5 agosto BORMIO

33° Raduno III° Cant. Stelvio

10-12 agosto VALMASINO

Raduno al Sasso Remenno

11 agosto VALMALENCO

Pellegrinaggio allo Scerscen

12 agosto VALGEROLA

Raduno in Pescegalo

12 agosto CEDRASCO

Raduno al Rifugio Rododendro
Campelli

15 agosto CINO

Raduno del Gruppo

15 agosto PREMADIO

Raduno del Gruppo

19 agosto ALBOSAGGIA

Raduno Lago della Casera

19 agosto VALFURVA

44° Pellegrinaggio in Vallumbrina
e Passo Gavia
Cerimonia solenne con Labaro
Nazionale e CDN.

9 settembre ALBOSAGGIA

Madonna dei Mosconi

7 ottobre DUBINO

2° Raduno Sezionale

21 ottobre MARIANO C.

Raduno 2° Raggruppamento

RACCOLTA TAPPI

Per molti Gruppi è collaudata e proficua, per tanti altri è dormiente, inattiva. Occorre che la mobilitazione nella raccolta diventi corale.

E' azione virtuosa ed educativa; ne beneficia l'ambiente, la raccolta differenziata, si fa un riuso intelligente di materia prima e si ricavano preziose risorse da destinare alla solidarietà alpina. Basta informarsi dai Gruppi ove è attiva da anni. **Si raccomanda ancora che i TAPPI in plastica sono da tenere ben separati nei sacchi dalle POSATE. Queste devono essere collocate in altri sacchi pur conferendo il tutto ai punti di raccolta. L'azienda non ritira il materiale NON SEPARATO; si vanifica così il lavoro dei volontari e le risorse ricavate per la solidarietà.**

VALTELLINA ALPINA

Sezione Valtellinese
Sede: Palazzo BIM - Via Romegialli, 21
23100 Sondrio

Tel. e Fax 0342 514909
mail: valtelinese@ana.it
<http://www.anavaltelinese.it/>

Direttore Responsabile
Amonini Marino
Autorizz. del Trib. di Sondrio
N° 181 del 4/3/1986
Numero stampato in 7.700 copie

STAMPA: Lito IGNIZIO

Il conto corrente come lo vuoi tu!



Lo componi secondo le tue esigenze...

... aggiungi al modulo base "MULTI", in modo flessibile e in piena libertà, i prodotti e i servizi "plus" che desideri e a condizioni privilegiate, in più hai la possibilità di **ridurre o azzerare il canone** del conto corrente avvalendoti dei **BONUS**.

BONUS meno 27 anni

Hai meno di 27 anni?
MULTIplus ti riconosce
uno **speciale sconto**
sul canone mensile.

BONUS accreditato stipendio o pensione

Accrediti in conto corrente
lo stipendio o la pensione?
Con **MULTIplus** ottieni
una **riduzione**
del canone mensile.

BONUS AZIONISTA BPS

Sei Azionista con almeno 100 azioni
della Banca Popolare di Sondrio?
MULTIplus ti riserva
un **esclusivo vantaggio**
sul canone mensile.

Conto **MULTIplus** è un servizio riservato ai clienti privati.

PER INFORMAZIONI

potete rivolgervi presso qualsiasi filiale della banca

www.popso.it



**Banca Popolare
di Sondrio**

Fondata nel 1871